ALAMANCCO ECONOMICO-AGRARIO DEI CONTADINI DELLA TOSCANA PER...

ALMANACCO
ECONOMICO - AGRARIO
DEI
CONTADINI DELLA TOSCANA
PER L' ANNO 1818.

I.

FIRENZE
PRESSO GUGLIELMO PIATTI
1818.

AGLI ACQUIRENTI

DEL

PRESENTE LUNARIO

L' EDITORE.

Proponendomi di continuare a Dio piacendo negli anni avvenire questo Lunario onde fornire ai Coltivatori con poca spesa una collezione di precetti ed Istruzioni utili a rammentare tempo per tempo le principali faccende dell' Agricoltura, e a far loro conoscere i migliori metodi ed i perfezionamenti in essa introdotti recentemente, e quelli che si anderanno di mano in mano discuoprendo, e desiderando di rendere sempre più perfetto e degno della comune soddisfazione questo travaglio, sono nel dovere o nella necessità di pregare i Signori Possessori

ed Agricoltori che si degneranno di farne l'acquisto a volersi compiacere di avvertirmi tutti gli sbaglj, ed omissioni che vi discuoprissero, come pure tutte le aggiunte o variazioni secondo la posizione dei diversi Paesi di cui credessero conveniente di arricchirlo, giacchè per quanto il Compilatore sia superiormente pratico delle Agrarie faccende, e conosca una gran parte della Toscana, pure ha protestato di non poter garantire dell'universale rigorosa applicazione dei suoi precetti, e suggerimenti, che ha procurato di estendere ad ogni ramo di Agricoltura e alla manipolazione dei primarj prodotti che ne derivano nelle principali Provincie da esso percorse, e perciò sarà ancor esso tenuto a chiunque gli somministrerà per mio mezzo negli anni futuri notizie, avvertimenti o correzioni adattate alle circostanze dei respettivi Paesi, come pure scuoperte, osservazioni, esperienze ed altro di cui farà capitale in seguito, con rendere anco la dovuta giustizia a chi non sgradirà di esserne pubblicamente riconosciuto per Autore.

Parimente variando in qualche Paese

il giorno ordinario delle Fiere e Mercati gradirò di esserne informato per poterne rettificare l' indicazione.

Siano dunque persuasi che le mie principali premure saranno sempre e tutte rivolte a far sortire dai miei Torchj le più perfette Opere di Agricoltura, cui è principalmente appoggiata la felicità della Nazione, alla quale mi glorio di appartenere, e cui mi fo un pregio di contribuire con i mezzi che sono alla sua disposizione.

Mi trovo poi nel dovere di avvertirgli e prevenirgli, come attesa l' abbondanza delle materie ed instruzioni inserite nel Calendario che potrà suggerir loro continuamente tutto ciò cui sarà opportuno che dedichino le loro cure, mi è stato necessario di resecare le Osservazioni Meteorologiche del cadente anno che avevo annunziate nel Manifesto e che saranno invece inserite negli Atti dell' I. e R. Accademia Economico Agraria dei Georgofili e di restringermi all' estratto delle migliori Opere sulle Patate, la di cui moltiplicazione diviene sempre più importante e necessaria; aggiungendovi il disegno della Caldaja per cuocerle,

dello strettojo per ridurle in paste e dalla stufa per seccarle qualora mancassero i vivi raggj solari, e di dare i soli prezzi delle primarie sussistenze corsi sul principal Mercato di Firenze e di Livorno, poichè la mole del presente Lunario sarebbe divenuta troppo voluminosa, nonostante che abbia oltrepassato quella annunziata nel Manifesto.

GUGLIELMO PIATTI.

ECLISSE DEL SOLE.

La Terra, e la Luna sono due Pianeti oscuri, ed opachi che non hanno luce propria, ma la ricevono dal Sole, e attorno ad esso girano continuamente per diverse strade ad essi immutabilmente assegnate senza mai potersi incontrare, o per meglio dire fanno una costante, e periodica rivoluzione. In questa rivoluzione, o movimento avviene bene spesso, che ambedue si trovano in linea retta col Sole, e ciò succede nella nuova e nella piena Luna. Nel novilunio passa la Luna tra il Sole e la Terra, e col suo passaggio impedisce ai raggj del Sole d' illuminare quest' ultima; a noi per altro a guardare avvezzi e giudicare con la semplice vista dell' occhio, pare tutto al contrario che s' oscuri il Sole, e manchi in esso la luce. Se i centri della Terra, della Luna, e del Sole si trovano in quei momenti in linea retta, o molto vicini vi passano, l' oscurazione del Sole, o piuttosto della Terra è totale, perchè tutti i raggj del Sole sono impediti, e questo caso si chiama Eclisse centrale. Se poi il centro di questi Pianeti

non forma una linea retta, ma vi si accosta in data prossimità, l'oscurazione avviene maggiore, o minore secondo che più o meno vi si avvicina, e si chiama questa Eclisse parziale perchè una parte soltanto si oscura.

ECLISSE DELLA LUNA.

Nella Luna piena poi trovansi i tre Pianeti in molto varia situazione perocchè la Terra è quella che rimane in mezzo tra il Sole, e la Luna, e perchè la Luna fa il suo viaggio sì d'appresso alla Terra che rimane fuori dell'ombra gettata fuori da questa, a misura che il centro della Luna si avvicina a formare una linea diritta col centro degl'altri due Pianeti, s'immerge più o meno nell'ombra terrestre, e per conseguenza più o meno resta oscurata. Tutti i mesi riconducono il novilunio, e il plenilunio, ma se in tutti i mesi non succedono l'Eclissi del Sole, e della Luna, la ragione è, perchè la strada che fanno questi tre Pianeti non sempre gli conduce alla linea retta, e anco son soggetti a qualche piccola irregolarità nel loro moto, la quale per altro è tanto sicura e ben

calcolata che non possono mai sbagliare le indicazioni degli Astronomi tanto sul fare dei diversi quarti della Luna, quanto sull' Eclissi, finchè almeno piacerà all'Onnipotente di sospendere la fine del mondo. Negl' anni futuri si spiegheranno più chiaramente che sia possibile le Fasi lunari e le appartenenze dell'Anno affin d' imbevere le persone indotte, e specialmente i Contadini di quei sani e sicuri principj che tender possono ad istruirli ed illuminarli, sradicando dalle loro opinioni quegli errori, e pregiudizj imbevuti con l'educàzione, per i quali trascurano spesso le stagioni opportune e propizie per secondare qualche erroneo dettato, e trovandosi quindi delusi nella loro aspettativa attribuiscono a cause false, immaginarie e pregiudicate il cattivo esito delle loro improvide operazioni.

SPIEGAZIONE DELL' ECLISSI.

Tutte le Nazioni antiche favoleggiarono intorno all' Eclissi (che vuol dire deliquio, o mancanza) dei due Pianeti maggiori ed immaginarono le più incredibili stra-

vaganze. Ma dopo la scoperta dei Canocchiali, e i lumi prodotti dal gran Galileo essendosi perfezionata la scienza dei moti Celesti, il mondo aprì gli occhj, e i moderni sono arrivati a conoscere, e dimostrar le cause dell' Eclissi, e predirne ancora il momento una quantità d' anni avanti. Restano contuttociò nella mente del popolo più ignorante, e soprattutto dei Contadini, tanti pregiudizj ed errori, che fanno pietà. Forse non avvi più efficace mezzo per distruggerli, che pianamente, ed elementarmente far conoscere cosa sono l' Eclissi dei Pianeti, e così mostrar loro quanto regolari, e necessarj fenomeni esse siano, non straordinarj, o minacciosi, o di sconcerto, e che null'altro sopra noi influiscono, fuori d' una momentanea privazione della luce del Sole, o della Luna.

AI SIGNORI

GONFALONIERI

POSSIDENTI, PAROCHI, FATTORI, ED AGRICOLTORI.

IL COMPILATORE

Si bramava da lungo tempo la riassunzione, e la continuazione del celebre Lunario dei Contadini, che sortito già dall' erudita, ed intelligente penna del fu Proposto Marco Lastri avea cessato di comparire alla luce nel 1785. *e che fu poi seguitato dal Dottor Ambrogio Tartini fino al* 1789, *nè si trovavano più copie delle varie ristampe che ne erano state fatte, nè sarebbe convenuto di farne una nuova pubblicazione senza aggiungervi tutto ciò che di nuovo oggi sappiamo, mercè il rapido avanzamento delle Scienze interessanti l' Agricoltura, e la generale tendenza delle più*

colte Nazioni al di lei perfezionamento che l'hanno modernamente elevata ad un grado sublime, e ad una chiarezza insieme, che rende questa manifattura preziosa di facile intelligenza a chi si voglia dedicare all' applicazione dei convincenti scientifici principj che la dirigono senza più seguitare certe erronee, ed abusive pratiche che l' inveterato esercizio della medesima aveva perniciosamente sostenute.

A questo fine, non meno che all' altro ugualmente importante d' imbevere i Possidenti, gli Amministratori dei Beni Rustici, gl' Instruttori dei Popoli Agricoli, e gli Agricoltori stessi dei solidi principj della pubblica Economia, ho intrapresa la compilazione di questo Lunario, onorato dalla approvazione della Illustre Accademia Economico - Agraria dei Georgofili di Firenze.

Dovendo seminare, e raccogliere in un campo di tanta vastità, non potrò comprendere in un solo Anno, nè distendervi dettagliatamente tutto ciò che si trova sparso in una infinità di Opere voluminose su queste estesissime Scienze, ma poichè mi propongo, se il Signore Iddio

mi darà vita, e se questa fatica incontrerà approvazione ed applauso, di seguitare a pubblicarne annualmente la prosecuzione, con aggiungervi di mano in mano quanto di meglio verrà stampato ed osservato dovunque su queste materie interessantissime, cui tanto i Governi tutti, quanto i Dotti delle più colte Nazioni hanno rivolte le loro cure, così ritenendo, e conservando questi Lunarj per riunirli successivamente a quelli degli Anni futuri, si potrà con poca spesa raccogliere un nuovo corso di Agricoltura pratica da non invidiare quello del suo antecessore, e Maestro.

Ed è stata tale, e tanta la stima da me nutrita per quell' Uomo sommo, il di cui elogio elegantemente scritto dall' eruditissimo Segretario degli Atti dell' Accademia predetta Signor Dott. Giuseppe Sarchiani già pubblicato nel Tomo VIII. degli Atti di quella illustre Società vien da me riprodotto in fronte del Lunario, insiem col ritratto disegnato ed inciso gentilmente da valente e colto bulino, che ho creduto dovergli rendere questa pubblica testimonianza del mio affetto, e della mia venerazione per la

sua grata, e dolente memoria, tanto più che tanto in questo, quanto nei successivi, mi prevarrò dei suoi stessi precetti, ed utili insegnamenti senza punto alterarne ciò che di buono, di provato, e di non ulteriormente esteso contenevano, onde non si debba tacciare questa impresa di rovesciatrice dei già conosciuti, ed applauditi sistemi, o di plagio.

I Calendarj specialmente tanto stimati, e tanto necessarj per rammentare tempo per tempo anco ai più intelligenti, e pratici Agricoltori le faccende, e le incombenze proprie delle stagioni, poichè bisogna convenire che la moltiplicità, varietà, ed importanza degli oggetti che occupano senza riposo, ed incalzano continuamente l' un l' altro, anco i più intelligenti, ed esercitati Possessori, necessitano l' uso continuo di questo svegliarino che rammenti loro giornalmente ciò che tempo per tempo non dee sfuggire alle loro cure, vigilanze, e attenzioni, verranno da me in gran parte riprodotti, ed accresciuti soltanto di ciò che allora o fu trascurato, o non bene si conosceva, avendo creduto di dover principiare da quello per i Proprietarj a

cui convenga attendere a far l' Agente da per se, e a chi dice di non sapere cosa fare in Campagna, *che ho applicato anche al comodo dei Fattori per loro guida, e memoria.*

Ho quindi fatto succederli i Programmi pubblicati dalla predetta I. e R. Accademia che servir potranno ad eccitare la emulazione dei Possessori medesimi per conseguire i Premj proposti, e per godere i benefizj che dalla loro applicazione saranno per discenderne in prò dell' Agricoltura; e a comodo universale, non meno che in loro privato, e personal vantaggio, ho dato un Elenco dei più accreditati Libri Georgici, che potranno trattenere utilmente i Possessori nelle lunghe veglie delle serate invernali; l' indicazione delle Leggi Governative interessanti la pubblica Economia che servono a favorire, e a dirigere l' Agricoltura; la Nota delle principali Fiere, e Mercati del Gran Ducato; la indicazione dei Prezzi dei primarj generi frumentarj corsi sui Mercati dopo la Raccolta del 1816; *e varj estratti delle più accreditate Opere Agrarie che tendono a perfezionare i metodi*

troppo spesso abusivi delle rustiche faccende, quali verranno negli Anni successivi più sodisfacientemente estesi onde nulla resti a desiderare per chi voglia dettagliatamente conoscere ed applicare i principj di queste scientifiche cognizioni.

Se questa mia qualunque siasi fatica incontrerà l' approvazione universale, raddoppierò in futuro le mie premure per renderla degna dell' accoglienza, e del gradimento dei Possessori Toscani, a' quali è principalmente consacrata.

GENNAJO.

✠ 1 Gio. Circoncisione di N. S. G. C. *Gala.*
2 Ven. s. Maccario Ab.
3 Sab. s. Antero p. e m.
✠ 4 Dom. s. Crist. Men. v.
5 Lun. s. Telesf. p. e m.
✠ 6 Mart. *Epifania del S.*
7 Mer. s. Giuliano m.
8 Giov. s. Sever. vesc.
9 Ven. s. Marc. v. e m.
10 Sab. s. Agatone p. e c.
✠ 11 Dom. s. Igino p. e m.
12 Lun. s. Giov. vesc.
13 Mart. s. Leonz. vesc. *Perdono a s. Giov.*
14 Merc. s. Ilario vesc.
15 Gio. s. Paolo pr. Er.
16 Ven. s. Marc. p. e m.
17 Sab. s. Antonio ab.
✠ 18 Dom. *Settuagesima SS. Nome di Gesù.*
19 Lun. s. Canuto re m.
20 Mart. ss. Fabiano p. e Sebastiano mm.
21 Mer. s. Agnese verg. e mart.
22 Gio. ss. Vincenzio ed Anastasio mm.
23 Ven. *Spos. di M. V.*
✠ 24 Sab. s. Timoteo v. m.
25 Dom. *Sessuag.* Convers di s. Paolo apost.
26 Lun. Traslazione di s. Zanobi vesc.
27 Mart. s. Gio. Grisostomo vesc. e dott.
28 Mer. s. Flaviano vescovo e mart.
29 Gio. s. Fran. di Sales vesc. *Berlingaccio*
30 Ven. s. Martina verg. e mart.
31 Sab. s. Pietro Nolasco confessore.

FEBBRAJO.

✠ 1 Dom. *Quinquages*. s. Ignazio verg. e m.
✠ 2 Lun. *Purif. di M. V.*
3 Mar. s. Biagio ves. e m.
4 Mer. s. Andr. Corsini vesc. *le Ceneri*.
5 Gio. s. Agata v. e m.
6 Ven. s. Dorot. v. e m.
7 Sab. s. Romualdo ab.
✠ 8 Dom. I. *di Quares*. s. Piet. Igneo ves. e c.
9 Lun. s. Apollonia v. e mart.
10 Mart. s. Scolastica v.
11 Merc. i Sette Beati Fondatori. *Q. T.*
12 Gio. s. Gaudenz. vesc.
13 Ven. s. Caterina dei Ricci verg. *Q. T.*
14 Sab. s. Valentino pr. *Q. T.*
✠ 15 Dom. II. *di Quares*. ss. Faustino e Giovita martiri.
16 Lun. B. Greg. X. p.
17 Mar. B. Alessio Falconieri conf.
18 Mer. s. Simeone vesc. e mart.
19 Gio. s. Gabino ves. m.
20 Ven. s. Emilio ves. m.
21 Sab. s. Severino ves. m
✠ 22 Dom. III. *di Quar.* Catt. di s. Pietro in Antiochia.
23 Lun. s. Marg. da C. *vig*.
* 24 Mar. s. Mattia ap.
25 Mer. s. Felice papa.
26 Gio. s. Andrea vesc. e conf.
27 Ven. s. Leonardo vescovo e conf.
28 Sab. s. Romano ab.

MARZO.

✠ 1 Dom. IV. *di Quar.* ss. Leone e com. mm.
2 Lun. s. Simplicio p.
3 Mar. s. Cuneg. Imp.
4 Mer. s. Casimiro re.
5 Gio. ss. Eusebio e comp. mm.
6 Ven. s. Basilio vesc.
7 Sab. s. Tommaso di Aquino dott.
✠ 8 Dom. *di Passione* s. Gio. di Dio conf.
9 Lun. s. Francesca Rom. ved.
10 Mar. ss. Quaranta m.
11 Mer. ss. Candido e compagni mm.
12 Gio. s. Gregorio Magno papa e dottore.
13 Ven. s. Sabino m.
14 Sab. s. Metilde reg.
✠ 15 Dom. *delle Palme* s. Longino m.
16 Lun. s. Torello Er.
17 Mar. s. Patrizio vesc.
18 Mer. *Santo* s. Gab. Ar.
✠ 19 Gio. *Santo s. Gius. Sposo di M. V.*
20 Ven. *Santo* B. Ambr. Sansed. conf.
21 Sab. *Santo* s. Ben. ab.
✠ 22 Dom. Pasqua di Resurrezione. *Gala.*
23 Lun. s. Teodoro pr.
* 24 Mar. B. Berta fior.
✠ 25 Mer. *Annun. di M. V.*
26 Gio. ss. Teodoro e comp. mm.
27 Ven. s. Giov. Er.
28 Sab. s. Sisto III. p.
✠ 29 Dom. *in Albis* s. Eus.
30 Lun. s. Quirino m.
31 Mar. s. Amos prof.

APRILE.

1 Mer. Stimate di S. Caterina da Siena.
2 Gio. s. Fr. di Paola c.
3 Ven. s. Pancr. ves. e m.
4 Sab. s. Isidoro vesc.
✠ 5 Dom. s. Viecenzio Ferreri conf.
6 Lun. s. Sisto p. e m.
7 Mar. s. Epifanio ves. e mart.
8 Mer. s. Dionisio ves.
9 Gio. s. Maria Cleofe ved.
10 Ven. B. Ant. da Rip. m.
11 Sab. s. Leone Magno papa e dottore.
✠12 Dom. *Patr. di s. Gius.*
13 Lun. s. Ermeneg. m.
14 Mar. ss. Tribuzio e comp. mm.
15 Mer. ss. Basilissa e Anastasia mm.
16 Gio. B. Giovac. Pic. c.
17 Ven. s. Aniceto p. m.
18 Sab. B. Amideo Amidei conf.
✠19 Dom s. Crescenzio c.
20 Lun. s. Agnese da Monte Pulciano v.
21 Mar. s. Anselmo ves.
22 Mer. ss. Sotero e Caio pp. mm.
23 Gio. s. Giorgio m.
24 Ven. s. Fedele da Sig- maringa m.
25 Sab. s. Marco Ev.
✠26 Dom. *Mad. SS. del Buon Consiglio.*
27 Lun. s. Tertul. v. *R.*
28 Mar. s. Vitale m. *R.*
29 Mer. s. Pietro m. *R.*
✠30 Gio. *Ascens. del Signore* s. Caterina da Siena verg.

MAGGIO.

1 Ven. ss. Filippo c.
2 Sab. s. Antonino Ar.
✠ 3 Dom. *Invenz della Santa Croce.*
4 Lun. s. Monaca ved.
5 Mar. s. Pio V. papa.
6 Mer. s. Giov. avanti la porta latina. *Nascita* di S. A. I. e R. Nostro Signore
7 Gio. s. Stanis. ves. m.
8 Ven. Apparizione di s. Michele Arcang.
9 Sab. s. Gr. Naz. v. e d.
10 Dom. PENTECOSTE.
11 Lun. Trasl. di s. Ant.
* 12 Mar. ss. Nereo e c. m.
13 Mer. s. Pietro Regalato conf. *Q. T.*
14 Gio. s. Bonifazio m.
15 Ven. s. Isid. m. *Q. T.*
16 Sab. s. Gio. Nep. *Q. T.*
17 Dom. ss. TRINITA.
18 Lun. s. Venanzio m.
19 Mar. s. Pietro Cel. p
20 Mer. s. Bern. da S. c.
✠21 Gio. CORPUS DOMINI.
22 Ven. s. Umiltà ab. ved.
23 Sab. s. Desid. ves. m.
✠24 Dom. Il Robust. m.
* 25 Lun. s. Zanobi ves. e s. M. Mad. de'Paz. v.
26 Mart. s. Fil. Neri c.
27 Mer. s. Gio. p. e m.
28 Gio. B. Bart. Bag. v.
29 Ven. s. Ubaldesca da Pisa verg.
30 Sab. s. Ferdinando re Nome di S. A. I. e R. Nostro Signore.
✠31 Dom. III. s. Petr. v.

GIUGNO.

1 Lun. s. Procolo m.
2 Mart. ss. Marcellino e comp. mm.
3 Mer. s. Clotilde reg.
4 Gio. s. Francesco Caracciolo conf.
5 Ven. ss. Fiorenzo e comp. mm.
6 Sab. s. Norberto ves.
✠ 7 Dom. IV. s. Paolo vescovo e m.
8 Lun. s. Massim. ves.
9 Mar. s. Pelagia v e m.
10 Mer. s. Margherita v.
11 Gio. s. Barnaba ap.
12 Ven. s. Gio. da s. Facondo conf.
13 Sab. s. Ant. da Pad. c.
14 Dom. V. s. Basilio Magno vesc. e dott.
15 Lun. ss. Vito e Modesto mm.
16 Mar. s. Aurel. vesc.
17 Mer. s. Ranieri conf.
18 Gio. ss. Marco e Marcelliano mm.
19 Ven. s. Giul. Falc. V.
20 Sab. s. Silv. p. e m.
✠ 21 Dom. VI. s. Luigi Gonzaga conf.
22 Lun. s. Paolino vesc. *Vig. in Firenze.*
23 Mar. s. Zenone m.
✠ 24 Mer. NATIVITA' DI S. GIO. BAT. *Gala.*
25 Gio. s. Guglielmo ab.
26 Ven. ss. Gio. e Paolo martiri.
27 Sab. s. Crescente ves. e mart. *Vig.*
✠ 28 Dom. VII. s. Leone p.
✠ 29 Lun. ss. Pietro e Paolo ap.
30 Mar. Commemor. di s. Paolo ap.

LUGLIO.

1 Mer. s. Marziale v.
2 Gio. Visitaz. di M. V.
3 Ven. ss. Ireneo e Mustiola martiri.
4 Sab. ss Osea ed Aggeo profeti.
✠ 5 Dom. VIII. s. Domizio m.
6 Lun. s. Romolo vesc.
7 Mar. B. Ben. XI. p. c.
8 Mer. s. Elisabetta r.
9 Gio. s. Cirillo ves. m.
10 Ven. ss. Sette Fr. m.
11 Sab. B. Ang. Mazz. c.
✠ 12 Dom. IX s. G. Gualb.
13 Lun. s. Anacleto p m.
14 Mar. s Bonav. vesc.
15 Mer. s. Cammillo de Lellis conf.
16 Gio. Commemoraz. di S. Maria del Carm.
17 Ven s. Alessio conf.
18 Sab. s. Sinforosa con sette figli mm.
✠ 19 Dom. X. SS. Redentore, s. Vinc. de'P. c.
20 Lun. s. Marg. v. e m.
21 Mar. s. Prassede v.
22 Mer. s. M. Madd. pen.
23 Gio. s. Apollin v. m.
24 Ven. s Crist. v. e m.
25 Sab. s. Jacopo ap.
✠ 26 Dom. XI. s. Anna
27 Lun. s. Pantaleone m.
28 Mar. s. Vittorio p. m.
29 Mer. s. Marta v.
30 Gio. ss. Abdon e Sennen mm.
31 Ven. s. Igu. di Lojola conf.

AGOSTO.

1 Sab. s. Pietro in V.
✠ 2 Dom. XII. s. Stefano p. e m. *Perd.d'Assisi.*
3 Lun. Inv. del Corpo di s. Stefano
4 Mar. s. Domenico c.
5 Mer. s. Maria della Neve
6 Gio. Trasf. del Signore
* 7 Ven. s Gaetano conf.
8 Sab. ss. Ciriaco e C. mm. *Vig.*
✠ 9 Dom. XIII B. Giov. da Salerno conf.
* 10 Lun. s. Lorenzo m.
11 Mar. ss. Tiburzio e Susanna mm.
12 Mer s. Chiara verg.
13 Gio. ss. Ippolito e Cassiano mm.
14 Ven. s Eusebio pr. e conf. *Vig.*
✠ 15 Sab. Assunz. di M. V.
✠ 16 Dom. XIV. s. Giov. Pad. della B. V. M. s. Rocco e s. Giacinto.
17 Lun. s. Mamete m.
18 Mar. s. Agapito m.
19 Mer. s. Lodovico ves.
20 Gio. s. Bernardo ab.
21 Ven. B. Bern Tol. ab.
22 Sab. ss. Timoteo e C. mm. *Vig.*
✠ 23 Dom. XV. s. Filippo Benizi c.
* 24 Lun. s. Bartolol. ap.
25 Mar. s. Luigi re di F.
26 Mer. s. Zeffir. p. e m.
27 Gio. s. Gius. Calas. c.
28 Ven s. Agost. v. e d.
29 Sab. Decollazione di s. Gio. Batt.
✠ 30 Dom. XVI s. Rosa di Lima verg.
31 Lun. s. Raimondo Nonnato c.

SETTEMBRE.

1 Mar. s. Egidio ab.
2 Mer. s. Stefano re c.
3 Gio. ss. Eufemia e c. vv. e mm.
4 Ven. s. Rosa di Viterbo verg.
5 Sab. s. Lorenzo Giustiniani vesc.
✠ 6 Dom. XVII s. Eleuterio ab.
7 Lun. s. Regina v. e m.
✠ 8 Mar. Natività di M. V.
9 Mer. s. Gorgone m.
10 Gio. s. Niccola da T.
11 Ven. ss. Proto e Diacinto mm.
12 Sab. B. Gius. Alberti.
✠ 13 Dom. XVIII SS. Nome di Maria
14 Lun. Esaltazione della S. Croce
15 Mar. s. Nicomede m.
16 Mer. ss. Cornelio e Cipriano v. mm. *Q. Ti*
17 Gio. Stimate di s. Fr.
18 Ven. s. Tommaso da Villanova c *Q. T.*
19 Sab. ss. Gennaro ves. e c. mm. *Q. T. Vig.*
✠ 20 Dom. XIX s. Eustachio e comp. mm.
* 21 Lun. s. Mattia ap. e.
22 Mar. ss. Maur. e c. m.
23 Mer. s. Lino p. e m.
24 Gio. s. Maria della mercede
25 Ven. s. Cleto m.
26 Sab. ss. Cipriano e Giustina mm.
✠ 27 Dom. XX ss. Cosimo e Dam. mm.
28 Lun. s. Venceslao m.
* 29 Mar. Ded. di s. M. A.
30 Mer. s. Girolamo d.

OTTOBRE.

1 Gio. s. Remig. ves.
2 Ven. ss. Angeli cust.
3 Sab. ss. Candido e c. mm.
✠ 4 Dom. XXI ss. Rosario di M. V. s. Franc. d' As. c.
5 Lun. ss. Placido c. m.
6 Mar. s. Brunone c.
7 Mer. s. Marco p.
8 Gio. s. Reparata v. m.
9 Ven. ss. Dion. e c. m.
10 Sab. s. Fr. Borgia c.
✠ 11 Dom. XXII s. Germ.
12 Lun. s. Massim. ves.
13 Mar. s. Ednardo re c.
14 Mer. s. Callisto p. m.
15 Gio. s. Teresa verg.
16 Ven. s. Gallo ab.
17 Sab. s. Eduv. reg. e v.
✠ 18 Dom. XXIII s. Luca e.
19 Lun. s. Pietro d'Alcantara conf.
20 Mar. s. Massimo m.
21 Mer. s. Orsola e com. vv. e mm.
22 Gio. s. Donato vesc.
23 Ven. s. Severino vec.
24 Sab. s. Raffaello arc.
✠ 25 Dom. XXIV s. Min.
26 Lun. Tras. di s. And. Corsini vesc.
27 Mar. ss. Cresci e c. mm. *Vig.*
* 28 Mer. ss. Sim. e G. ap.
29 Gio. s. Narciso vesc.
30 Ven. s. Serapione v.
31 Sab. s. Nemesio vescovo. *Vig.*

NOVEMBRE.

✠ 1 Dom. XXV Tutti i Santi
2 Lun. Commemoraz. dei Defunti
3 Mar s. Malachia pr.
4 Mer. s. Carlo Bor. v.
5 Gio. s. Zaccaria pr.
6 Ven. s. Leonardo c.
7 Sab s. Ercol. v. e m.
✠ 8 Dom. XXVI ss. Quattro Coronati mm.
9 Lun. s. Teodoro m.
10 Mar. s. Andr. Avel. c.
11 Mer. s. Martino vesc.
12 Gio. s. Martino p. m.
13 Ven. s. Diego conf.
14 Sab. ss Clem. e c. m.
✠ 15 Dom. XXVII Patroc. di M. V. s. Geltrude
16 Lun. s. Eucherio v.
17 Mer. s. Greg. Taum.
18 Mer. Dedicazione di s. Pietro e s. Paolo
19 Gio. s. Elisabetta reg.
20 Ven. s. Felice de Valois conf.
21 Sab. Present. di M. V.
✠ 22 Dom. XXVIII s. Cecilia verg. e m.
23 Lun. s. Clem. p. e m.
24 Mar. s. Gio. della Cr.
25 Mer. s. Caterina v. m.
26 Gio. s. Pietro Ales. v.
27 Ven. s. Massimo ves.
28 Sab. B. Gregorio III. papa *Vig.*
✠ 29 Dom I *dell'Avvento* s. Saturnino m.
30 Lun. s. Andrea ap.

DICEMBRE.

1 Mar. s. Ansano m.
2 Mer. s. Bibiana v. m.
3 Gio. s. Fr. Sav. conf
4 Ven. s. Bern Ub. ves.
5 Sab. s. Sabba ab.
✠ 6 Dom. II *dell' Avvento.*
7 Lun. s. Ambrogio vescovo e d. *Vig in Fir.*
✠ 8 Mar. Concez. di M. V.
9 Mer. s Procolo vesc.
10 Gio. Traslaz. della s. Casa di Loreto
11 Ven. s. Damaso p. c.
12 Sab. s. Sinesio m.
13 Dom. III. *dell'Avv.* s. Lucia v. e m.
14 Lun. s. Spiridione v.
15 Mar. ss. Irene e c. m.
16 Mer. s. Euseb. v. e m. *Quatt. Temp.*
17 Gio. s. Lazzaro v. e c.
18 Ven. Espett. del parto di M. V. *Q. T.*
19 Sab. s. Fausta mart. *Quatt. Temp. Vig.*
✠20 Dom. IV *dell'Avv.* s. Giulio m.
* 21 Lun. s. Tommaso ap.
22 Mar. ss. Demetrio e comp. conf.
23 Mer. s. Vittoria v. m.
24 Gio. s Gregorio p. e mart. *Vig.*
✠25 Ven. Nativ. del Signore
* 26 Sab s. Stefano prot.
✠27 Dom. s. Gio. ap. ev.
* 28 Lun. ss Innocenti m.
29 Mar. s Tommaso arc.
30 Mer. s. Firenze v. e c.
* 31 Gio. s. Silvestro p.

GENNAJO.

ai 7 L. n. o. 0. m. 22. da mat.
ai 14 P. q o. 7. m. 29. da mat.
ai 22 L. p. o. 11. m. 12. da mat.
ai 29 Ult. q. o. 5. m. 27. da sera.

FEBBRAJO.

ai 5 L. n. o. o. m. 24. da sera.
ai 13 P. q. o. 4. m. 47. da matt.
ai 21 L. p. o. 2. m. 14. da matt.
ai 28 Ult. q. o. 1. m. 13. da matt.

MARZO.

ai 7 L. n. o. 1. m. 45. da matt.
ai 15 P. q. o. 1. m. 53. da matt.
ai 22 L. p. o. 2. m. 46. da sera.
ai 29 Ult. q. o. 8. m. 22. da matt.

APRILE.

ai 5 L. n. o. 4. m. 29. da sera.
ai 13 P. q. o. 8. m. 36. da sera.
ai 21 L. p. o. o. m. 59. da mat.
ai 27 Ult. q. o. 3. m. 50. da sera.

MAGGIO.

ai 5 L. n. o. 8. m. 11. da matt.
ai 13 P. q. o 11. m. 58. da matt.
ai 20 L. p. o. 9. m. 14. da matt.
ai 27 Ult. q. o. o. m. 34. da matt.

GIUGNO.

ai 3 L. n. o. 11. m. 58. da sera.
ai 11 P. q. o. 11. m. 36. da sera.
ai 18 L. p. o. 4. m. 15. da sera.
ai 25 Ult. q. o. 11. m. 31. da matt.

LUGLIO.

ai 3 L. n. o. 3. m. 23. da sera.
ai 11 P q. o. 8. m. 23. da matt.
ai 17 L. p. o. 10. m. 59. da sera.
ai 25 Ult. q. o. 1. m. 18. da matt.

AGOSTO.

ai 2 L. n. o. 4. m. 40. da matt.
ai 9 P. q. o. 3. m. 8. da sera.
ai 16 L. p. o. 6. m. 50. da matt.
ai 23 Ult. q. o. 5. m. 58. da sera.
ai 31 L. n. o. 6. m. 13. da sera.

SETTEMBRE.

ai 7 P. q. o. 8. m. 54. da sera.
ai 14 L. p. o. 5 m. o. da sera.
ai 22 Ult. q. o. o. m. 42. da sera.
ai 30 L. n. o. 6. m. 33. da matt.

OTTOBRE.

ai 7 P. q. o. 2. m. 50. da matt.
ai 14 L. p. o. 6. m. 14. da matt.
ai 22 Ult. q. o. 8. m. 15. da matt.
ai 29 L. n. o. 6. m. 14. da sera.

NOVEMBRE.

ai 5 P. q. o. 10. m. 9. da matt.
ai 12 L. p. o. 10 m. 35. da sera.
ai 21 Ult. q. o. 3. m. 15. da mat.
ai 28 L. n. o. 5. m. 1. da matt.

DICEMBRE.

ai 4 P. q. o. 8. m. 5. da sera.
ai 12 L. p. o. 5. m. 4. da sera.
ai 20 Ult. q. o. 8. m. 18. da sera.
ai 27 L n. o. 3. m. 38. da sera.

FIERE

Che si fanno nel Gran-ducato di Toscana avvertendo che cadendo nei giorni indicati Festa di precetto, si fanno i giorni avanti o dopo, a forma degli avvisi che sogliono mandare.

Gennajo. Primo Lunedì a Gaiole, dopo S. Ant. a S. Ant. del Bosco, 20 a Castel del piano, ogni primo Mercoledì del Mese.

Febb., il Lun. dopo la 5. Dom. di Quaresima al Borgo a S. Sepol. ed al Ponte a Poppi, 23 a Castelli, in Chianti.

Marzo, 26 al Borgo a Buggiano, a Firenze, e a Poggibonsi.

Aprile, 15 a Colle di Valdelsa, e Pisa l' ottava di Pasqua, 30 a Monte Pulciano.

Maggio, 1 Monte Pulciano, 1 e 2 a Monteron Griffoli, 2 a Pienza, 8 a Castiglion Fiorentino, dopo lo Spirito Santo a Volterra e alla Vernia, dopo l' Ascensione a Cortona, i 3 giorni susseguenti alla prima Dom. dopo l'Ascens. a Torrita nelle Chiane d' Arezzo, dopo il Corpus Domini a M. Alcino, e dopo la SS. Trinità a Poggibonsi, 20 a Asinalunga, 26 Civitella.

Giug. 9 e 10 alla Pieve S. Stef., 11 Asciano, 13 Castrocaro, il sec. Mart. Merc. e Giov. a S. Miniato, 29 e 30 Anghiari, Romena in Casentino, 30 Asinalunga.

Lugl. il sec. Lun a Strada in Casentino, il Lun. Mart. e Merc. dopo la Dom. a M. Lupo, per S. Jacop. a Pratolino e a Pistoia, e il terzo Lun. a Poppi, Agost. il primo Lunedì a Cavriglia, il dì 2 a *R. S.* Casc. Fiera libera di quel genere, il 1 Lunedì a Dicòm. il Lun. Mart. e Merc. dopo la 1. Dom. al Borgo alla Collina in Casent. 1 a S. P. in Bagno, 7 Arezzo e a Foiano in Val di Chiana fiera libera fino al dì 8, a 10 Castel Fiorentino, Terra del Sole, a Gaiole, al Ponte a Sieve, Asciano, e a Premilcore, 16 Siena, Castrocaro, Portico di Romagna, Asinalunga, 16 17 a Monsummano, il dì 16 a Volterra, I. a Scò 16 17 e 18 al Castel di Cev. Vicariat. Lari, Fiera grossa di Bestiami 24 25 e 26 a Pelago e a Firenzuola, 25. Terra del Sole, 28 a S. Gimin., e a M. Pulc. l'ultimo Merc. a Vicchio, 28 29 e 30 Pomarance in Val di Cecina 29 Anghiari.

Settemb. 12 a Montaione, il 1 Mart. a Castrocaro, il 1 Lun. Mart. e Merc. dopo la 1 Dom. a Figl. Lun. Mart. Merc. dopo

là 2 Dom. a S. Croce nel Vald. di sotto, a Premilcore, Reggello e Loro, 4 5 e 6 a S. Marcello, 7 a Monte Pulciano, 5 6 7 a Castel del Piano, Volterra, Arezzo, Firenze, e Poggibonsi, il Mart., Merc. e Giov. dopo la Natività a Prato, 10 a Prato di Strada in Casentino, 13 a Greve, a Pistoia, 14 a Pisa, nel primo Lugl. e nei due giorni cons. la Fest. della S. Croce Casc, 17 alla Ver. il Lun. Mart. e Merc. dopo la 3 Dom. Castel. Franc. di sotto, Barb. di Mug. e a S. Donato in poggio, 21 Terra del Sole, 21 e 22 Fiera libera in Portico di Romagna, 20 21 22 a M. Vett., 24 a Emp., il Merc. dopo la terza Dom. alla Castell. in Chianti, e il Lun. dopo l' ultima Dom. a Montepulc., 29 a S. Casc., Castrocaro e Prato Vecchio, 28 29 e 30 a Montopoli.

Ottob. il 1 Lun a Dicom. il 9 a S. Donnino fiera libera d' ogni genere, il Lun. dopo la 1 Dom. a Figline e Civitella, il Lun. dopo la 2 Dom. a Bibbiena, il dì 4 a Fiesole, il primo Mart. Merc. e Giov. a Peccioli, 8 S. Pietro a Sieve, il Mart. Mer. e Giov. dopo la 1 Dom. a Asinalunga, il Lun. Mert. e Merc. dopo la 2 Dom. a Ponsacco, 15 a Cortona, e al Borgo S. Lorenzo, 18 alla Impruneta, il primo Merc. Gio·

e Ven. dopo S. Luca a Pontadera, avanti S. Simone a Radicondoli, 28 a Scarperìa, Arezzo, Firenze, e in Portico di Romagna fiera libera anco il dì 29.

Novemb. nei tre giorni dopo i Morti Fucecch. 11 al M. S. Sav. Pelago, in Fir. Gagliano 11 12 e 13 Anghiar, il 2 e 3 Lun. Pieve S. Stefano, il 2 Mart. Merc. e Giov. a S. Miniato al Tedesco, e a Premilcore, 30 Carmignano, a Terra del Sole, in Fir.

Dicem. il secondo Lun, a Cavriglia, il dì 21 a Firenze.

Firenze 28 Dicembre 1817.

Noi sottoscritti specialmente Deputati a quest' oggetto dall' I. e R. Accademia Economica dei Georgofili, approviamo l'Opera intitolata *Lunario dei Contadini*, la quale abbiamo trovata contenere principj conformi alla buona istituzione georgica; ed in fede.

Ab. Francesco Fontani
D. Gaetano Cioni

PROPOSTO LASTRI

PROPOSTO LASTRI

ELOGIO

DEL PROPOSTO MARCO LASTRI

Letto nella pubblica solenne Adunanza del dì 14 Settembre 1812

DAL DOTTOR

GIUSEPPE SARCHIANI

Segretario degl' Atti dell' I. e Reale Accademia Economico-Agraria dei Georgofili.

Nato in Firenze il dì 6 Marzo 1731 da Arcangelo Lastri, e Lucrezia Paolini, e fin dalla fanciullezza iniziato all' Ecclesiastico Ministero, ebbe il D. Marco per Institutore nel Clero Eugeniano Francesco Poggini Umanista molto pregiato, e per Condiscepoli, sì in quello, come nel successivo Ginnasio del Seminario, Orazio Marrini l' erudito Commentatore del piacevolissimo Idilio rusticale del Baldovini, e Giovammaria Lampredi che fu

poi Lettore di Canoni, e Diritto Pubblico a Pisa, in un col quale eziandio s' incontrò a ricevere nell' istess' anno 1756 dall' Università Teologica Fiorentina il titolo, e la prerogativa di Dottore di Santa Chiesa. E convien bene immaginare che in quel primo periodo della vita ordinariamente soggetto a deviamenti, o instabilità, ed a sdrucciolevoli inciampi, dovette dar saggj non equivoci di condotta assennata, e di soda dottrina, avvengache non guari più tardi che tre anni appresso d' essere inalzato al grado Sacerdotale, e in divinità conventato, venne promosso alla pastoral cura dell' anime nella Pievania dei SS. Giovanni, e Lorenzo posta nel Borgo del Castel di Signa distante dalla nostra Città sette miglia verso Ponente e così nominato dall' Etrusca Voce Exinea, o Esinea d' ignota significanza, e da questa Chiesa che ei resse fino al 1772 tornò a risedere in Patria investito della Propositura di S. Gio. Batista. Coteste situazioni, ove trovossi decorosamente collocato gli porsero ambedue l' opportunità, ed inspirarono il lodevol pensiere d' impiegare il suo studio nell' inchiesta, ed illustrazione di ciò che più da vicino, e con mag-

gior importanza le riguardava. Conciossiacosa adunque che nella Pieve di Signa un reverente divoto culto si presti alla Sacra Spoglia della Vergine Pastorella Giovanna vissuta nel secolo decimoterzo, la quale ritiratasi dal mondo, e dalla primiera custodia dei greggj, a menar ascetica, e solitaria vita in povero angusto abituro e spargendo ovunque all' intorno fama di Santità e di miracoli, meritò per una certa eccellenza di esser detta in tutta quella contrada con appellazione antonomastica *la Beata*, compose il Lastri, e pubblicò con le stampe un Libretto di memorie alla medesima appartenenti, nel che fare non si fidò granfatto della volgar leggenda da cui attinse Don Silvano Razzi le notizie di lei, ch' ei parimente scrisse infra le molte dei Santi, e Beati Toscani, ma con sagacia di critiche osservazioni a più sinceri fonti si volse onde stabilirne la meno incerta credenza, e però nel Tomo vigesimosecondo delle Novelle Letterarie fù commendato quel libretto come giudizioso ed erudito dal Ch. D. Lami. E quando ancora e'si fù dal governo di quella Chiesa dimesso, serbando tuttavia in mente le locali immagini delle cose quivi ca-

dutegli sotto i sensi, e ricordevole dell'industrioso lavorìo (proprio in principio, e particolare di Signa) d'intrecciare i minuti steli cereali, e farne cappelli inservienti alla varia acconciatura delle teste muliebri, e che il commercio di simil manifattura solea portare annualmente alla Toscana il profitto d'un centinaio di mila scudi, (*) si diede a tessere, benchè in età assai provetta, in due Canti di verso sciolto un didattico Poemetto intitolato *il Cappello di Paglia,* sull'esempio, e dietro alle tracce dell'Api del Rucellai, della Tabacheide, e del Canapaio di Girolamo Baruffaldi, e della Coltivazione del Riso di Gio. Batista Spolverini, dell' Anice di Luigi Ranieri, della Coltivazione de Monti di Bartolommeo Lorenzi, del baco da Seta di Zaccaria Betti, e più altri.

La seconda Chiesa, in cui fù decorato della dignità di Proposto, io voglio dire del nostro bel San Giovanni, ponendogli d'avanti agl' occhj l'antico Battistero, lo

(*) Negl' anni posteriori all' epoca segnata dal Proposto Lastri il prodotto dei cappelli di paglia oltrepassò l'annua rendita di Scudi dugentomila.

eccitò con istimoli di patriottico zelo a occuparsi delle ricerche sull' antica, e moderna popolazione della Città di Firenze, dedotta dalle nascite indicate nei registri battesimali dal 1451 al 1774 anno antecedente a quello in cui le diè in luce sul modello di un Opuscolo analogo di Tommaso Percival, da esso medesimo tradotto dall' Inglese all' Italiano Idioma, ed unitamente edito al proprio Progetto de' nuovi registri di popolazione per uso della Toscana. Dalle Tavole genetliache facenti parte dell' Opera, e dai ragionamenti su quelle instituite inferisce l'Autore tre conseguenze, cioè che preso l' anno comune, o medio d' un ventennio, nascono un anno per l'altro più maschj che femmine, tuttoche il numero degl'uni ecceda di poco quello dell'altre; che i mesi di maggior fecondità e di più concezioni sono Maggio, Giugno, e Luglio; e che per ultimo dalla numerica quantità dei nati si può presso a poco computare quello degl' Abitanti d' una Città, o Provincia in ragione proporzionale del 4 per 100, vale a dire che sopra ogni quattro nascite è da valutarsi una popolazione all' incirca di cento Individui. E sebben questa regola gene-

rale venisse contraddetta e fallevole reputata dai Giornalisti Pisani, perche non corrispondente ai resultati de' Censi che in diversi tempi si fecero della popolazione di Firenze, e come difficili d'altronde a fissarsi per la variabilità delle fisiche non meno che delle morali, e politiche circostanze, contuttociò se rinunziando a una precisa e rigorosa esattezza (che in sì fatti calcoli non è per avventura sperabile fuoriche dopo moltiplici riscontri e combinazioni di fatto) se, dico, vorrem contentarci di dati d' approssimazione alla verità che si cerca, saremo a buona equità indotti a confessare, che la Teorìa di Lastri, non molto dissimil da quella dell' Abate Expilly per la popolazione della Francia, puo esser non poco giovevole in difetto di rinnovati Censi effettivi a far conoscer nell'aumento, o decremento d'un popolo il Termometro della pubblica Prosperitade.

Oltre a una Produzione così fatta, di che il Tempio di S. Giovanni offerse al suo Proposto l'idea per i Calcolatori politici, un altra gliene mostrò per gl' Amatori della Storia Patria, e questa fù la descrizione, che nel 1781 ne diede, colle noti-

zie della sua origine, e dell' erronea opinione d'esser egli stato in prima dedicato al Dio Marte, egualmente che degl'Artefici i quali di scultura, e mosaico l'adornarono, con più la spiegazione de'monumenti che vi si veggono, e l'enumerazion delle feste che in antico ad onor del Santo Patrone, e Protettor della Città si celebravano il dì della sua natività, e che due mesi avanti cominciavansi a preparare.

Che se a quanto fin quì esponemmo si aggiunga quel più che ne seguita, manifesto apparirà come in quegl' anni che ritenne l'una appo l'altra le mentovate due Dignitadi, ed in tutto il lungo corso del viver suo, e viemaggiormente dappoichè per la riunione del Clero di S. Giovanni a quello della Metropolitana avvenuta nel 1785 si trovò sciolto dall'incombenze della Prevostura, il sempre indefessamente operoso Lastri non intermiser punto le sue favorite applicazioni. Amando per lo contrario qual' ape ingegnosa di delibare or questo, or quel fiore d'amena Letteratura, o di bell'arte, o d'utile scienza, e vago incessantemente di cose nuove senza pigliarsi briga che la moltiplicità degl'assunti esser gli potesse d'ostacolo a perve-

mire nella Repubblica delle Lettere a pri-
marj stalli, e che fosse quinci per restarne
la reputazion menomata incambio d'esten-
dersi, pose mano a parecchj successivi
lavori col fine piuttosto di giovare coll'i-
struzione, che dilettare con l'avvenenza
d'una colta favella. E di vero comecche
la sua ci si dimostra chiara, facile, natu-
rale, discopre tuttavia certa incuria e
certe diffalte, ch'è egualmente pregio di
qualsivoglia opera tener lontane malgrado
di quello che anche nei grandi scrittori
avviene di rincontrare, e non peraltro com-
patite se non se in grazia delle trascen-
denti bellezze, le quali fissando l'atten-
zione dei leggitori fan loro porre in non
cale gl'intramischiati idiotismi, che dal-
l'usualmente parlata trascorrono inavver-
titi per entro alla lingua scritta. Dotato
d'altra parte come era di pronto, e ver-
sabile ingegno di leggieri pieghevole a
prendere tempre diverse giusta l'impulso
che da plausibil cagione movesse, non
v'ebbe forse genere di scrittura in che
non s'esercitasse, e dove non si ravvisi
per qualche riguardo alcuna pregiabilità.
Ci si parano primamente d'avanti in nu-
mero di trentasei gl'elogj d'Illustri To-

scani inseriti nella gran collezione dell'Allegrini, ove ben si scorge il possesso che avea copiosissimo dell' Istoria Letteraria, e Civile, ed insieme la commendevole propensione d' esaltare il singolar merito dei Valent'Uomini d'ogni maniera che tanto onorano la Nazione. E fuori dell' indicato novero più altri elogj ancora se ne contano nelle sue novelle, e ne'nostri Atti Accademici, o separatamente stampati. Più particolarmente poi diè a divedere la sua predilezione, e l'attaccamento al Patrio Nido nell' Osservatore Fiorentino sugli edifizj della sua Patria, Opera architettata sul disegno di quella di St. Fois sugli Edifizj di Parigi, nella quale ebbe certamente in mira d' animare i suoi concittadini a farsi emoli delle virtuose azioni de' gloriosi loro Antenati, traendone un sensibile argomento dalle superbe moli da essi inalzate, e che ancora oggi grandeggiano, e da molti altri ragguardevoli Monumenti di cui pur ci rimangono i venerandi vestigj. Al medesimo scopo di far nientemeno risplendere la gloria Nazionale nel coltivamento dell' Arti ingenue è indiretta l' opera in due grossi tomi col titolo di Etruria Pittrice, ossia Istoria del decimo

Secolo fino al diciassettesimo della Pittura Toscana, desunta da Monumenti, nella quale ai saggj delle differenti maniere di pennelleggiare copiate da alcune dell' Opere de nostri Artisti, ed espresse in rame unisce brevi encomj di coloro che un qualche cambiamento introdusser nell' Arte, e viene in tal guisa a sottoporne al fine giudicio dell' occhio il suo nascimento, il progresso, la decadenza.

Nè tutto questo, e più altro ancora gli tolse l'ozio richiesto all' impresa, che si accollò d' impugnare settimanalmente per libri a stampa la Verga Censoria nelle Letterarie Novelle in continuazione delle tanto applaudite del sommo Polistore Giovanni Lami, ch' ei proseguì per lo spazio di ventidue anni; dopo di che o per istanchezza si tacque, o per disgusto d' un carico pieno di pericolosi cimenti apportatore di brighe, di fastidj, e di noie quasi coutinove, e che inviluppa in dispute, e controversie, ed espone alle maldicenze, alle contradizioni, alle villanie delli scriventi, i quali o per via di giusta recriminazione si scagliano contro d' alcuno precipitato giudicamento, o s' irritano del non esser loro tanto conceduto di lode

quanto ne fa ad essi pretendere l' amor proprio, conforme accadde più fiate al nostro Novellista, ed era pure accaduto o a ragione, od a torto al suo predecessore. Ma non perciò il Lastri depose del tutto la facil penna, che anzi colla prosa ebbe talora desio d' alternare pur anco il verseggiamento. Inperciocchè indipendentemente da quello sopraccennato originale di sua compositura, il Cappel di Paglia, si accinse a traslatare dal Francese il Poema di Delille i Giardini, e col suo traslatamento rendendone le bellezze più famigliari all' Italia, può credersi che abbia in qualche parte contribuito al miglioramento fra noi di una sì deliziosa cultura. Lo allettò similmente coll' immaginoso, e filosofico suo poetare l' Inglese Lirico Gray del quale compiacquesi di far nota la vita, e il carattere, e quivi commutarne le poche, ma però nobilissime odi nel dolce linguaggio di Tommaso Crudeli, e del Commendator Buondelmonti, che nel soggiorno da lui fatto in Firenze per un anno nel 1739 e 40 ebbe occasione di personalmente conoscerlo ed ammirarlo. Lasciar non volle intentata neppur la severa Tragedia, e ciò sul declinar dell'età

facendone prova con la rappresentazione della morte di Clorinda, la bella, e coraggiosa guerriera mirabilmente ritratta ne' versi immortali del gran Torquato.

Ma che vado io trattenendomi di soverchio nell' annoverare le varie Opere dallo spirito enciclopedico del rispettabil Collega intraprese, mentre che quelle in particolare ne spronano a farne motto, che a Voi strettamente lo unirono, e che distinto il rendettero, e segnalato da quanti mai sino ad ora ben meritarono della Società Vostra! Egli è adunque da commemorare il suo accreditatissimo Corso d' Agricoltura in cinque Volumi, dove a diverse lezioni sull' arte aggiunse i Calendarj, le osservazioni georgiche, le descrizioni di alcune Provincie Toscane, i ragguaglj meteorologici, i Cataloghi delle Frutte coltivate nelle Tosche regioni: cose presso che tutte riportate antecedentemente nel suo Lunario de' Contadini pubblicato nell' intervallo di anni dodici dal 1774 all' 85. Altre somiglianti lezioni, o memorie furono impresse in varj Giornali, e nominatamente in quello d'Italia, e nel Magazzino Toscano del Manetti, e lo fù a parte, e di per se il Discorso Econo-

mico della Coltivazione, e manifattura libera del tabacco in Toscana, il quale scritto, che precorse la Legge del 1789 relativa a tal materia, conseguì in premio dalla munificenza del Granduca Leopoldo una medaglia d'oro del valore di cento Zecchini. Non è da passar sotto silenzio la sua Biblioteca Georgica nella quale esibì il primo un ragionato Catalogo d' Italiani Scrittori d'Agricoltura, Veterinaria, Agrimensura, Meteorologìa, Economìa pubblica, Caccia, Pesca, e simili, che ha servito di norma a quello viepiù meditato, e copioso di Filippo Re nostro socio, e Professore celebratissimo d' Agricoltura in Bologna. Ned'è tampoco da lasciare addietro la Lettera Odeporica indirizzata nel 21 Ottobre del 1774 all' amicissimo consocio Giuseppe Pelli, e contenente la relazione di una parte della Val d' Elsa, come nemmeno son da preferir le memorie della Vita di Giovanbatista Tedaldi premesse al discorso dell'Agricoltura, della cui pubblicazione dobbiam saper grado alle diligenti premure del Lastri, che più anni prima aveva di quell' istesso Gentiluomo Fiorentino messo alla luce una Lettera sulla cultura delle Viti.

Tutto ciò rende al certo degnissimo dell' universale estimazione l' Uomo scenziato di cui secondo il consueto rito si compiange in quest' anniversaria solenne Adunanza l' amara perdita. Quello bensì che impone a noi per ispecial modo il dovere d' una grata rimembranza, e parziale, ed affettuosa commemorazione de' suoi non volgari fregj si è il riflesso de' buoni, e lunghi servigj da lui prestati alla Società nella parte e cooperazione che egli ebbe dal suo stabilimento e splendore progressivo: poichè fù desso l' indiviso compagno dell' illustre fondatore il P, Don Ubaldo Montelatici; egli fu che congiuntamente all' egregio Dott. Luigi Tramontani ebbe l' onorevole commissione di stendere il Regolamento Accademico dall' autorità Sovrana approvato: egli che per decorso di parecchi anni sostenne col massimo zelo ed impegno l' incarico di Segretario degl' Atti, e che i tre primi volumi ne compilò, rilasciando a me che ebbi l' onor di succedergli il peso di seguitamente continovarli, siccome sono andato, e vo tuttora facendo nel modo che per me stesso si sa, e puote il migliore. Ed è pur cosa notabile che tante, e tanto

ingerenze, ond' era sì spesso distratto non furono all'attivissimo socio d' impedimento a coltivar l' amicizie, e frequentar le pubbliche Letterarie Adunanze, e i privati crocchj, o conversazioni di scelti soggetti, e a mantenere un esteso epistolare commercio coi Dotti, molti dei quali aveanlo conosciuto di presenza non tanto in Firenze quanto nel percorrer che ei fece le principali Città Italiche e nella sua prediletta dimora in Ginevra, e segnatamente vuolsi tra essi far menzione di due, vale a dire di quel Giudice esimio in fatto d' Agricoltura l' Inglese Arturo Young, il quale nel suo viaggio d' Italia assai vantaggiosamente ne parla, e del grand'Economista calcolatore il Veneto Camaldolense Ortes, che suo amico divenne abbenchè malcontento da prima del suo giudizio nelle Novelle pronunziato intorno all' edizione dell' Economia Nazionale e degl'errori popolari sopra di essa. Chiudendo eglino in petto un cuore ben fatto, e molto amor per la scienza, dimenticarono entrambi volentierissimo a contemplazione dell' avanzamento di questa le punture scambievolmente lanciatesi per l' innanzi nel calore della contesa.

In generale spiccò sempre mai nel Proposto Lastri un' affabilità prevenente, un ilarità non scurrile, una modestia senza bassezza, e soprattutto imperturbabilità d' animo: qualità che con eroica costanza mantenne altresì negl' ultimi quattr' anni della sua vita, passati dal medesimo in lacrimevole stato apopletico, parte nella sua abitazione di Città, e parte in Campagna a una villetta che d' un benefizio di privata collazione godeva con l' annesso podere a S. Ilario a Settimo, Comunità della Casellina, di lungi sei miglia da Firenze sulla strada Pisana, ove terminò i giorni suoi la Vigilia della Natività del Nostro Signore dell' anno scorso, con rinovellamento di cordoglio di tutti i buoni, che sin dal principio del fatal colpo sopravvenutogli lo avevan pianto come irreparabilmente perduto.

CALENDARIO

PER

I POSSIDENTI ED AMMINISTRATORI

SOTTO QUALUNQUE DENOMINAZIONE

DEI BENI RUSTICI

OCCUPAZIONI CONTINUE.

Molti essendo quei Possidenti che non sanno come occuparsi, ed impiegare le intiere giornate in Campagna, dove ordinariamente si nojano, e non trovano altro mezzo di sollevarvisi che richiamandovi numerose compagnie dedite al giuoco, e ad ogni sorta di divertimenti, ciò che esponendogli a gravi spese di villeggiature, gli allontana maggiormente dall' amore e vigilanza per le cose campestri, affidandone la cura a mercenarj

amministratori, alcuni dei quali ugualmente gonfj dalla loro situazione, credono di ben corrispondere al desiderio dei loro Principali col guardar soltanto dal tavolino dello scrittojo, e col personaleintervento al più alle Fiere, e Mercati a procurar l' aumento, benchè spesso temporario, delle rimesse di denaro alla cassa del Padrone, senza troppo imbarazzarsi dell' oculare vigilanza, che è la sola capace di conservare l' attività dei Fondi ad ogni sorta delle più utili produzioni, si è creduto importante, e necessario di dividere le occupazioni del presente Calendario in *Continue*, e in *Mensuali* onde alla semplice lettura delle medesime, e molto più alla loro pratica applicazione si convincano che il tempo è sempre limitato e ristretto per poter supplire a tutto ciò che l' esercizio pratico di una direzione agricola richiede.

Cominciando pertanto dallo stabilire in ogni sera la qualità, e quantità dei lavori da farsi secondo le diverse stagioni e secondo lo stato presumibile del tempo nella giornata successiva, e procurando di ordinare contemporaneamente quelli operanti, e dove occorra quei Bifolchi, o Vet-

turali che possano esservi impiegati, onde anco i lavoratori, e mercenarj possano fare altrettanto con le loro famiglie, e possano governare prima del giorno successivo i bestiami destinati al travaglio, vada a letto di buon' ora il Possidente, o Amministratore dopo una sobria refezione, e dopo una devota preghiera in comune con tutta la famiglia, e dopo una rivista generale alle porte, finestre, ed aperture esterne della fabbrica padronale, e di quella porzione in specie dedicata alla conservazione, e custodia di ogni genere di prodotti, alla di cui vigilante difesa sarà di più opportuno che nella fredda stagione (ove le lunghe notti sogliono dare impulso ai facinorosi di commettere quei delitti che potendoli facilmente prevenire, e impedire risparmierebbero tante disavventure spesso irreparabili) venga lasciato un Uomo della di cui sveltezza vi sia da compromettersi, perchè soddisfatto nelle prime ore delle lunghissime veglie ai bisogni del riposo, e del sonno, possa nel restante della notte vegliare occupandosi in qualche meccanico esercizio, e nel girare frequentemente per i luoghi più esposti della Fabbrica, onde col solo

far travedere esternamente l' interna vigilanza si allontanino i malfattori, risparmiando alla Società l' esecuzione di quei perfidi disegni che spesso ne procurano la vergogna, e il disonore, e anco troppo frequentemente ne eccitano lo spavento, e l'orrore, prescrivendogli che non disturbi i Padroni o gli Agenti altro che nel caso della inutilità della semplice vigilanza, o della superiorità dell' aggressione, nella qual disgraziata circostanza è opportunissimo l' uso di una Campana collocata nel più alto della Fabbrica per richiamo dei vicini, e si alzi allo spuntare del giorno, e quando il Gallo, e la Passera solitaria lo chiamano alle diuturne faccende, onde data una rivista alla stalla osservi che ne sia ripulito e custodito il bestiame, e sia governato il pollame che nei tempi della sementa, e della maturità delle Raccolte deve rimanere affatto rinchiuso; invigili se gli operanti si portino mezz' ora prima della levata del Sole ai destinati lavori ove gli faccia sorvegliare da persona intelligente, e capace di ben dirigergli, mentre per lo più lavorano essi materialmente, e sempre a scanso di quella fatica che è ordinaria-

mente indispensabile per bene eseguire le faccende campestri; e se vi abbia muratori, segatori, legnaiuoli, o altri manifattori osservi che non manchino giammai cementi, e materiali occorrenti alle rispettive manifatture molto anticipatamente al bisogno del loro impiego onde non restino inoperosi, e come suol dirsi con le mani in mano nell' atto dell' esecuzione dei loro lavori, facendo loro di quando in quando delle frequenti visite per fargli provvedere di ciò che mancassero; eseguendo in seguito spesse passeggiate non tanto sui lavori aperti per proprio conto, quanto per i Poderi che scorrerà palmo a palmo per esaminarvi i bisogni di cui siano suscettibili, la maniera di eseguirvi le lavorazioni dei terreni, di custodirvi, ed allevarvi le Piante tanto domestiche quanto boschive, le fosse di scolo, e quelle delle coltivazioni, che procurerà di fare frequentemente zappare senza lasciarvi seminare, specialmente finchè siano giovani, la direzione dell' acque da farsi sempre pianeggiante o sia orizzontale, le stalle dei bestiami che sarà sollecito di far tenere sempre espurgate, e pulite senza permettervi gl' impedimenti all' accesso

dell' aria esterna sempre utile alla salute di ogni sorta di a nimali; darà un' occhiata alle concimaje che devono star sempre cuoperte , e difese dai raggj solari , e dalle rilavature delle pioggie, alle vangature dei terreni che devono esser fatte profonde , e rette per l' insù onde non precipitare al basso le terre naturalmente inclinate a lasciarsi trasportare dalle acque piovane; alle frequenti, e minute lavorature dei campi dirette allo sradicamento dell' erbe nocive, e alla loro distruzione; alla rotazione delle semente di cui sarà trattato successivamente in dettaglio, mentre è generalmente abusivo, e di scarsa rendita l' uso di ripetere l' istessa specie di sementa per più Anni successivi in un medesimo campo, quando specialmente non si tratti di rinnuovi, o di Prati dissodati; alla scalzatura, e governatura delle Piante che hanno bisogno di un adattato nutrimento secondo la loro diversa natura, qualità, e vigore, alla manutenzione degli Orti cotanto necessarj per l' alimento giornaliero delle Famiglie Coloniche; alla conservazione dei termini che servono di Confini alle Possessioni, specialmente con i limitrofi; allo sbocco

delle acque stagnanti, e alla loro continua direzione in luoghi ove non possano produrre rotture, e sborramenti che venendo prodotti da pioggie straordinarie, ed impreviste vanno subito rimediati, e risarciti, quando però non si facciano opportunamente servire al rinterro delle Piante inferiori, e allo sbasso dei Campi superiori prevalendosene allora giudiziosamente a notabil risparmio di molta mano d'opera; alla ripulitura delle fossette lungo le strade, e al riempimento frequente delle buche, e rotaje che compariscano in quelle specialmente accollate dalle Comunità secondo il provido sistema adottato dalla saviezza del Governo, nel che consiste la utilità pubblica, e il vantaggio pecuniario dell' intrapresa; alla conservazione degli strami, e alla loro regolare disposizione nelle capanne, e pagliaj senza permetterne la dissipazione, che con troppa frequenza si vede praticata; al loro totale impiego sotto il falcione che tritura opportunamente le paglie, facilitandone la quasi totale consumazione che si otterrà più facilmente se si inumidiscano alquanto con acqua calda, e si condiscano con crusche, o semole, con frutta, rape,

carote, patate, cavoli, o alıra qualunque sorta di verzura che al diligente agricoltore nan manca mai, anche senza toccare quella espressamente sementata per i primi sviluppi della vegetazione in Primavera, poichè, anche scorrendo minutamente con un cestello dietro le spalle i campi meglio lavorati, e seminati anco a Grano, vi si trovano di tratto in tratto cesti d'erbe vigorose che o hanno resistito alle precedenti lavorature, o hanno trovato un nutrimento adattato da crescere più rigoglio se del Grano, che inosservate tendono ad opprimerlo, ed inviluppparlo con sommo guasto delle sue piante, e steli, e con diminuzione notabile di prodotto quando si vuole poi sradicarlo nei tempi della ordinaria sua ripulitura.

E se tal pratica sia utile, e conveniente ovunque si mantenga, e si allevi il bestiame vaccino, cui generalmente si somministra la paglia appena acciaccata, poco tribbiata, ed asciutta, per il che se ne fa un grande strazio senza sollievo del bestiame che appena si mantiene in vita, riducendosi magro, scarno, e come suol dirsi sulle cigne, vedendolo in primavera reggersi appena in piedi, e pascendo al-

lora avidamente le nuove erbe, ridursi viepiù debole per gli scioglimenti di corpo che le accompagnano, talchè senza una propizia stagione difficilmente riacquista il primiero vigore, e la naturale grassezza in tutto il corso dell' Estate, è poi necessarissimo invigilare che sia rigorosamente osservato ove siano introdotte le vacche mungane, il di cui uso è sommamente commendabile anco nei paesi di Collina, ove potrebbe utilizzarsi di più profittando del latte che avanza all' allevamento del Redo, e che potrebbe somministrarsi ai ragazzi, quando non se ne volesse prelevare la panna, ed il burro che aumenterebbe il prodotto loro, dandoglielo allora anco sburrato per assuefargli a questo sostanzioso nntrimento, che in tanti paesi forma il principale alimento delle persone di campagna, e che risparmia notabilmente il consumo del pane, e del vino, giacchè per queste è utilissimo il somministrar loro ogni giorno due volte una pajolata di acqua calda, o anche del ranno allungato servito per la lavatura dei piatti, ed attrezzi da cucina con entrovi tutte le spoglie dei cavoli, ed altre erbe servite per uso dome-

stico, e mescolato quindi con crusca, o semola, o con ghiande macinate, o con frantumi di castagne, o con patate cotte, e disfatte, il che mantiene ad esse il latte, sia per gli allievi, sia per formarne burro, e cacio, che altrimenti diminuisce notabilmente allorchè si nutriscono di solo seccume, ed è una stoltezza di trascurare, come in moltissimi luoghi si pratica dopo averne nutrito l' allievo finchè non si svogli a succhiarne, il che pure è dannoso per esse di permettergli dopo l' età di due, o tre mesi, giacchè troppo le dissuga, e le debilita, e si perde il prodotto che con minima fatica se ne potrebbe ricavare mungendone il latte fino a tre mesi avanti la successiva figliatura.

Ove si allevino, e si mantengano le pecore osservi il Proprietario che non si mandino alla pastura troppo di buon' ora, e prima che sia ben rasciutta la guazza indubitatamente perniciosa alla loro salute, e se potesse farle guidare a Pastori di età matura piuttosto che ai ragazzi cui ordinariamente si affidano, e che non hanno il discernimento necessario per far loro evitare i pascoli dannosi per esse che sono appunto gli apparentemente più vegeti,

e vigorosi, e che per lo più unendosi ad altri ragazzi invece di ben dirigerle, ed invigilarle, si perdono in giuochi, ed in chiassi, ne verrebbe ricompensato da un più abbondante prodotto, e ne otterrebbe maggior quantità di lana, e di cacio con notabil vantaggio suo, e dei Contadini.

Potrebbero invece i ragazzi essere più utilmente occupati nel raccogliere per le strade, e per i boschi ogni sorta di escrementi animali, ed anche umani, e felci, capraggini, ceppite, ed ogni altra pianta erbacea lussuriosa per esser convertita in letame da mescolarsi con i terriccj che si ricavino dalle fosse, e dai guadagnoli da praticarsi frequentemente lungo di esse per obbligare le acque correnti a depositarvi le terre grasse che ordinariamente si perdono andando a intorbare le acque dei torrenti, e dei fiumi con solo vantaggio di quei pochi Possessori inferiori che sappiano profittare delle torbe per ingrassare col mezzo delle colmate i loro terreni.

Potrebbero pure essere dedicati a fare più che possono erbe, e fieni o frasche di ogni sorte, e a spogliare le viti, i fichi, e altri frutti delle loro foglie prima della loro naturale caduta onde conservarle

per nutrimento nell' Inverno specialmente del bestiame, giacchè spesso si vede costretto nelle fredde, e piovose stagioni a mendicare fuori delle stalle uno scarsissimo pascolo con sommo danno di questo ramo iuteressantissimo di Campestre Economia.

E quanto alla raccolta degli escrementi umani sarebbe opportuno raccoglierli in bottini, ove possano introdursi anche le orine degli animali, valutandogli per il più utile e potente ingrasso ad ogni specie di produzione, nel che pure occorre la sua intelligente direzione per regolare la diversa distribuzione dei letami secondo le diverse semente, giacchè resta difficile fuori che presso le città, e luoghi sommameute popolati di raccoglierne una quantità sufficiente a poterne spandere di questa sola specie generosamente per tutto, e potendosi fare un notabile risparmio degli altri ove l' intelligente Proprietario, o Amministratore sappia che il solo miscuglio delle terre può in molti casi risparmiare i letami anco intorno le piante.

Passeggiando per i luoghi coltivati sia premuroso d' invigilare che le siepi, o

chiudende siano costantemente mantenute ben difese dal rischio di permettervi un facile accesso al bestiame, ed ai danneggiatori, e nelle stagioni opportune non trascuri di farvi ripiantare con le cautele necessarie le siepi vive per risparmio di tempo, e di fatica, nè permetta poi il loro eccessivo ingrandimento facendole annualmente ristringere, e tosare per mantenerle più fitte, e meno dannose con la loro ombra alle interne semente, o piantagioni.

Procuri di tener sempre sfilate, ed aperte delle Fosse costantemente orizzontali, reggendole nei terreni inclinati con adattati erbosi ciglioncelli più spesso replicati quanto è più grande, e ripida la inclinazione del terreno, dove però l'abbondanza dei sassi non consigli a reggerlo a forza di muraglie, che si facciano sempre più spesso, e meno alte che sia possibile, e con sottoporvi una fossetta che raccolga le acque superiormente discendenti, affinchè i Contadini nei tempi che chiamano scioperi in cui cada qualche rara, e minuta pioggia, o quando non possono senza pregiudizio lavorare, e calpestare i terreni, abbiano come utilmen-

te occuparsi, e non restino oziosi, ed inoperosi con danno incalcolabile e spesso irreparabile di loro, e dei loro padroni, procurando che anco nei tempi di nevate, e di pioggie dirotte non trascurino di occuparsi nel risarcimento degli aratri, carri, treggie, ceste, corbelli, panieri, mancili di vanghe, zappe, e altri utensili, e attrezzi anche mobiliarj che servano a tenergli occupati, ed in attività con risparmio di legna, e di fuoco, e non gli distraggano da più utili faccende allorchè la stagione permetta loro di travagliare per i campi, quando appunto hanno bisogno di prevalersene.

E se a tutto fosse già provveduto, e le pioggie ostinatamente continuassero, fatta che sia anticipatamente la provvista dei pali, paletti, bronconi ec. tanto per le viti quanto per sostegno, e tutela delle giovani piante di frutti, ulivi ec., gli faccia loro sbucciare, ove occorra, aguzzare, e bucare per infilarvi i cornicelli, sia per l' appoggio delle viti, sia per caricargli di terra onde non cedano facilmente alle violenze dei danneggiatori, e faccia insomma metter loro a profitto quei tempi stessi che in tanti luoghi, e con tanto danno si

perdono nella infingardaggine, se non nella crapula, ed altri vizj.

E finita la pioggia, oltre la visita dei fossi, degli acquaj ec. se vi sian fiumi o torrenti, che lambiscano i proprj fondi, si esaminino con somma diligenza, e con occhio intelligente i danni tutti che i medesimi abbiano arrecato alle loro spalle, alle steccaje, o serre, o ciglioni, alle gore, e bottaccj dei mulini, e alle loro fabbriche, e si prendano immediate disposizioni per ripararvi efficacemente, tosto che il tempo lo permetta.

E se pur tempo gli avanza prima di tornare a refocillarsi, non trascuri di visitare di tanto in tanto anco i boschi per fissare anticipatamente quelli che siano da tagliarsi, o stiparsi, o sterzarsi per contrassegnarvi le piante vigorose, e venienti da conservare per allevarsi, per osservarvi la direzione delle acque, gli sborramenti, i depositi delle foglie, e terriccj, il rispetto per i talleti, la raccolta presumibile delle ghiande onde proporzionarvi il bestiame porcino, quella delle castagne onde determinare il numero dei raccoglitori, preparare i seccatoj ec., il tempo opportuno per cominciare e finire di ta-

gliare, il modo più conveniente per procedervi senza danno delle piante, e con favorire la successiva riproduzione, il terreno adattato per le nuove semente, e piantagioni dei boschi, mentre non dee punto scoraggirlo la lunghezza del tempo necessaria per vedergli crescere, e prosperare; per profittare in somma con avvedutezza, e criterio dell' utile sommo che dal bosco si ricava e in legne minute e grosse per ardere, per ridurre in cenere onde farne potassa, per brace, e carbone, per pali, quadrelli, colonne, correnti, travi ed ogni altra sorta di lavori da coltivazioni, da ripari, e da fabbriche, preparando le fosse, o pozze per purgar quelli che ne abbiano bisogno per una lunga conservazione, e disponendo sempre anticipatamente, e con savio discernimento, e previdenza tutto ciò che serve a produrgli un maggiore, e più lungo profitto.

Visiti di quando in quando l' interno delle Case poderali per tenere in soggezione i Contadini, onde più facilmente si astengano dal commettere frodi, e dall'anticipare la collezione delle raccolte, e per vedere, e riparare prontamente ai bisogni delle fabbriche; esamini lo stato delle

colombaje per tenerle pulite, e governate secondo i tempi, e per ritrarre il frutto prezioso della colombina, e dei piccioni, faccia chiudere i pollaj nei tempi della maturità delle raccolte; quando non creda miglior consiglio di assolvere i Contadini dalla somministrazione dei patti dell'uova, e dei polli, che tutto ben considerato costano dieci volte più cari che a comprargli sui mercati, allorchè ne occorrano per il consumo domestico; e nulla insomma trascuri di tutto ciò che ad esso appartiene, e che bene invigilato, e quindi cumulato, contribuisce a fargli risentire il benefizio di una più ampia rendita che gli dia maggiori comodi, ed agio da spendere sempre più nel perfezionare la coltura dei suoi fondi con somma sodisfazione sua, ed utilità pubblica.

Ognun vede però che tutte queste inspezioni non si potranno fare in una sola mattina anco delle più lunghe dell'Estate, e che frattanto non potrà invigilare i suoi lavoranti, ed operanti, ma questo appunto dee convincere ognuno della necessità di dividere tutti questi esami in più giorni, ciò che farà comparire maggiormente difficile e laborioso il supplire a tanti

disparati doveri specialmente in amministrazioni vaste, e composte spesso di poderi molto distanti frà di loro, il che persuaderà facilmente dell' opportunità di non estenderle di troppo, o di tenervi almeno più agenti subalterni animati dall' istesso spirito, ed imbevuti degli stessi principj che suppliscano giornalmente al difetto discendente dall' impossibilità di provvedere a tutto in persona.

Nè sono finite con ciò le giornaliere incombenze, mentre soddisfatti appena i bisogni del necessario nutrimento non dee trascurare di rivedere i granaj, le cantine, le orciaje, o coppaje, le caciaje, e tutto ciò che alla sua custodia è affidato esaminando ogni cosa minutamente, e dando in conseguenza immediati opportuni provvedimenti; deve passeggiare per gli orti, e per i giardini, per gli stanzoni ec., ed osservare che nulla vi soffra, che tutto vi si riproduca con incessante attività; dee tornare a vedere i progressi dei lavoranti, e la esatta osservanza per parte loro delle sue precedenti istruzioni; deve visitare le ovolaje, piantonaje, nestaje, vivaj d' ogni sorta di piante, alberi, frutti ec., giudiziosamente classati, e distinti,

le sparagiaje, le carciofaje, le passeggiate di delizia, le arniaje, o siano le cassette per le api, le fornaci, se ve ne siano, e tutto sistemare, a tutto provvedere senza distrazione, senza strabocchevolmente inquietarsi, nè inquietare, e senza mai lasciarsi sedurre dagli esempj dei più, ma di quelli soli che abbia un fondato motivo di stimare, e dal proprio non pregiudicato raziocinio, e dalla propria esperienza.

Intanto giungerà la sera, e raccolti gli operanti allo scrittojo mezz' ora dopo il tramontare del Sole segnerà subito, e giorno per giorno inevitabilmante il numero delle Opere tanto di uomini che di animali, i luoghi, e le faccende ove sian quelli impiegati, le vendite, o le provviste, i consumi, o i fidi giornalmente dati, ricevuti, o fatti, darà il vitto a quelli che ne abbisognino, segnandolo immediatamente, e se ancor tempo gli avanzerà, quando non creda opportuno di fare qualche sorpresa notturna, come potrebbe essere utile, specialmente all' occasione della maturità delle principali Raccolte, e per accertarsi della vigilanza dei Contadini, specialmente sulla custodia delle

stalle, e del bestiame, leggerà alcuna delle migliori *Opere* di Agricoltura finchè ricominci l'ordine prestabilito, e non venga distratto da altre più speciali cure che verranno più dettagliatamente esposte nelle successive

---

OCCUPAZIONI MENSUALI

GENNAJO

In questo mese si è sforzati per ordinario ad occuparsi più in Casa che fuori, attesa la cattiva stagione. Si danno perciò diverse riviste a' vini, se son migliorati nei vasi per serbarli, o se hanno difetto per esitarli, notandone la causa, perchè non segua l'istesso nel seguente anno, e ciò specialmente s'intenda per quei vini fabbricati secondo l'uso comunemente praticato in Toscana.

Se poi sian fatti sull'uso di Carmignano, saranno ora in piena vendita.

E se si estendesse la pratica salutare di fargli secondo le regole dei moderni scrittori, e secondo gli usi oltramontani da reggere ancor più anni, ed alla Navigazione, come sarebbe del più grande interesse comune, non vi sarebbe bisogno che di attentamente invigilare alla sicurezza delle botti, e vasi che gli contengono, e al

momento opportuno di travasargli per separargli dalle feccie, chiarirgli, zolfargli ec.

Si rivedono le patate, e le frutta bene spesso per far esito di quelle che indicano non essere di durata, e per preservarle dal diaccio.

Si salano le carni di majale almeno per servizio della famiglia.

Si replicano le diligenze per difendere gli agrumi dal freddo, che suole adesso comparire estremo.

Pari attenzioni si usano verso le piante di quella varietà di carciofi detti di ogni mese, o francesi che sogliono produrre il loro frutto in questa difficile stagione.

Nè minori riguardi si praticano verso quelle molte delicate piante da stanzone tanto in oggi moltiplicate per adornamento dei giardini.

Si fanno vagliare le grasce, e si misura la porzione vendibile, e quella che si richiede per le famiglie dei Contadini.

Si invigila scrupolosamente sulla manifattura dell' olio non permettendo la continuazione dell' erroneo sistema di riscaldare le ulive, e facendo demolire i magazzini, o canti, ove si sogliono ammassare con

gran pregiudizio di questa preziosa raccolta.

Si conservano le sanse anche dopo averne estratto tutto l' olio per passarle ai lavatoj per ricavarne tutto quello che suoleva in addietro perdersi, o bruciarsi, o per venderle a chi si occupi di questo industrioso processo.

Si procura di tener ben difese le orciaje, o coppaje onde non vi si accagli l' olio.

Si fanno tagliar boschi, e alberi da costruzione, travi, correnti, si fanno pali, facendogli anco sbucciare, e appuntare, segar colonne, e metterle in purgo; fare fosse aperte ancorchè sia alcun poco di ghiaccio, o neve, per porvi a suo tempo le viti, o i frutti, o ulivi, o castagni, o acacie per palina.

Si osservi or più che mai che le acque non rimangano morte nei campi seminati facendo dar loro pronto esito per quanto sia possibile.

La varietà dei tempi in tale stagione, e anco delle località, giacchè nei confini quantunque limitati della Toscana varia notabilmente la temperatura dell'atmosfera dalle più alte montagne alle più basse pianure verso la spiaggia marittima, può

far sì che si possano fare, o non fare negli orti, o poderi delle piantagioni, o semente che convengono al mese antecedente, o seguente.

Se la stagione cammini asciutta si preparino i vangati per le semente marzole, ed estive, e per le patate, avvertendo per altro di non toccare il terreno quando sia troppo umido, o diacciato, e si potranno ancora seminare fave vernine, allorchè il tempo lo abbia impedito nei mesi precedenti, e cominciare ancora a spargere sempre con buon concime le marzuole, la scandella, o orzola, vecce, leri, mochi, orzi, cicerchie, ed altre biade minute.

Si possono seminare diverse varietà di cavoli estivi, spinacj, lattughe, ed altre erbe ortensi.

Si fanno vivaj d'ogni sorte di frutti, di mori, o gelsi, di ulivi tanto per mezzo d'uovolo, che di seme, e si possono seminare le frutta, i di cui semi siansi raccolti, e diligentemente conservati anco dal consumo giornaliero della famiglia.

Si fanno propaggini di viti ove specialmente convenga riempire qualche vuoto, o radura

Si piantano canneti, che prosperano

ánco nei luoghi elevati, e sono utili per moltissimi usi e si tagliano le canne.

Si possono anco piantare quando la stagione andasse asciutta e senza forti geli, ulivi, maglioli di viti, gelsi, e frutti di ogni sorta, aceri, o pioppi per sostegno delle viti, alberi, ontani, vetrici ec. lungo i fiumi, fossi, torrenti, rij ec.

Si piantano aglj, e cipolle, porri, e sedani.

Si governano tutte le piante delle coltivazioni, qualora la stagione non abbia permesso di farlo nei mesi precedenti, come sarebbe più proprio.

Si invigila alla conservazione dei semi di pini, abeti, faggj, aceri, e alberi, e produzioni di ogni sorta raccolti nell'anno precedente per seminarsi in opportuna stagione onde non muffino, o siano divorati dai topi e si seguitano a coglier le Pine per mangiare i frutti.

Si tagliano le cime delle insalate, e particolarmente delle indivie da Inverno, e si legano, o si sotterrano anche al cuoperto nel paglione per farle bianche.

Si tagliano mortelle, sondri, albatri, o corbezzoli per cavarne e cuocere le foglie per uso delle concie.

Si cominciano a porre le uova di gallina sotto i polli d'India o tacchine che sogliono bene allevare e custodire i pulcini.

Nelle maremme, e luoghi di gran coltura si rincalza il grano con raschiare i fondi dei solchi in tempo bene asciutto, e portare la terra sulle sue radici, ciò che si fà anco sulle piante qualora sian rade, il che si chiama *far terra ncra*, e vi si puliscono inoltre i seminati da tutte l'erbe straniere che vi compariscono, il che si chiama *stcrpare*, *e cioccare*.

Sul fin del mese si incomincia in tali paesi a rompere i terreni per le future semente del grano, giacchè le immense estensioni di terreno, e la mancanza delle braccia vi obbligano a tenere in riposo o a maggese le terre, il che deve evitarsi per tutto dove si possa trovare anche a caro prezzo i lavoratori, giacchè la terra destinata dal Creatore alla riproduzione non conosce bisogno di riposo, ma resta sempre in attività continuamente rinascente di ricompensare largamente i sudori, le cure, e le spese dei coltivatori, allorchè siano giudiziosamente dirette, nel che soltanto consiste la difficoltà pur trop-

po comune per la felice riuscita di questa manifattura la più utile, la più necessaria, e la più importante di qualunque altra.

Nel giardino si fanno lavorare, e concimare le terre destinate alla piantazione delle radiche dei ranuncoli da ingrossare, delle roselline, e dei fiori da Estate.

Sarà attentissimo a far cuoprire, e scuoprire nelle buone giornate le spalliere o boschetti di agrumi, e le areole dei ranuncoli, o altri fiori gentili che curano il freddo, a fare aprire, e chiudere gli stanzoni, conserve, stufe ec. accendendo anche il fuoco nei primi, ed aumentandolo nell' ultime a seconda della stagione, per il che potrà instruire il giardiniere sull'intelligenza, ed uso del termometro, che è ormai un istrumento troppo noto per la misura del caldo, e del freddo da non aver bisogno di essere descritto, ma di esserne soltanto maggiormente generalizzata l' applicazione, che sarebbe della più grande utilità per il prospero successo di tante delicate agrarie faccende,

Nelle giornate più tepide farà rilegare e distendere le piccole spalliere di ribes, uva spina, rosaj, gelsomini ec., che potranno anco piantarsi di nuovo.

e simili per averne piante già adulte, ed atte a trapiantarsi quando ordinariamente se ne confidano alla terra i semi, con sicurezza di ottenere un largo, e gradito compenso alle sue cure.

Si danno più frequenti riviste alle stalle, e ai governi delle bestie, e particolarmente delle vacche e delle pecore che molte volte figliano in questo mese, ciò che dovrebbe evitarsi, e si osserva di quale acqua siano abbeverate, non dovendo porger loro acqua gelata.

Si leggono nelle serate più lunghe quei libri di Agricoltura, o altri che formano l'uomo buon Economo, e buon Filosofo per la sua condotta, avendo sempre presente che il mese di Gennajo essendo dai maestri di Agricoltura non che dai coloni detto l'operajo, esige una continua attività, ed una costante vigilanza che fà superare i rigori del freddo, evitando la vita agiata e neghittosa sempre dannosa alla salute di chiunque.

FEBBRAJO.

In questo mese avrà il Proprietario quasi totalmente le stesse occupazioni del mese antecedente; potrà di più ordinare diverse semente come di Cipressi, di Gelsi ec. assistendo acciò sieno fatte coll' estrema delicatezza e diligenza.

Seguiterà a far pulire, o sterzare i Boschi, e le Castagnolete per la palina, provvedendosi in tal modo di legna da fuoco, ed attendendo che le piante che si allevano, benchè salvatiche, sieno trattate senza offesa notabile di taglj, e scoscenditure dannose.

Convien disporre le terre degli Orti, e a tempo asciutto, e in terra sciolta si fanno seminare tutti gl erbaggj d' ogni specie. Si continua a piantare Aglj, e Cipolle particolarmente se non siasi potuto ciò fare nel mese antecedente.

Chi non avesse ultimate l' altre faccende indicate nel mese passato potrà farle in questo.

Si principia a fare gl' Innesti di quelle

piante che cominciano a muovere, e mettere più presto dell'altre.

Si puliscono dall'erbe le porche degli Sparagi.

Si proibiscono i bestiami dalle Praterie che conducono presto il Fieno.

In questo mese pure vi è bisogno di grandi avvertenze e continue osservazioni sullo stato dei vini, e delle frutta serbate nelle dispense, e de' grani, e patate.

Si vangano in tempo asciutto le fosse delle giovani piantazioni di frutti, ulivi, viti ec.

Si potano le viti allorquando non diacci e non sia troppo freddo ed umido senza far conto delle fasi lunari, o come volgarmente si dice se la Luna sia tenera o dura, e si possono lasciar senza difficoltà i capi più vigorosi un poco più lunghi che molti, e troppo corti.

In tempo asciutto si piantano le fosse delle coltivazioni, e quelle dei boschi specialmente a palina.

Si piantano anco i castagnuoli nelle selve secondo le località; gli alberi lungo i fiumi, e rii, e nei giardini Inglesi quando specialmente non siasi potuto ciò effettuare nel Novembre.

Darà frequenti visite alle stalle per osservarvi le premure dei Contadini nel custodire, nutrire, ed abbeverare il bestiame d' ogni sorta e dove siano pecore che figliano procurerà di farle bene assistere con separato, abbondante, e sostanzioso nutrimento affinchè possano allevare il redo in questa difficilissima stagione.

Si tagliano i salcj per legare le viti formandone tanti fascetti da riporsi in luoghi umidi e freschi.

Si ripiantano i maglioli, i testucchj, i frutti, gl' ulivi ec. che si fossero perduti nelle fosse piantate l' anno passato, e si fanno le propaggini.

Si riempiono i vuoti delle boscaglie nelle formelle preparate l' anno precedente, e si fanno nuove formelle per l' anno futuro.

Si proseguono le semente delle fave mezzolane, e pistolesi, delle vecci, dei piselli, dei vecciati, e degl' orzi, e si cominciano quelle delle lenti e della vena marzolina, come delle fave, e del grano marzuolo detto pur quarantino, e cinquantino.

Si piantano i noccioli dell' ulive, delle

pesche, delle susine, le noci, le nocciole, e le mandorle, e castagne.

Si seminano gl' arancj, gli sparagi, e le fravole, spinacj, radici, bietole, cipollini vernini, indivie, sedani ec.

Si cavano gl' occhj delle canne per riporre nei divelti per i nuovi canneti.

Si trapiantano le lattughe negl' orti.

Si concimano i prati, e si seminano i nuovi di qualunque specie, ed anco di lupinella, ma non d' erba medica.

Si rompono in Maremma le terre per la futura sementa.

S' incomincia il lavoro detto colà d'*erba, ad erba*, e *diserbare*.

Vi si preparano gli aratri per la seconda aratura.

Si piantano nell' aiuole dei giardini, purchè non sia troppo umido, o ghiaccio, le radiche piccole, o smagrite dei rannucoli, gran gialli, roselline ec. per ingrossarle e rimetterle in buon grado, avvertendo di non lasciarle fiorire affinchè possano ingrossare.

Si trapiantano i violi, o garofani.

Si da più che si puole aria alle piante riposte negli stanzoni, tepidarj, e stufe quando lo stato dell' ambiente lo permette.

Si fanno gl'innesti dei gelsomini, dei rosaj ec.

Si tosano e si pareggiano i bossoli dei parterri quando non siasi fatto nei mesi precedenti.

Si provvedono i letami, i salcj, le ginestre, ed ogni sorta di legami.

Se siansi adottati i letamieri conviene raddoppiare le diligenze per la conservazione delle pianticelle già nate che possono facilmente perire per la più piccola inavvertenza.

Si anticipano ancora diverse operazioni del mese di Marzo, e il Proprietario può divertirsi insegnando ai lavoratori il far tutto bene, e utilmente, come il tirar corde e prender misure ad effetto che siano ben delineate le dirittture di tutte le pian ticelle, e colle proporzionate distanze, lo che contenta assai l'occhio facendo alcuna cosa anco da per se e per dare esempio.

Che se il Proprietario poi prenderà il piacere a ben tenere il giardino, non vi è dubbio, che ci troverà da divertirsi per molte ore del giorno, mentre quasi in tutti i mesi avrà anche genio di usare e potajolo, e sarchiello, e altri arnesi, e tanto

più quando vedrà che le piante tutte coltivate dalla gentil sua mano, ed amorevole avvedutezza corrisponderanno coll'abbondante frutto, il quale è sempre meschino se siano c ltivate da mano disamorata, e meramente mercenaria.

MARZO

Crescono in questo mese l' occupazioni da divertire i Proprietarj, mentre conviene abbadare a non lasciar alcun angolo vuoto, ed infruttifero, sia dell' Orto, o del Podere dappertutto ponendo ed esaminando colle debite disposizioni, stercorazioni del terreno, e diligenze.

Si fanno gli ultimi taglj della legna di qualunque sorta e si ammassano.

Si ultima la potatura delle viti, e frutti, prima del muovere, o del fiorire, badando, ed accennando ai potatori, se sieno poco esperti, con canna lunga dove far debbano il taglio opportuno acciò potino con avvedutezza.

Il Padrone medesimo avrà piacere d' impiegarsi in tal cosa riguardo ai frutti più bassi, e più giovani, e parimente alle pergole, spalliere, e viti da porsi in buon ordine con bronconi pali e pertiche che può farsi adattare e situare da altra mano, riserbando alla sua diligenza le legature, volrature dei rami, e tagliature proporzionate alle circostanze.

Si possono fare da esso anche gl' innesti di qualunque pianta, osservando esattamente tutte le regole d' innestare, e non tralasciando sopra di ciò le più piccole diligenze, anzi aggiungendovene di quelle che può suggerire un sensato raziocinio secondo le circostanze dei luoghi, delle stagioni, e della qualità dei frutti,

Nel rivedere con maggior frequenza ove l'acque del cadente Inverno abbiano fatti danni per ripararargli, e nel far vuotare la terra depositata lungo le paratelle dei fossi, e moltiplicare queste ove l' occhio sagace le faccia comparir necessarie per trattener più che sia possibile l'acque torbe costringendole a scender chiare nei fiumi, o torrenti e con molta lentezza, farà piantare ovunque scorrano le acque stesse salcj, vetrici, ontani, alberi, canne, ed altre piante amiche di simili posti.

In tal guisa si viene a render fruttifere anche le ripe, e i letti stessi dei rivi sotto dei quali s' inoltrano utilmente le barbe delle piante, e frattanto rimane assicurata ogni pendice di terreno, ed ogni campo dalle rosure dell' acque e dalle smottature, e franature, e tanto più se il lavoro venga fatto appresso piccoli ruscelli dei quali ne

sono infiniti per le valli delle colline, poichè da questi si può fare alzare facilmente anche il rispettivo alveo o letto, e intanto dilatandosi, viene poi a ridursi una specie di prato che sempre più si alza da per se colle deposizioni incessanti fino a costruirsi una specie di piano coltivabile, e a dar rinfianco anche alle lontane, e rovinanti pendici, le quali formate che sieno divengono fruttifere almeno per i pascoli.

Le semente poi, le piantagioni, i lavori che si sono indicati nei precedenti Mesi se specialmente per la contrarietà delle stagioni non siansi potuti in quelli ultimare, si finiranno sul principio di questo senza lasciarsi però sedurre dal nome di marzolo, cha si dà al grano, alle fave, alle biade, al lino ec. poichè, quantunque si possano seminare anche in questo mese, sarà sempre più utile l'anticipare, e non avendo potuto ultimare, si procuri almeno di non oltrepassare la metà di questo.

L'istesso dicasi di ogni sorta di fieno, come della piantazione d'alberi di qual si voglia sorta con le barbe, alla riserva dei mandorli, peschi, albicocchi, ed altre piante che anticipano le loro messe,

comparse le quali si perde il tempo, l' opera, e la pianta.

All' opposto poi tutto ciò che non ha barbe, ma che facilmente le produce si dee piantare in questo Mese senza temere dell' esito.

Così i magliuoli delle viti, quali inoltre si attaccano sempre anco nell' estate avanzata, purchè siano conservati sottoterra senza permettergli vegetazione, come si fa comunemente tenendogli nell' acqua, i gelsomini, mugherini, catalogni, agrumi, salvie, ramerini, spighi, pioppi o alberi, lauri, ed una infinità di piante da ornamento, che quando si potano, e si puliscono conviene sotterrare per moltiplicarle.

Si termina di piegare, e legare le viti, come anco le piante di tutte le qualità che sogliansi così regolare quando non si sia potuto fare nei Mesi precedenti.

Si fanno i vivaj degl' uovoli d' ulivo, ed anco d' ulivastrelli raccolti per i boschi.

Si potano gl' ulivi quando specialmente la stagione non continui ad esser rigida, giacchè nulla vi è di maggior pregiudizio per questa interessante pianta di toccarla col ferro prima del termine del freddo,

mentre succedendo questo alle tagliature ancor fresche, la scorza si stacca facilmente dal legno, e forma certe piccole crepature nelle quali molti insetti che si sviluppano sul principio dell' intiepidimento della stagione, sono solleciti di depositarvi le loro uova, quali arrestandovi la circolazione cagionano alla piante spesso le più robuste, e vigorose quella malattia sotto il nome di *rogna* che le fa lentamente distruggere.

Nelle Provincie ove non usa, nè si crede utile di potare questa pianta preziosa, è adesso il tempo di ben ripulirla dal legname secco e morto, o anche languente, nel che si richiede moltissima diligenza e attenzione.

Si piantano nelle montagne i castagni, e se ne fanno vivaj col mezzo della sementa, avendo usata molta attenzione nel conservarla infondendola in morchia d' olio bollita con aglio, e già fredda per salvarla da molti animali che ne sono avidi, ed anco dai topi, e si sarchiano, e si puliscono dall' erbe quelli fatti negl' Anni precedenti, e si potano e si ripuliscono quelli da frutto levando il legname falso tanto sul piede che su i rami, e tagliando tutto il secco.

Si comincia a seminare i ceci, anco la canapa, e le cicerchie, i fagioli, le zucche nere, e quelle da friggere, i cetriuoli, il bassilico, la lattuga da estate, le carote, e pastinache, i porri, le bietole, i cavoli neri, e la massima parte degl' erbaggj tanto per insalate, che per odori, ed anco molti fiori a estate.

Si usa molt' attenzione alle pecore che sogliono comunemente figliare in questo Mese, e agl' agnelli che ne nascono, giacchè anco facilmente periscono, specialmente se non si aiutino le madri, o se si lascino passare dalla pastura secca alla verde senza precauzione.

Si seminano in vasi di buon terriccio in luoghi difesi dai venti, dal freddo, e dalle brine, che qualche volta sorprendono, ed anco nelle stalle, i pomodori, i peperoni, e petonciani, diverse varietà di bassilico ed altre erbe delicate che si trapiantano poi sulla fine d' Aprile.

Si piantano fravole, lamponi, ribes, uva-spina, cipolle, ed anco cavoli di più qualità.

Si potano e si dirigono le pergole, le spalliere dell' uve da mangiare dette privilegiate, gl' albicocchi, i peri, i fichi,

l' acacie, e tutti gl' alberi fruttiferi, e di ornamento che ne abbisognano.

Si scelgono, si tagliano, e si conservano sotto la terra gentile, o in rena fresca, e anco nel miele, le mazze di gelso, e altri frutti che si vogliono innestare, raddoppiando tali precauzioni quando si vogliano trasportare in luoghi lontani, nel qual caso conviene rinchiuderle in cannoni di latta ben rinvolti nel muschio, o borracino.

Si continua in maremma il lavoro *d'erba, ad erba*, vi si seguitano a rompere le terre per le future semente, e a rilavorare i maggesi, giacchè si rifende colà la terra almeno sei volte con l' aratro prima della sementa.

Vi si sterpano i prati.

Si provvedono per i giardini le terre che bisognano per fare i mescoli necessarj per la prosperità delle piante, ciò che si trascura di consigliare per i campi all' oggetto di non spaventare g'' Agricoltori i quali serve che sappiano però che in Inghilterra, in Francia, ed altri Paesi di gran coltura non è raro di vedere immense estensioni di terreno ricoperte di terra straniera portatavi con gravi spese da molto lontano, quale operazione che

si dice *marnare* è diretta a mescolare le terre forti con le sottili o leggiere, il che supplisce alla scarsità dei Governi.

Ora dunque è opportuno raccogliere o provvedere le argille ricotte dai ghiaccj dell' Inverno, come pure i terriccj tanto di fosse, che di bosco, i tufi, le sabbie ec. per gl' usi continui dei giardini.

Si riuniscono, o si provvedono le foglie di bosco, i letami di diverse specie di animali, mettendogli tutti in separati letamaj coperti per macerarsi onde potergli adoprare senza doverne cercare nei molti bisogni, che continuamente si ripetono.

Si trapiantano tutte le specie d' erbe odorose, e di piantine da fiori, tanto indigene, che esotiche.

Si piantano le barbatelle dei gelsomini salvatici per innestargli l' anno venturo.

Si seminano verso la fine del mese i fiori da estate, i Garofoli di tutte le qualità, ed ogni altra sorta di piante, tenendole in luoghi cuoperti, e difesi dal pericolo di esser danneggiati dall' intemperie finchè la stagione sia assicurata nell' Aprile avanzato trasportando poi i vasi in luoghi ombrosi affinchè nascano meglio, e non sieno offesi dai raggj del Sole.

Si seminano pure peri meli, sorbi, aceri, acacie, ed ogni altra specie di alberi e piante da ornamento anche per i giardini Inglesi.

Si comincia a travassare i vini che abbiano cessata la piccola fermentazione usando le maggiori diligenze per difendergli dal contattn dell' aria.

Si difendono parimente dal Sole, e dalla pioggia le ciocche più belle dei giacinti,

Si cavano dagli stanzoni i gorofoli, e piante odorose più resistenti al nostro clima.

Si sarchiano, e si nettano dall' erbe l' Areole, e così si tengouo pulite le viottole, ciò che convien frequentemente ripetere.

Si trapiantano le barbatelle di Rose, Gelsomini, Mirti, Mortelle, Calicanti e d' ogn' altra specie d' arbusto, e si margottano.

Si cavano dei vasi i Giacinti tuberosi per sgravarli della loro prole quando non si fosse fatto in Autunno, e si ripiantano.

Avendo stufe, o letamieri è necessario usar loro duplicate attenzioni per non rischiare di perdere il frutto di quelle usate

per salvarle nei freddi maggiori, non fidandosi punto della costanza della stagione, ma facendo loro godere l' aria tiepida di qualche bella giornata, e così non mancheranno sparagi, mughetti, rose, ananassi, e mill' altre simili galanterie, e si solleciterà la vegetazione di tant' altri prodotti che si ottengono naturalmente nell' Estate avanzata.

Mancheranno in somma in questo mese frequentemente l' ore per provvedere, e riparare a questi ed infiniti altri lavori, che per ordinario sono tutti malfatti se manchi la vigilanza d' un provido Padrone, o di un raro diligente Amministratore.

APRILE

Si apre in questo mese la porta alle occupazioni più piacevoli del Proprietario o Amministratore attento all' Agricoltura. Le piante sono tutte per l' ordinario adorne di fiori che danno buone promesse, e pare che vogliano vedersi osservare dagli occhj attenti del Padrone che dovrebbe averne quanti un *Argo* per esaminare in tutte quante ciò che può giovar loro, e sommiuistrarlo, come sarebbe le stercorazioni, le zappature adattate, e il dare acqua alle barbe per tutta l' Estate.

Supplire anche deve colla sua avvedutezza il possidente dove hanno difettato i lavoratori, rinnuovando potature o legature, e quanto occorre.

Si facciano scuoprire gli Agrumi, e por fuori delle celle sulla fine del mese, qualora non continui disgraziatamente la cruda stagione; devono rivedersi, e mutarsi i vini, ponendoli nelle fresche cantine, o esitandone anche se abbiano qualche piccolo difetto e debolezza.

Si attende che rimangano verso il fine

del mese ben potate, e palate le Vigne, e tutte le Piante.

Si continuano a vangare quelle terre che non si fossero potute preparare nei mesi precedenti per le semente di Gran-Turchi, Miglj, Panichi, Saggine tanto da macine che da Granate, Patate, quali possono principiarsi dopo la metà del mese, o quando comparisca la stagione assicurata con la cessazione dei geli, e delle brinate.

I coltivatori Inglesi che sono i più diligenti e profondi agricoltori che si conoscano, risparmiano la massima parte del peso delle patate togliendo soltanto a quelle che consumano in grandissima copia nell' inverno, giacchè in esse fondano il principale alimento degli uomini e dei bestiami, i semplici occhj che conservano nella cenere o nella crusca o semola e che piantano invece delle patate affettate, ciò che esperimentato da noi nello scorso anno ha prodotto patate non inferiori in grossezza alle comuni raccolte con il metodo ordinario, che attesa l' aridità della stagione non hanno potuto divenire generalmente di una grossa mole.

Si vangano poi più a fondo, e come dicesi a due puntate quei terreni ove si

vogliono seminare poponi, zatte, cocomeri, zucche, e simili, quali potrebbero anche essere anticipati se si introducesse la pratica dei letamieri, nel qual caso si dovrebbero or soltanto trapiantare con molta diligenza per non fargli soggiacere agli effetti pericolosi della impressione dell' atmosfera.

Si piantano i cavoli cappuccj, e di diverse altre sorti, come pure diverse varietà di lattughe.

Si piantano gli ulivi, le viti, i frutti, ed i gelsi nelle terre forti, e che ritengono soverchiamente l'umidità, laddove nelle terre gentili ed asciutte è sempre meglio piantare più presto che sia possibile.

Si potano gli ulivi, le piante da frutta, i gelsomini, mugherini ec., e si mutano da un vaso all' altro secondo il bisogno le piante degli agrumi.

Si comprano gli agnelli di razza grossa per allevargli, e farne castrati, o come altri dicono mannerini.

Si procura di tener puliti i grani dall' erbe inutili, e dannose.

Si vangano, e si governano le spalliere ed i boschetti degli agrumi.

Si rivedono minutamente le selve, e

massimamente i marroneti, dove si accomodano gli acquaj, o siano laghetti, e ritegni per le acque intorno al piè dei castagni che è cosa molto necessaria.

Si cavano dai coni, o pine le semenze di abete, di pino, e simili per farle seminare nei luoghi già preparati.

Si comincia a mandar fuori le mucche a pascere, osservando che sia rasciutta la guazza, giacchè quanto più presto si mandano in pastura tanto meglio si purgano con l' erbe tenere, e si rinnuova loro il sangue, ma si osservi di rimetterle la sera alla stalla prima del tramontare del Sole, mungendole al loro ritorno, e la mattina prima di farle sortire.

Si usa maggiore attenzione nel tenere il latte in luogo fresco perche non inacidisca, e non deteriori la qualità della panna e del burro.

Chi abbia pecore che abbiano figliato sul finire dell' Inverno vende ora gli agnelli per passare a fare il cacio, e comincia a mandare in pastura le agnelle per allevare onde supplire ai vuoti prodotti dalla mortalità o dall' esito delle vecchie che danno sempre scarsissimi prodotti, e per accrescere il branco proporziona-

tamente alle pasture, giacchè non vi è animale di maggiore utilità, e vantaggio per la economia campestre, quantunque per la sua delicatezza sia esposto sovente a perire attesa l'incuria, e la poca cura dei guardiani, per la quale sono soggette in questa stagione più che in ogni altra ad acquistare la tigna, il vajuolo, e il gozzo.

Si seguitano a zappare le fosse piantate nei tre anni precedenti, e si governano le piante, e i maglioli scalzandoli, e recidendo le barbe che avessero mosso a quell'altezza, e si potano.

Si visitano tutti i filari delle viti adulte raddirizzando, rincalzando, e mutando i pali, che servono a quelle di appoggio, ed assegnando a ciascuna quello che più le conviene.

Si incomincia a voltare le viti basse subito che si vedono aperti gli occhj, e si incatenano con canne, o pertichette i filari.

Si fanno zappare i vivaj, nestaje o piantonaje per pulirti dall' erbe dannose.

Si seguitano a seminare i ceci, e la canapa. Nel seminare i primi fagiuoli si può gettare qualche seme radissimo di saggina, miglio, panico, e rape.

Si comincia a seminare i poponi, cocomeri, zatte, cetriuoli, zucche, finocchio dolce, barbe bietole ec., e si seguitano i porri, cavoli, radici, ravanelli, piselli ec.

Si governano con pozzo nero i cavoli fiori detti broccoli.

Si piantano i cavoli cappuccj, ed i cavoli neri, le patate, i tartufi bianchi, e diverse qualità d' insalate, lattughe, indivie, sermollino, timo, persia, ed altre erbe odorose.

Per tutte queste semente si osservi di tenere il terreno ben lavorato a vanga, e che sia ben trito, ed in caso di siccità si annaffi, con averlo prima concimato con buon letame.

S' innestano specialmente i castagni, i gelsi, le viti, e le altre piante che muovono più tardi.

In maremma si fà la terza aratura ai maggesi.

Si fanno i contratti con i caporali per la mietitura.

Si monda il grano dall' erbe straniere.

Nel giardino poi moltiplicano adesso le occupazioni giacchè si possono fare francamente tutte le semente dei fiori stranieri da ornamento da estate, e da autunno.

Si piantano a far radici i talli di ogni specie di garofoli, o violi, quelli dei violi a ciocche specialmente gialli detti bastoni di oro, quelli del leonuro, dei tlaspi, degl' ibischi, della vainiglia, delle infinite varietà di geranj, i rami dei gelsomini, dei catalogni, degli azorici, e di tutte le piante da ornamento che si potano.

Si fanno inoltre dei margotti a tutte quelle piantine che preme di moltiplicare, e si governano quelle adulte con letame composto ben macero.

Si seguitano a difendere dal Sole, e dalle acque i fiori dei giacinti, rannuncoli, roselline ec.

Si potano giudiziosamente gli agrumi.

Si mettono i sostegni ai garofoli che cominciano a lussureggiare per rilevargli diritti.

Si pulisce per tutto il giardino dall'erbe inutili ciò che và frequentemente ripetuto per conservarvi la nettezza necessaria.

Allorquando la foglia dei gelsi comincia a sfarfallare, si stacca dai panni con diligenza il seme dei bachi da seta, che si pone successivamente in luogo moderatamente caldo raccogliendo quelli che nascono in maggior copia contemporanea-

mente, e gettando quelli che anticipano, o che posticipano, giacchè interessa di avergli tutti di una stessa età per non essere obbligati a destargli nelle mute che si devono fare alle successive dormiture.

È questa una faccenda però che merita di essere perfezionata secondo i metodi recentemente scuoperti, e dettagliati per non trovarsi esposti alla cattiva riuscita di tal preziosa raccolta che succedendo con molta frequenza disgusta gli agricoltori dal dedicarvisi, onde si vedono con dolore abbattere più mori o gelsi di quello che si vedano piantare, benchè i prezzi della seta siano alzati notabilmente, ed abbiano dato un ricco prodotto a chi vi si è dedicato con maggiori cure, dalle quali principalmente dipende la sicurezza della riuscita.

Negli anni avvenire sarà dato conto dettagliatamente di questi nuovi metodi che per le cure del nostro vigilantissimo Governo verranno anco applicati alla Toscana, onde, unite alle sollecitudini dell'Accademia dei Georgofili, se ne ottengano quei vantaggiosi resultati che hanno altrove assicurato i nuovi sistemi.

Si fanno pulire le Colombaje, e riporvi

i cestini ben puliti; si fanno spazzare dallo sterco dei Colombi i tetti appresso, e dove nel corso del verno si sono fermati molto a godere del Sole, a tutto assistendo da se, o almeno tutto poi visitando per osservare se siasi ben fatto.

In somma conviene attendere, giacchè non è mai troppo ripeterlo, che l' erbe intorno a tutte le Piante restino del tutto spente colle vangature, zappatnre, o sarchiature, e che appresso alle Piante novelle, o anche di tre, o quattro anni nulla si pianti o semini, altrimenti si seccheranno, ovvero quelle gettate che far dovevano in un anno, appena le faranno in quattro.

Le Viti si annestano, come si è accennato verso il fine del mese con più sicurezza che nel principio, nel qual tempo bensì può dirsi che convenga fare molte opere di quelle che sono accennate nel Marzo, come segue quando la stagione ha dato addietro pel freddo eccessivo di tal mese, onde l'accorto Proprietario conviene che in tutto si sappia adattare più alle stagioni che a' mesi, o alle Lune.

Sarà bene osservare le gettate di tutte le Piante per staccarne le inutili, ma conviene avere sopra di ciò dell' avvedutezza

molta per non errare, siccome in infiniti altri particolari, che però il savio Possidente prima di operare francamente si appoggi agli esperti, e si diverta nei libri di Agricoltura.

Una, o più riviste ai Boschi anche per divertimento, intimando che siano salvati dai danni delle Bestie particolarmente nei primi tre mesi di Primaverà li renderà doppiamente utili.

Si intraprendono le nuove Fabbriche in questo mese, e si fanno rivedere le vecchie, e risarcirle.

MAGGIO

In questo tempo il Proprietario può divertirsi nel rivedere spesso le Vigne, e Pergole, e Spalliere di ogni frutto, Boschi, Campi, e lavori relativi alla economia delle acque, e tutto ciò che è di sua proprietà, osservando attentamente tutto, e ordinando che a tutto si abbadi, e si supplisca da' proprj Lavoratori, se in qualche particolare occorresse supplire.

Adesso è tempo d' invigilare sopra le nascenti piante, or con farle pulire dall' erbe, or coll'indirizzarle opportunamente, or con inacquarle. Altre si fanno zappare, altre fermare con palo acciò non siano scosse, e ad altre si tolgon via le inutili gettate.

Il volgersi verso le piante solamente quando sono adulte, o provviste di frutti è la stessa cosa che voler da esse ben poco.

Scorrere deve il Possidente con frequenza tutte le sue tenute, e a tutto dare una occhiata attenta, e vedrà verificato il detto del Proverbio, che *l' occhio del padrone ingrassa il cavallo*.

Le opere di questo mese sono infinite;

dagli scrittori di Agricoltura se ne può dedurre buon numero, ma la esperienza, e l' affetto a render fruttiferi i proprj fondi ne suggerirà molte più, purchè in questo tempo, e spesso fra l'anno il Possidente voglia leggere il miglior libro di Agricoltura, quale è quello che ci apre la natura nei suoi prodotti.

Si pongono le viti utilmente anche in questo mese nei divelti; nel che l' occhio solo del Padrone può osservare se tutto si faccia secondo le molte necessarie diligenze.

Chi non ha piacere alla campagna in questo mese neppure lo avrà in altri; ed in conseguenza nulla mai farà che gli accresca le rendite.

Si osservi che non siano danneggiati i prati, e che i contadini non scorrano inconsideratamente nei campi a svellere erbe a danno dei grani, quando ciò non sia fatto con le debite cautele, specialmente nei tempi molli, che oltre a guastarsi la terra, se si calpesta il grano o altre semente, non si rialza mai più, e se son troppo asciutti, resta facilmente svelto con loro.

Conviene adesso attendere con molta cura all' allevamento dei bachi da seta o

filugelli seguendo le avvertenze, e i precetti dei migliori scrittori su questo articolo generalmente trascurato, e condotto con massime pregiudicate, ed erronee, e non volendo occuparsene, si vende la foglia dei mori o gelsi.

Tutto l'ortaggio si fa tener pulito dall'erbe salvatiche, e si fà irrigare dalle acque.

Si seguita a governare i colombi in questo mese che danno principio alle covature, altrimenti le abbandonano, o trovandosi costretti per la mancanza di altro nutrimento a raccogliere i semi pungenti di quell'erba graminacea che gli matura prima di ogni altra detta forasacco, sfondano questi il gozzo dei teneri piccioncini che inevitabilmente periscono, perdendosi il frutto della prima covatura, onde se per la lunghezza e la rigidità delle passate stagioni si fossero già consumati tutti i vinaccioli dell'uve, le vagliature dei grani, e anco le biade inferiori e di minor prezzo, è meglio gettar via le prime uova che si vedono depositate nei cestini senza lasciarle punto covare, poichè allora trovandosi invitati dall'istinto naturale a fecondarne delle nuove, tornano dopo pochi

giorni a rifarle, e questo ritardo è sufficiente a fargli giungere alla prossimità della maturità delle raccolte, allorchè senza ulteriormente provvedergli si pensa soltanto a ricavare un gradito e sostanzioso alimento dal frutto delle precedenti cure e sacrifizj.

Il far radunare in questo mese le stercorazioni abbondanti per la futura sementa, e tenerle in luogo dove restino ben coperte, è cosa di notabile economia.

Si seminano i miglj, panichi, saggine, granturchi, ceci bianchi, fagioli di tutte le sorti, ed ancò i poponi, i cocomeri, le zucche, i cetrioli, quando non siasi già potuto fare, avvertendo però di anticipare più che sia possibile, perchè dopo dieci, o dodici giorni del mese si va nel tardi, e si fanno ordinariamente raccolte più deboli.

Si piantano i cavoli fiori, i cavoli rapa, ed altri di diverse qualità, i porri, i sedani, e l'insalate.

Si ripuliscono, o come si dice, si sbastardano le viti, togliendo con diligenza tutti i capi senza uve, e le femminelle, o poppajoni inutili, e dannosi, ciò che va ripetuto frequentemente.

È utile di usare l' istesse diligenze a tutte le altre piante fruttifere, e a quelle degli agrumi, raddoppiandole verso i giovani nesti che spesso si abbandonano, e periscono per il vigore che prendono le messe sottoposte all' innestatura.

Si innestano tuttora sul principio del mese gli ulivastrelli selvatici.

Si puliscono dall' erbe tutte le semente ma più specialmente i lini, e le canape.

Si cominciano a sarchiare, e diradare i granturchi, le saggine, i miglj, e panichi seminati nel mese scorso, ciò che va ripetuto frequentemente senza lasciarsi illudere dal rigoglio con cui siano nati troppo vicini fra di loro, perchè si ricava un maggior frutto dalle piante isolate, e distanti che da quelle troppo vicine, che facendo a gara a succhiare i letami sparsi producono spighe deboli, e stentate che non contengono la metà del seme (quale non può nemmen produrre molta farina) di quelle piante isolate, e distanti notabilmente fra di loro.

Quando poi le piantine hannó quattro, o sei foglie conviene fare in vicinanza del loro piede una piccola buca ove si versa una buona pentola di pozzo nero, e quindi

si ricuopre, e si rincalza con notabil vantaggio loro.

Vanno pur diradate le piccole piante dei poponi, cocomeri, zatte, cetriuoli, barbebietole, e simili, non convenendo lasciarne che una, o al più due per buca.

Si seguita a piantare le patate e quando sono alte da terra circa un terzo di braccio si stallano cioè, si svelgono diligentemente ad ogni pianta i polloni superflui servendo che ve ne rimangano due o al più tre, e gli altri si trapiantano sollecitamente in terra preparata dove facilmente si attaccheranno e produrranno nuovi pomi con notabil risparmio di semenza.

Ove si tiene la cattiva pratica dei maggesi, conviene adesso rompere, o come si dice smaggesare i campi onde le terre goder possano dei benefici influssi aerei durante il corso degli estivi calori prima di prepararle ulteriormente alle semente.

Si zappano le vigne, ed i filari delle viti, rinnovando l'istessa operazione alle giovani piantate, e procurando di tagliar sempre con diligenza tutte le barbe superficiali che s' incontrano.

Si tagliano rasente terra le piante delle fraole appena colti gli ultimi frutti.

Si potano discretamente, e non furiosamente, come si vede abusivamente fare in alcune Provincie, i mori, o gelsi tosto che sia colta la foglia, che dovrà sempre principiare a svellersi dai più giovani, e si ripuliscono poi sempre minutamente, e diligentemente dai danni arrecati loro nella coglitura e dalla soverchia moltiplicazione delle messe.

In questo mese cominciano ordinariamente a sciamare le api, o pecchie per le quali conviene sempre tener preparati gli alveari, o cassette, o bugni costruiti in modo da non esser obbligati a distruggere questi preziosi animali per cavarne il miele, e la cera, come si vede vergognosamente praticare in molti luoghi, ove pare che ignorisi che contentandosi di togliere una discreta porzione di questi ricchi prodotti da molte cassette con lasciarvi il rimanente per le nutrizione, e moltiplicazione dell'api, producono una molto maggior rendita che distruggendole tutte senza potere sperare nella loro propagazione.

Si tengano in seguito esposte in faccia al Levante e difese dal troppo caldo che qualche volta giunge a liquefare la cera,

e a distaccare i favi, e dalle formiche che fanno loro gravi danni.

Infinite sono le attenzioni che converrebbe usare in questo mese al fine di difendere le semente tutte dai danni che loro ordinariamente arrecano tutti gl'insetti, le talpe, i topi ec., ed infiniti sono i suggerimenti dati dagli Scrittori di cose agrarie per garantirsene, ma poichè molti sono incerti, o inconcludenti, altri sono dannosi alle piante medesime, che, difese dagli animali, languisuono per effetto dei rimedj usati per garantirsene, così ciascuno applicar può quelli che crede migliori, o che ha altre volte utilmente praticati, dandone piuttosto riscontro all'Editore di questo Lunario che si farà un dovere di pubblicarli con dar contezza dichi gradisse di esserne riconosciuto per Autore.

Importa adesso usare maggiori riguardi al latte, ed alla panna, che facilmente inforzano, ed il burro, ed il cacio vengono di cattivo odore, e sapore, nè si può fare la ricotta, onde va procurato di non permettere l'accesso all'aria calda nei luoghi freschi, nelle fontane, e nelle diacciaje.

Adesso è il tempo di ammassare molti

letami sottoponendo alle besrie che si ri-
mettono nelle stalle tanto vaccine che pe-
corine molti pattumi, e ricavandogli
spesso, poichè l'erba nuova che queste be-
stie mangiano le fa molto orinare onde se
ne fanno abbondanti masse.

Si castrano adesso li agnelli che si vo-
gliono conservare, e si marcano negli o-
recchj le agnelle che si vogliono allevare
per riconoscerle.

Si fanno stabbiare le pecore nei campi.

Si rivede frequentemente il cacio rivol-
tandolo spesso per perfezionarlo.

Si fanno gl' innesti dei castagni nei Paesi
alti.

Si rivedono quelli dell' anno preceden-
te, e si regolano col taglio quelli che mo-
strano di far confusione psr dar maggior
vigore agli altri.

Si potano i castagni, togliendo loro i
rami bassi che non danno frutto, ed alle-
vandoli diritti, ed alti, e con queste po
tature che si fendono si fanno stecche per
formar graticcj, corbelli ec.

Si segano i trifoglj, il fien greco, e l'er-
be seminate pel foraggio per il bestiame.

Si seminano i cavoli neri. e di altre sor-
ti per l'Inverno, e si trapiantano quelli
seminati nell' Aprile.

Si piantano i cavoli fiori, porri, sedani e diverse insalate.

Si diradano i ceci, e i fagioli quando siano troppo fitti.

Si colgono, e si stillano le rose, i sambuchi, e tutte l' erbe odorose, e medicinali.

Si cominciano a falciare i Prati, e si ripongono i fieni bene asciutti.

Si mettono fuori i mugherini, gli azotici, e tutte le piante esotiche, ripulendole.

Si tolgono ai garofoli i talli e le bocce superflue per averne fiori più belli, e più grossi.

Si trapiantano in terra tutti i fiori da estate, e da autunno, i peperoni, i bassilichi ec.

Appena maturati i semi dei fiori si raccolgono, e si conservano.

Verso la fine del mese si levano di terra le radiche dei ranuncoli, e di quei giacinti, e tulipani che abbiano secche le foglie, riponendole in stanze asciutte ed ariose per bene asciugargli prima di mettergli nelle cassette.

Si innestano i mugherini, i catalogni, i gelsomini azorici, quelli gialli odoratissimi ec.

Si difendono dal Sole, e dalla Pioggia i garofoli, che cominciano a fiorire affinchè non restino guastati i loro fiori.

Si finiscono di fare quelle semente che non si fossero potute ultimare, e per avere fiori più tardivi nell' autunno.

In somma conviene attentamente invigilare a tutto per poter godere nei mesi successivi il frutto delle fatiche che sono compensate dai godimenti quali fanno comparire delizioso il soggiorno nella campagna.

GIUGNO

Molti sono i frutti della Campagna da raccogliersi in questo mese, in cui più che in ogni altro l'uomo è mandato dal Savio ad istruirsi dalla formica. Chi ha Contadini attenti può dormire un poco di più; ma se non gli abbia tali, o non abbia fattore, conviene avere l' occhio a tutto, e principalmente si procuri che i lavoratori non siano costretti a battere la messe per provvedersi del pane.

Si rivedano le nuove piante, nè se ne lasci una, che non abbia intorno uno strato abbondante di terra sciolta, e meglio se sarà coperta ancora da materie, che diconsi pacciame, di felce, tignamiche, foglie corrotte, o paglione, e tutto ciò ad effetto che la terra conservi nell' estate la necessaria freschezza. Con questa diligenza che a proporzione dell' aridità conviene anche rinnovare, e particolarmente con isciogliere la terra, quando nulla siasi tralasciato delle altre attenzione nel porre tali piante, nessuna di esse perisce anche nelle maggiori aridità,

e queste tralasciate, le più seccano nei mesi futuri.

Il più importante affare del Possidente si è il badare che tutto il prodotto si assicuri, e si acquisti, e nulla perisca, mentre la buona economia del verno a poco serve, se sia trascurato nell' estate.

Sicchè in aria di fare dei passeggj per divertirsi, riveda le piante, l' orto, le stalle, le masse delle biade che cominciano a mietersi; il modo con cui si procede a segare le paglie onde non restino troppo alte sul terreno a pura perdita di strame per foraggio, o anco per letame, e dove queste si abbandonano sul suolo, come nelle maremme, al modo di raccogliere il maggior numero delle spighe che sogliono restarvi in abbondanza per pascolo degli animali con danno irreparabile dei Possessori; le colombaje, che cominciando adesso a fruttare vanno più del solito difese dall' accesso dei topi, barbagianni ec., ed ancora le masse delle stercorazioni procurando al solito che stiano al coperto quanto è possibile, e ben difese dai cuocenti raggj del Sole.

Conviene mutare l' olio, levandolo diligentemente dai morchiosi depositi, ri-

vedere il cacio, far pulire i pollaj dagli insetti, e dallo sterco, e va raddoppiata la cura alle stalle, che più facilmente in questi tempi restano cariche di concio che vi infeltra, e troppo riscalda l'aria delle medesime con danno assai maggiore del bestiame che vi soffre una penosa respirazione, vi suda, e vi si debilita.

Invigili sopra dei fieni acciò bene si asciughino onde si ripongano ben risecchi, e non indugi a fargli segare quando siano troppo fatti e induriti, poichè deteriorano di bontà, mangiandosi peggio dal bestiame che ne fa un maggior consumo; ritorni, o faccia ritornare nelle vigne, o luoghi vitati per istallare le viti, e procuri che l'uva fiorita rimanga ariosa collo spiccare gentilmente le inutili gettate, o pampani, che troppo la serrano, ed involgono.

Vi sono anche altre diligenze da praticarsi alle viti in questo mese insegnate dalli scrittori, e dai pratici, delle quali quanto più se ne praticano, tanto più le viti corrispondono con aumentare il loro frutto, che perciò disse bene un esperto Possidente vignajuolo, che la sua vigna produceva uva quanta voleva.

Si seguita per tutto questo mese a moltiplicare gli sciami delle api, poichè quelli che partono dalle arnie successivamente sono ordinariamente troppo deboli, o sia poco numerosi per avere il tempo, e la forza di fabbricarsi tanti favi che servano insieme a moltiplicarne la famiglia, a provvederla dt sufficiente nutrimento, ed a difenderla dal freddo dell' Inverno, onde sono soggetti a perire, e perciò torna meglio in questi casi dopo avere ubriacate le api sciamate, sceglierví diligentemente la regina che facilmente si distingue, ed ucciderla, poichè si vedranno le sue seguaci ritornare nell' arnia stessa d' onde erano partite senza tema di vedervele punite della loro diserzione, come seguirebbe se si riponessero in una nuova abitazione nella quale incontrerebbero inevitabilmente la morte.

Si svelle, e si secca il lino, e si raccoglie il seme dei trifoglj, fien greco, rape ec. vangando subito il terreno per seminarvi miglio, fagioli dall' occhio, gran turco, specialmente cinquantino, saggina per foraggio, carote ec. per cominciare a provvedere l' alimento fresco per il bestiame nell' Autunno, e nell' Inverno.

Si ripetono le sarchiature ai granturchi già grandicelli, alle saggine, miglj, panichi, patate ec. cominciando ad ammontare la terra intorno ai loro fusti, onde quelli più facilmente resistano ai bruciori successivi, e queste moltiplichino i loro pomi anco sù per il fusto.

Si raccolgono le more dei gelsi per cavarne il seme onde farne vivaj.

Si continuano a zappare le vigne, ed i filari delle piante, e a ripulire le viti dalle messe inutili, e dannose.

Si spuntano i tralcj dei poponi, cocomeri, zucche, e simili.

Si diradano, o come alcuni dicono, si scannellano i canneti, tagliando qualcuna delle cannuccie più sottili che vengono stentate, osservando per altro di non tagliarle tutte sopra il medesimo occhio, ancorchè fossero tutte deboli, ma soltanto diradandole, e togliendone il terzo delle più sottili.

Si rompono, e si lavorano le terre appena segati gli orzi, le segali, i vecciati, i segalati, le fave, ed anco i grani per riseminarvi subito granturchi cinquantini, miglj, fagioli dall' occhio, saggina per le bestie ec.

Si sarchiano i vivaj degli ulivi, dei gelsi, dei frutti, e di ogni specie di alberi tenendoli sempre puliti dall' erbe, e quelli che sono dovunque innestati si rivedono frequentemente, togliendo loro le rimesse.

Si allacciano, e si legano leggermente con ginestre, giunchi ec. i capi delle viti onde non vengano rotti dal vento.

Nel segare il grano sarebbe prudente di fare una scelta delle più belle spighe per separarle, e serbarle onde serbarle per ottenere un seme scelto per la futura sementa.

Si osservi poi di non lasciarlo ammonticare, o abbicare prima che sia bene asciutto, altrimenti rischia di fermentare, e riscaldare con sommo detrimento della Raccolta.

Le biche sian fatte bene sgrondanti, e si cuoprano onde difenderle dai guasti che potrebbero produrvi le pioggie.

Non si permetta nè in questo, nè nei mesi successivi ai lavoratori di tagliar legne nel bosco neppure per scaldare il forno, giacchè non più si riproduce, e periscono inevitabilmente le piante tagliate, ed esposte ai cuocenti raggi del Sole.

Le bestie si mandano ora in pastura appena rasciutta la guazza, e si rimettono alle stalle sul mezzo del giorno onde difenderle dalle mosche, tafani ec., per il che sarebbe bene che le stalle avessero alle porte, e alle finestre gli sportelli fatti alla Persiana, onde obbligare questi incomodi insetti ad allontanarsene.

Si fanno nella notte stabbiar le pecore nei campi, rinchiudendole dentro le reti di corda, e la mattina successiva quando non piove si rompe subito il terreno stabbiato perchè il calore del Sole non asciughi le orine statevi depositate, e non distrugga i benefizj che derivano ai terreni dalla loro mescolanza con essi.

Si fanno lavare le lane nell'acque correnti senza infastidirsi del calo che risentono nel loro peso, poichè vien compensato col maggior prezzo della lana.

Questo è il tempo di coglier le foglie dei castagni, legarle in mazzi, ed infonderle per breve tempo nell'acqua bollente, e quindi si asciugano per serbare onde valersene nella fabbricazione dei così detti nicci, che tengono luogo di pane presso gli abitanti delle montagne.

Si seguita a seminare l' indivia, e la lattuga per l' autunno, e l' inverno.

Si trapiantano i cavoli fiori detti di Malta con piolo, e governandoli con pozzo nero.

In maremma si rinquartano i maggesi, cioè si dà loro la quarta lavoratura, si miete, si fà *la carrucola*, cioè si trasporta la messe dal campo all' aja; si formano i barconi nell' aje: e si trita col mezzo abusivo delle cavalle, alle quali sarebbe molto più utile il sostituire le macchine per battere che sono utilmente praticate in tutti i Paesi di gran coltura oltramontani.

Si piantano le cipolle porraje, e gli scalognj.

Si vangano negli orti le terre destinate per i postimi da Inverno.

Si piantano i porri ritti a piolo nei solchi profondi, ed anco a diacere, o come dicono sotterrati, governandoli con concio di stalla ben trito.

Nei giardini si finiscono di cavare le radiche dei ranuncoli, grangialli, roselline, anemoni, e le cipolle dei giacinti, tulipani, giunchiglie ec.

Si rimettono al sole appena sfioriti i

garofoli, o violi, levando loro il seccume e i tronchi dei fiori già colti, onde assodino i talletti da margottarsi.

Si preparano, e si fecondano con le polveri dei migliori garofoli quelli che si destinano per fare il seme, cuoprendoli con velo acciò non siano guastati dagli insetti.

Si preparano le nuove terre per le future piantagioni facendone i mescoli, ed esponendoli al sole, bagnandoli, e rivoltandoli frequentemente.

Si tosano, si piegano, e si dirigono le cerchiate, le pergole ec.

Si procura poi ora, e per tutta l' estate di regolare l' annaffiature in modo che le piante ne risentano il necessario benefizio senza nè farle stentare, nè soprabbondare al bisogno, non permettendo che s' incominci molto prima del tramontare del sole, ma quando la terra non è più riscaldata dal calore diurno dei raggj solari.

LUGLIO.

Ad un Possidente in questo mese accadono occupazioni piuttosto economiche, che agrarie.

Dopo qualche passeggio nei proprj effetti, che sempre è cosa utilissima, deve attendere che sia riposto ogni grano in luogo salvo dagli Insetti, o in buche bene intrecciate, e quando si assicuri che sia ben secco, e non caldo.

Conviene poi rivederlo per osservare se sia riscaldato, ed in caso che fosse, dovrebbesi riporre al sole, mentre un tale riscaldamento deriva sempre da un umido incorporato nel Grano.

Le divisioni, e ripartizioni di tutte le grasce e il bilancio fra una raccolta, e l'altra, sono cose appartenenti al Padrone che non vuol rimaner deluso, e che pensi per tempo a regolare le spese a proporzione dell' entrata.

S'inacquano le piante degli agrumi, e l'ortaggio, e dove negli orti nulla più esista, sarà bene farvi vangare, e dopo avere sminuzzata la terra, farvi le opportune

e bene ordinate buchette, o formelle, o solchi per porvi alle prime pioggie di Agosto l'ortaggio che richiedesi per l'Autunno, e pel verno.

Il fare buon uso dei frutti del corrente mese lo richiede la buona economia, ed il danaro che trar si può con mandarne alle Piazze a tempo, e luogo può giovare per fare delle utili Coltivazioni, mentre senza spenderne, poco, o nulla vien fatto.

Le zappature delle viti, particolarmente dove era seminato, e fu mietuto, è cosa utilissima, e che non si dovrebbe punto differire dopo la mietitura.

Si rivedono le bestie, si esamina se restino abbeverate abbastanza in questo mese, o negli altri seguenti, e se le acque siano sane.

Si dà una rivista a tutto il riposto osservando che nulla sia danneggiato dagli animali, e dagli insetti.

Avvertir deve il Proprietario di lasciare scappare dalle Colombaje almeno il 20 per 100 de' Piccioni che vi ricava, se vuol mantenerle popolate, ed in ciò non troppo si affidi a chi ne utilizza.

Si fanno lavorare le terre subito dopo aver segato.

Prima di battere si da una nuova rincalzatura ai granturchi, miglj, panichi, ceci, fagioli, patate ec. ammucchiando sempre più la terra ai loro fusti.

Si semina intanto il granturco cinquantino, i fagioli dall' occhio, le sagginelle per le bestie, mescolandovi rape e ravanelli, potendosene fare anche delle semente separate allorquando minacci di piovere, giacchè servono di un gran nutrimento agli uomini ed al bestiame, e vengono facilmente per tutto anco nei Paesi di Collina.

Si mandano a frutto le vaccine meglio che in qualunque altro tempo, giacchè nascono i redi nella buona stagione.

Si comprano i bestiami occorrenti a riempire le stalle in proporzione degli strami, avendo presente che torna meglio a fare da se i letami che possono moltiplicarsi quanto si vuole, piuttosto che comprargli di fuori.

Si travasano le fondate dell' olio separando quello venuto a galla, e si serbano le altre per fare il sapone.

Si comincia a tosare i cipressi e le altre piante boschive ove si vogliano tenere simetricamente e a muraglia, e i viali delle ragnaie.

Va procurato adesso di far pascolare alle vacche, pecore ec. l' erbe più magre impedendo loro di nutrirsi delle pingui e sostanziose, come sarebbe l' erba medica, che và recisa almeno sei ore avanti di somministrargliela, se non si vuol rischiare di veder gonfiare o come dicesi avventrinare le bestie con sommo pericolo della loro vita.

È grande poi l'attenzione che si deve usare verso il cacio affinche riesca buono e anco bello alla vista per poterlo esitare più facilmente ed a miglior prezzo.

Si tenga perciò in stanze fresche, ariose e ventilate, rivedendolo ogni giorno, stropicciandolo e lisciandolo con la palma della mano tuffata nel latte almeno per i primi giorni. Si tenga sulle tavole non già per piano poichè facilmente vi si attacca la crosta, ma a pendio una sopra l' altra delle forme per un terzo delle medesime tanto che l' aria vi giuochi. Cagliandolo col fiore di carciofo detto presura si ottiene un cacio dolce per mangiare anco alle mense delicate, e col caglio degli agnelli o vitelli di latte si ottiene forte ottimo per grattare.

Interessa or sempre più di non lascia-

re il bestiame nell' ore calde fuori delle stalle se non nell' alte montagne ove suol passare tutto quello mantenuto nell' Inverno nelle basse pianure e nelle maremme, poichè vien molestato da tutti gl' insetti incomodissimi in modo che scapita più nella salute e nella grassezza di quello che abbia acquistato nella Primavera.

Oltracciò specialmente le pecore sono soggette ad esser perseguitate da alcuni che giungono a farle perire. Il principale è una specie di Mosca chiamata Estro delle pecore, a differenza degli estri che attaccano in altre parti i cavalli, i bovi ec. che ordinariamente abita nei luoghi ombrosi ove appunto i Pastori credono qualche volta conveniente di trattenerle, e allorquando tengono esse la testa sotto la pancia dell' altre appunto per fuggire il vivo aspetto dei raggj solari e tanti altri insetti che loro arrecano danni ed incomodi notabili, va essa cercando d' introdursi su per la canna del loro naso ove deposita frettolosamente alcune uova che rade volte riesce alla pecora di espellere con frequenti starnuti, poichè attaccate alle pareti interne delle

narici aiutate dal calor naturale della pecora si sviluppano e cercando di salir sempre in sù, quei bachi molto molesti che ne nascono vanno ad occupare tutti quei vuoti che si vedono comunicare con il naso nelle testicciole che si chiamano i seni frontali, d'onde poi ingrossando, e non potendo più riuscire per l'istesso stretto canale per il quale entrarono, cominciano ad attaccare e a rendere quelle parti callose che vi sono vicine, per cui la pecora gira intorno a se, e si dice pazza onde conviene esitarla per il macello, altrimenti si strugge e soccombe (*).

(*) Non essendo questa sola la malattia nè il solo insetto che cagiona la vertigine nelle pecore, che si chiamano ugualmente pazze, e che ugualmente poco prima o poco dopo periscono, e trovandosi presso l'Editore del presente Lunario Persona che si diletta di attentamente esaminarne l'origine per tentare di assegnargli qualche sicuro preservativo o rimedio, che fin quì si conosce soltanto nel macello, chiunque ne avesse di quelle ove si manifestassero segni di pazzìa potrà avvisar-

Adesso pure diverse specie di zecche s' introducono sotto la lana penetrando nella pelle tanto profondamente che giungono a struggere e a far morire la pecora, onde conviene che il Pastore ripostele nella stalla si occupi nel cercarle diligentemente fra la lana per estrarle ed ucciderle.

Appena che l' uva è sfiorita e allegata è utile dar l' ultima rivista alle viti per ripulirle da tutti i rimessiticcj onde l' umor nutritivo si ristringa ad alimentare ed ingrossare i capi che devono servire per l' anno futuro.

Dopo questo non si devono toccar più se non che per rilegarne i tralcj che si fossero sciolti o per il peso snaturale, o per i venti, senza per altro affantocciargli, ma lasciando loro godere gl' influssi dell' aria molto utile per loro, ed osservando di non

---

lo con indicargli le condizioni precise colle quali ne farebbe il rilascio, mentre potendogli convenire di combinarne l' acquisto, seguiterebbe ad occuparsi con piacere di quest' oggetto diretto alla conservazione di questo prezioso animale.

spuntare i tralcj, e di non spogliarle mai più anco dalle femminelle col pretesto di nutrirne le bestie, perchè le viti soffrono per i raggj cocenti del sole lasciandole senza queste che le difendono, riflettendo che le viti, che tanto costano al Poprietario, non vengono destinate per nutrire il bestiame, ma per ottenerne il prezioso liquore più lungamente ed abbondantemente che sia possibile, ciò che non accade quando le piante sono così maltrattate, per il che si vedono prestamente languire, e morire, onde conviene rinnuovare le gravi spese di coltivazione che dovrebbero una volta ben fatte e custodite durare almeno quanto la vita dell' uomo.

Si rinnuova la zappatura delle fosse giovani.

Si vangano ora più utilmente che in ogni altro tempo le carciofaje, osservando per altro di usar molta diligenza per non danneggiare le piante con allentarle o recider loro le grosse barbe, e si tagliano pulitamente i fusti che hanno prodotto i carciofi.

Si fanno nelle montagne le carbonaie dei rami di castagno troncati dalle passate nevi o rotti, e si segano i fieni.

Quindici o venti giorni dopo la prima aratura delle terre sarà opportuno passarvi sopra con l'erpice dentato di ferro per svellere tutte l'erbe che vi fossero nate e le gramigne, e quindi va data una seconda aratura senza troppo sollecitare le ulteriori lavorature, perchè la terra abbia tempo di ricuocersi e di statare

Si spuntano di nuovo i cocomeri, poponi, e simili.

In Maremma dopo la trita, si casca e si concia dai conciatori il grano, cioè si ripulisce, si cola, e si vaglia per quindi *far la saccocci*, cioè portarlo ai granaj, e si formano le pagliare, o pagliaj.

Nel giardino si vangano, si concimano e si rivoltano le terre destinate a piantarvi a suo tempo le radiche e le cipolle dei fiori.

Si fanno circa la metà del mese i margotti dei violi o garofoli incidendo con tagliente temperino i loro talli e piegandoli sotto terra obbligandovegli con adattati uncinetti, e messa intorno all'incisura nuova terra si ricuoprino e si lascino esposti al sole acciò gettino radici.

Si cavano i margotti della vainiglia e di altre piante fatti nel marzo e aprile e

che abbiano già radicato, riponendogli in luogo ombroso.

Si raccolgono diligentemente e di mano in mano che maturano i semi di tutti i fiori, piante ec.

Conviene continuare ad annaffiare tutte le volte che se ne veda il bisogno con le solite cautele, e sarà meglio tornare a bagnare specialmente i piccoli vasi una sera sì ed una nò, piuttosto che annaffiargli scarsamente ogni sera.

Si rivoltano e si annaffiano i mescoli delle terre.

Si comincia a piantare nei vasi le radiche dei ranuncoli per averli primaticcj tenendoli in luogo ombroso.

Nell' ore calde potrà occuparsi nella lettura delle opere interessanti l' Agricoltura e l' economia pubblica il di cui studio è necessario per sradicare i comuni pregiudizj sul libero commercio, sul quale è fondata la reciproca felicità degli abitanti della Toscana, e potrà profittare dei bagni molto utili per la salute.

AGOSTO.

Conviene aver l'occhio alle nuove piantazioni di ulivi, gelsi, e frutti dopo le zappature che devono farsi in maniera che venendo qualche furiosa pioggia sia disposta la terra a inghiottire presso la pianta tutta quanta l'acqua che con qualche piccolo solco si può indirizzare: in mancanza poi di pioggia dove se ne abbia il comodo, se si veda che le piante patiscano, devono inacquarsi opportunamente almeno una, o due volte con abbondanza.

Non si lasci vite nel terreno sodo, essendo verissimo il proverbio, *che chi vuol del mosto, zappi le prode d'Agosto*.

Osservando essere molta preparazione di uve, si fa esito del vino, se pure non si faccia con i metodi moderni, che lo rendono atto alla navigazione, e capace di bastare molti anni successivi con notabile profitto suo, e dei Contadini, e intanto si provvedono i vasi sufficienti.

Piovendo, o non mancando acque, si riempiono gli orti, e i giardini di ortaggio per le future stagioni.

Dopo la metà del mese, se vedasi che delle mele ne cadano molte, e particolarmente se abbiano il seme nero, si colgono, avvertendo che non soffrano la minima contusione. Si tengono in cantine non umide ad effetto che non risecchino, e verso gli ultimi di Settembre, allorchè l'aria non abbia più attività di prosciugarle, si trasportano nelle solite stanze delle frutta.

Le pere similmente, se occorre coglierle più presto della consueta stagione, si dovranno custodire nello stesso modo rivedendole però all'effetto di togliere dalla massa (che deve per altro esser sempre assai discreta tornando meglio distenderle sopra canniccj fatti di canne non tanto sottili disposti a palchetti sovrapposti l'uno all'altro sui castelli come si fa per i bachi da seta, affinchè l'aria vi giocoli, e le rasciughi) quelle poche che si corrompessero.

In questo mese si dà principio a praticare tutte le diligenze per preservare le uve dai danni con rivedere tutte le siepi, e con tosarle, affittirle ec.

Si ordina che sia fatta quella frasca, o fronda di ogni sorta di alberi che nutrisce poi le bestie nel Verno.

Si fanno portare, e riporre le provviste delle legna da fuoco necessarie per tutto l'anno, ponendo anco al coperto ogni legno da costruzione tagliato nel Verno; della qual sorte di legname conviene che ogni Proprietario abbia sempre unde posito per gli occorrenti risarcimenti.

I passeggj del Padrone nelle ore fresche per i suoi fondi sono sempre utili, ma più in questo, e nel futuro mese, se abbia piacere di veder poi i snoi tini ben pieni.

La diversità del clima, e delle stagioni e terre porta seco la diversità delle pratiche in tutti i particolari in materia di Agricoltura, e di Economia, e chi non ha notizie che solo di qualche distretto, sprezzerà forse ogni suggerimento non creduto adattato al suo piccolo ideato Orizzonte, del qual pregiudizio converrebbe che ogni Possidente fosse ben scevro come anche di tanti, dei quali pur troppo i lavoratori, e contadini abbondano. Converrebbe perciò che il Possidente fosse stato qualche poco viaggiatore per essere spregiudicato.

Vi è qualche Proprietario in questo mese quale vedendo che i frutti del suo orto pel carico dei pomi piegano i rami fino a

terra, e perciò il vento potrebbe farli cadere, procura di assicurarli con cerchio da tino fissato nel centro delle fronde con buone legature, dove tiene alzati, e legati tutti i rami pendenti.

Infatti per motivo che l' Agricoltura è divisa in infiniti rami di cose che non tutte possono sapersi ne avviene, che il Possidente studioso, instruito, e reflessivo divenga anco inventore, appoggiandosi ad un raziocinio ben giusto, ed equilibrato con la maggiore avvedutezza.

Si cominciano a seminare i lupini, l'orzo, i trifoglj, il fiengreco, la vena, e simili che devono servire per pastura e foraggio del bestiame, tosto che il terreno sia stato bagnato dalla pioggia, o comparisca almeno assai vicina.

Si erpicano, e si lavorano di nuovo le terre quando non siasi già fatto, non essendo mai troppi i lavori preparatorj alle semente dei grani, e segali, vecciati ec. e diretti a ripulirli dall' erbe, e dalle radiche, e a sollevargli per esporgli al contatto dell' aria.

Si raccolgono, si battono, e si stagionano i miglj, panichi, ceci, e fagioli primaticcj.

Si spuntano sopra la spiga i granturchi pure primaticcj, che quando sono ben fatti si colgono, e senza staccargli dalle foglie che gli rivestono, si arrovesciano, e si legano a mazzi per appendergli lungo le muraglie esposte al sole per ben seccargli onde potergli battere.

Si sbarbano, si battono, e si stagionano i lupini.

Si mettono a macerare i lini, e le canape, benchè sarebbe più utile di ottenere l' istesso intento coi nuovi metodi che l' *Accademia* dei Georgofili ha decorati di un premio.

Si fa l' agresto prima che l' uva invajolisca o pronda il colore della maturità.

Si scavano i fossi particolarmente nei luoghi paludosi, e molto umidi.

Si seminano le insalate, lattughe cappuccie, e da inverno, ravanelli, ramolacci, rape, senapa ec.

Si pianta l' indivia.

Si disotterrano le patate primaticcie.

Si seccano le pesche, susine, e le pere, e mele che cadono, o che patiscono.

Si rivedono le piante, ed alberi stati piantati di primavera, e quando patiscano si procura di annaffiarli abbondantemen-

te, almeno i gelsi, ed i fichi che son più soggetti a perire per l' asciuttore.

Si rivedono le vigne, ed i filari delle viti alzando un poco i capi piegati in quell'anno quando l' uve tocchino terra, e si comincia a scuoprire discretamente quelle che souo troppo cuoperte dai pampani affinchè maturino.

Si raccolgono le ortiche, e le ginestre, ed altre piante filamentose per ottenerne il filo che si impiega nei panni grossolani.

Conviene adesso determinare l' estensione dei boschi che si voglion tagliare nel futnro inverno, e se siano in luoghi di difficile accesso, si preparano, o si restaurano le strade per le quali si possano sgombrare le legna, il carbone, la brace ec.

Vi si segnano con tinta a olio quelle piante giovani, vigorose, e diritte dette *matricine*, *porrine ec.*, che si vogliono allevare per ripopolare i boschi di piante da lavoro, o ghiandifere.

È ora opportuno di cominciare a zappare e lavorare i terreni che si devono seminare a Primavera.

Frequenti visite alle stalle per vedere se vi si tengano prossime acque fresche, e limpide per abbeverare i bestiami quan-

do ritornaoo dalle pasture ordinariamente aride per cui patiscono la sete, e soffrono notabilmente, assicureranno il Proprietario sulla loro salute, e prosperità, se in special modo siano guidate da persone di giudizio, che le facciano pascolare in pasture sane.

Quando manchino sorgenti fresche, o diacciaje convien fare il bnrro anche due volte il giorno, essendo soggetto il latte ad inacidire facilmente.

Nelle stoppie quando siano cadute pioggie dopo la segatura sogliono adesso vedersi lussureggiare tutte l'erbe che conviene, allorchè sono in fiore, recidere con la frullana lasciandole seccare al Sole, e ricavandone una specie di fieno grossolano detto comunemente seccia, che si mangia avidamente dal bestiame nell'inverno.

Vanno ora pur raccolti, e seccati per le fosse, per i ciglj, per i boschi, e lungo i rij, fiumi, e torrenti, ed anco nei paduli l'erbe, i foraggj, le felci, i biodi, i pattumi ec. tanto per vitto, che per letto del bestiame, riponendoli bene asciutti.

Si seguita a fare stabbiare le pecore nei campi proibendo assolutamente di man-

darvele nel corso del giorno in pastura, giacchè è maggiore il danno che arrecano alle terre col calpestìo del vantaggio che ne ricavano col nutrimento.

Parimente si eviti di far loro assaggiare le ghiande e successivamente le ulive delle quali sono ghiottissime, poichè ne risentono più danno che benefizio con l'inghiottire insiem con loro la terra di cui si rivestono specialmente quando è piovuto, e quando le hanno gustate non è più possibile al pastore di guidarle, fuggendo appena aperto l'ovile fin dove sogliono trovarle, e dissuefacendosi dalla ordinaria obbediente mansnetudine.

Per questo non conviene mandarle in branco assieme con i majali, come generalmente si pratica con le pecore appoderate, giacchè le ghiande sono il loro cibo principale per ingrassare, ed anco perchè è sempre molto differente il loro pascolo, amando questi i pantani, gli acquitrini, e luoghi umidi dai quali bisogna bandire affatto e sempre le pecore.

E nemmeno è buona regola mandare insieme con loro le vacche, o lasciarvele imbrancare, giacchè il pascolo ad esse appropriato è differente, e le mucche pa-

scolano male l'erba appuzzata dalle pecore.

Sul fine del mese i pastori dell'alta montagna preparano i loro utensili, ed attrezzi per passare con i loro armenti in maremma onde evitare la sorpresa del cambiamento della stagione.

Si rivedono i castagneti che fanno or vaga mostra di quei *ricci* che rivestono le castagne, e che quando si vedono animati da lusingare di una buona raccolta che suol'esser sicura allorchè l'estate sia passata calda, e frà le due Madonne cioè frà l'Assunzione, e la Natività di Maria Santissima venga una buona inzuppata di acqua, cui succeda nuovamente il caldo suggerir devono al Proprietario di chiudergli con siepi, fossi ec. se siano in luoghi domestici, e abitati non tanto per salvargli dai danneggiatori, quanto per raccoglier vi e riunirvi i frutti quando cominciano a cadere che spesso vengon trasportati dalle piogge anco nei fiumi.

Nelle alte montagne poi ove le possessioni di questa natura sono più estese, la popolazione è scarsa, e queste diligenze sono impraticabili, si rivedono i seccatoj dai danni che loro arrecano le nevi, le

burrasche ec. per avergli in ordine alla raccolta, vi si avvicinano le legna occorrenti per il loro successivo uso, se ne asportano i carboni, i fieni raccoltivi ec. tutto avvicinando alle rare abitazioni che non restano affatto disabitate nell'Inverno, o in luoghi di comodo, e più facile accesso.

Si fa adesso la scelta del grano ed altre biade che si vogliono lasciar per seme quali dopo averle bene asciutte al Sole sopra lastrici o ammattonati, e trovatele perfette senza semi estranei, senza malattie, o difetti, si fanno pulire, e vagliare con diligenza, e quindi si ripongono in stanze fresche, ed asciutte in vasi di terra, di legno, o anco di corde di paglia isolati mescolandovi della cenere, o della rena, e cuoprendoli con un buon suolo della medesima per difenderli dal contatto dell' aria, e più di tutto dagli insetti, dai topi ec. e se siansi scelte le più belle spighe si legheranno in fascetti, e si attaccheranno in luogo asciutto, ed arioso per batterle soltanto in prossimità della sementa.

Questa diligenza poi è indispensabile per il granturco scegliendo sempre le spighe più belle, e più perfette, e mature.

Negli orti si governa il postime con pozzo nero per fargli acquistar vigore.

In Maremma si termina di far la *Saccoccia* e le *Pagliare*, si rinquartano i *Maggesi*, si da fuoco alle stoppie, si rompono i colti per il *Roticcione* o sia *mezza maggese*, cioè si rifendono i terreni per preparli alla sementa.

Nel giardino si seguitano a piantare le radiche dei ranuncoli, grangialli, tubanti d' oro ec. per averne i fiori nel Carnevale, e si tengono in luogo ombroso finchè siano un poco cresciute, e così le cipolle specialmente dei narcisi, colli corti ec.

Si annaffiano abbondantemente ogni due giorni i margotti particolarmente dei garofoli affinchè gettino barbe.

Si rinnuovano le diligenze consuete ai mescoli delle terre, ai leta i, alla raccolta dei semi, alle annaffiature ec.

Avendo ragnaje può anche divertirsi il proprietario con far tendere le ragne ai beccafichi che sono adesso grassissimi e dove siano acque fresche passano in abbondanza, e somministrano alla sua mensa dei bocconi ghiotti, e gustosi.

SETTEMBRE

Chi vuole il vino buono, dopo aver posto viti da produrlo tale, conviene in questo mese che lo perfezioni colle diligenze attorno le uve, scuoprendole con togliere alle viti le foglie acciò meglio si maturino, e godano dei benefizj dell' atmosfera. Vi sono altre diligenze prima di vendemmiare, di cui conviene instruirsi dai Pratici, e dai migliori libri, specialmente moderni, che trattano di questa interessante materia; la sostanza si è che sopra questi particolari poco si conclude, se il Possidente non sia dilettante di assistervi da per se, mentre i pregiudizj delle antiche abitudini, e delle cattive pratiche ed errori difficilmente si sradicano da chi è stato fin dall' infanzia assuefatto ad usarle, e che non ha studiato, o compresi i principj scientifici che hanno consigliato ad adottare diversi sistemi.

Si fanno porre in ordine i tini con cerchj stabili, e le botti ancora per supplire a qualche accidente che un tino versasse benchè adottando il miglior sistema mo-

dernamente insinuato e che converrebbe generalizzare, di fabbricare i tini di materiale con volta sopra, e coperchio a foggia di lapida che non permette la dispersione della parte spiritosa del vino, e dispensa dal pensiero, e dal pericolo dell'ammostatura purchè vi si sovrapponga la cola, e non gli fa correre il pericolo d'inacidire, non si dovrebbero temere simili inconvenienti.

Si colgono le uve in ore in cui siano bene asciutte e in tempo in cui siano bene mature, ciò che per lo più costringe a trasferire generalmente la vendemmia al mese di Ottobre, eccettuate le pianure basse, profonde e bene esposte e riparate.

Si usano poi altre diligenze nello scegliere, pigiare, e tenerle nei tini che son consigliate dai moderni Scrittori di Enologìa, o sia l'Arte di fare il vino, le quali sono sempre vantaggiose e necessarie a praticarsi sì per la bontà, sì per la conservazione, e durata dei vini.

Si seccano le uve, i fichi, e altre frutta, chè altrimenti non si conservano; si riserba dell'uva fresca per le mense, e si colgono le ulive per indolcirle.

Quasi tutte le frutta da verno si colgono

in questo mese; l' anticipare, come si disse, è per accidente, il differire è per chi si contenta di poche, ma più perfette, e mature.

Richiedono queste delle diligenze nel coglierle, nel maneggiarle, e conservarle, o seccarne, ed è cosa che conviene anche alla mano del Possidente; siccome il seccar funghi, radunar semi da orti, seccare erbe odorifere, bassilico, salvia, regamo ec.

Si riempie dell' intero gli orti di cavoli, sedani, indivia ec. assistendo tali piante cogli inacquamenti, e le opportune stercorazioni.

Si dispongono i Prati artificiali collo scioglimento della terra, e sementa ancora, se favorisca la stagione, e si fanno altre diverse opere relative all' Agricoltura, e sementa.

Si cominciano a seminare i piselli in prode a solatio ben difese dai tramontani onde avergli poi primaticcj.

Si ripuliscono adesso tutte le fossette specialmente lungo le strade, e rasente i campi, con farvi frequenti ritegni affinchè le acque delle grosse pioggie che sogliono

presto cadere vi depositino le terre, e i sughi che portan via dai lavorati specialmente in collina.

Si continuano le semente delle pasture dette *ferrane*, della vena, e dei foraggj per il bestiame, e si semina il lino, ben governandolo.

Nelle basse montagne soggette al freddo si semina il grano particolarmente nelle terre forti, mentre nelle più alte, dove ora se ne fa la raccolta, conviene anticipare questa faccenda nell' Agosto, ed anche nel Luglio.

Si seguitano a raccogliere, e a stagionare i miglj, panichi, granturchi, saggine, patate, fagioli dall'occhio ec. e si rompono immediatamente le terre che le hanno prodotte per prepararle alla sementa del grano che ben vi riesce, se siansi abbondantemente governate.

Una diligente visita a tutte le stalle farà decidere il Proprietario sulla scelta del bestiame da conservarsi nell' Inverno, e su quello che convenga condurre alle diverse fiere che or sono più frequenti, per esitare, giacchè i Contadini ordinariamente affezionati a quelle che ritengono, non

si adattano a venderle, specialmente allorchè non vi utilizzano, e preferiscono piuttosto di mantenere bestie scadenti, e che loro assicurano una perdita maggiore anco dopo aver loro lasciato consumare le intiere capanne, e pagliaj senza altro profitto che del letame, onde conviene in questi casi fare veramente da Padrone per farsi obbedire, procurando così il vantaggio della propria borsa, e di quella del Contadino, che non ha generalmente il dono dell'antiveggenza, e che è poi tanto pregiudicato da volere attribuire alle streghe, ed alle fattucchierie ciò che è unicamente conseguenza della sua ignoranza, per la quale preferisce spesso di allevare, e custodire bestie male organizzate, e malsane che l'occhio vigilante, ed istruito del Padrone, o Amministratore sa meglio giudicare, onde glie le fa esitare senza attendere alle sue vane speranze prima che il male diventi irreparabile, o la perdita molto maggiore: è poi provatò dalla continua esperienza che questa fermezza necessarissima è utile ad ambedue, mentre sostituendo a questi altri animali giovani, sani, e venienti, oltre l'ottenersene l'istesso, e più sostanzioso letame,

se ne ricava un profitto sempre superiore alla perdita fatta nella precedente vendita, purchè gli strami non manchino, mentre diversamente non può convenire di comprarne, se non che quando sono ad un vilissimo prezzo, essendo allora più conveniente di sospenderne la ricompra fino alla Primavera.

Si contrassegnano adesso con tinta a olio tutte quelle viti che per il loro costante scarso frutto, o per la loro inferiorità si destinano ad essere innestate, non meno che quelle dalle quali convien cavare magliòli, o mazze per propagarle.

Si trapianta l'indivia, ed i cavoli neri che si potrebbero impunemente porre anco ove debba seminarsi il grano, giacchè il pozzo nero col quale bisogna superficialmente governargli dopo averli fatti prosperare da potersi recidere ai primi freddi dell' Inverno, indennizza potentemente il grano del piccol danno sofferto dalla loro ombra nell atto del nascimento, venendo ordinariamente più vegeto e rigoglioso presso il piede reciso del cavolo che è utile di ovunque moltiplicare, servendo di uno dei secondarj articoli di nu-

trimento per gli uomini, e per le bestie.

Oltre le solite bietole, spinaci, lattughe cappuccie, radici, ramolaccj, e simili, di cui quanto più si rinnuovano frequentemente le semente, tanto più si va incontro a garantirsi dal pericolo di vederle spigare e fiorire appena nate senza dare il loro ordinario prodotto, nel che non può avere veruna influenza nè la luna tenera nè la dura, poichè se ve l'avesse, sicuramente non si vedrebbe ciò accadere giammai, tanta è la cura degli ortolani, e giardinieri di informarsene prima di seminargli.

Si seminano ancora le fave napoletane, la senapa, le rape ec.

Si castrano i vitelli, ed altri bestiami.

Si travasa nuovamente l'olio, separandolo dalle fondate.

Si preparano i divelti per le nuove carciofaje e sparagiaje.

Si seguita a fare i vinciglj, o sia frasca di albero, di salcio, di quercia, d'olmo, di frassino, di carpine ec. e si secca, e si ripone al coperto per uso del bestiame nell'Inverno.

Si continua a stabilire le tagliate dei

boschi, a segnarvi le piante da conservarsi, a preparare le strade per la sortita dei loro prodotti, e a fissare il posto per le carbonaje che non deve mai variarsi per non isterilire in troppi luoghi il terreno.

Si seguitano a raccogliere le semenze di tutte quelle piante che le maturano.

Si ripetono i lavori nei terreni da prepararsi alle future semente.

Si falciano i fieni serotini detti *grumareccj*, e si ripongono stagionati, ed asciutti.

Si comincia a ritardare la sortita del bestiame alla pastura, non importando più di ricondurlo alla stalla sul mezzo del giorno.

Cominciando adesso la nascita degli agnelli settembrini si usino le solite diligenze, e attenzioni alle pecore che figliano, onde facciano più grossi allievi, ed abbondino di latte col quale fannosi poi i marzolini alla lucardese.

Si tagliano, e si legano in fascetti le ginestre, ed i giunchi per impiegare in legami.

Sul fine del mese cominciando a maturare i marroni, e le castagne si visitano

quelle che cominciano ad aprirsi per raccoglierle diligentemente, e si preparano le *ricciaje*.

Si seminano adesso specialmente nelle terre sottili i lupini, le fave, le veccie ec. per servire di ingrasso col mezzo del *sovescio*.

Si colgono le zucche da serbarsi per l'Inverno appendendole isolate all' aria aperta in faccia del Sole.

Si trapiantano le fraole, le viole mammole ec. annaffiandole subito finchè non siano assicurate.

In maremma si *rinfrescano*, e si *sterpano le maggesi*, *si concia* il grano per la sementa, si seminan biade, si fanno i *lupinari*, si dà la seconda aratura ai *roticcioni*, e si *sterpano i colti* ove vuol *seminarsi in crosta* cioè riseminare senza precedenti lavori sui terreni feraci che permettono la repetizione consecutiva della sementa.

Nei giardini si continua la piantazione delle radiche dei più bei fiori per ottenergli successivamente, e i bulbi, o cipolle specialmente dei muschj greci, giglj, crochi ec., le radiche degli ane-

moli, argemoni, gladioli, corone Imperiali ec.

Si trapiantano le licoidi di ogni specie, le belidi, le primule, e simili.

Si cominciano a staccare con diligenza, e a trapiantare i margotti dei garofóli, qualora abbiano messo buone radici.

Si tosano le cerchiate, i parterri, i cipressi, i bossoli, i tassi ove si tengano regolati col taglio.

Si torna a rivoltare i mescoli delle terre, e si vagliano per tenergli preparati ai bisogni.

Si seminano i garofoli, le viole a ciocche, o fior barchi, le quarantene, i tiaspi, le nigelle, le scabiose, i tulipani, le corone Imperiali, le orecchie d' orso, i crochi, e simili.

Si comincia a trapiantare, e a mutare il dittamo, la majorana, la menta ec.

Si continua a raccogliere i semi, asciugargli, e riporgli in vasi ben chiusi per difendergli, e conservargli sani, si seguita ad annaffiare al bisogno, e a preparare i terreni, i letami ec.

In somma il Proprietario legga, s' informi, osservi, e troverà molto che fare

senza andare inutilmente a caccia, o almeno non impiegarvisi soverchiamente, circa le preparazioni alle semente, il porre in ordine le stercorazioni, fare delle prove di semi, incalcinarli, specialmente se si raccolsero volpati, e simili.

OTTOBRE.

Le uve che convien lasciare ben maturare, per ordinario si colgono in questo mese, e diverse frutta delle più serotine.

Si fanno dal Proprietario le opportune osservazioni, e riviste acciò siano secondo le buone regole cerchiati i tini, quando non si abbiano di materiale, come sarebbe più utile, e più conveniente, e si preparino le botti che la savia economia richiederebbe di far cerchiare di ferro, osservando prima attentamente che non abbiano cattivi odori, e neppure gli altri vasi, ed in caso che ne abbiano, se ne procura il rimedio, o piuttosto si destino ad altri usi, o anco si bruciano.

Si osserva che i vasi non versino, e che i Contadini non siano troppo solleciti a bucare il tino, e quindi troppo prodighi nel dissiparlo, come spesso accade.

Si fanno le opportune separazioni delle uve scegliendone discretamente per ottenere diverse qualità di vini secondo il gusto del Padrone, e per il più utile esito, ma si procura di non snervare di troppo il

vino comune, dal quale deve ricavarsi la maggior rendita.

Si fa l'aceto, lo stretto, la sapa, e la mostarda.

Si ritrae utile anche dalle vinaccie, vagliandole, e dividendole dai vinaccioli, i quali seccati, sono di buon governo pei colombi in tempo d'Inverno, e quindi rimettendole nei tini con quantità di acqua per fare gli acquerelli per uso di bevanda per i Contadini nell'Inverno, e destinando le rimanenti per lo stillo, ricavandone acquavite prima di gettarle nel monte del letame.

La Vendemmia si faccia in tempo asciutto, e dopo rasciutta la guazza tanto per ottenerne miglior vino, quanto per non guastare le terre col calpestio degli uomini, e delle bestie.

Si separino diligentemente tutte le uve acerbe, guaste, secche ec.

Si facciano bene ammostare, e si versino in una cola, o culla sovrapposta ai tini, ove si calpestino finchè comparisca intiero un sol granello d'uva prima di versarvele.

Si procuri di empire ogni tino in uno

o due giorni al più per accelerarne la fermentazione.

Se il tino sia chiuso si serri con diligenza, e non vi si pensi più.

Se sia aperto si torni ogni giorno a pigiare due volte, affinchè non inforzi la superficie, e la comunichi al vino.

Sarebbe però meglio, e meno pericoloso di fare anco ai tini di legno un coperchio simile, che attaccato con una carrucola al palco si fa calare sulla vinaccia, e risparmia l'ammostatura.

Mantenendo una calda temperatura nella tinaja si buca il tino dopo cinque giorni, e visitato ogni giorno si svina tosto che sia ben chiaro.

Si usa nello svinare come nell'imbottare, non meno che nel trasporto quando la cantina sia lontana, molta precauzione onde il vino resti il meno possibile esposto al contatto dell'aria ricevendolo sempre in vasi coperti che si tappino con sugheri ben commessi, ove non svapori, e sarà opportuno di accompagnarlo in fondo alle botti con tubi di latta, o meglio di cuojo sottoposti alla pevera onde non si sbatta.

Nè si tema a cavarne dal tino anco prima di vederlo perfettamente chiaro, giacchè prosegue nella botte il resto della necessaria fermentazione, e quindi travasato ai suoi tempi con le medesime diligenze, si conserva assai più, acquista il gusto del vino straniero, e regge alla navigazione.

Sortito tutto il vino chiaro, si proceda a stringer le vinaccie in strettoj ben fatti, quali si ritaglino finchè non vi resti più liquore, e se invece di riporre quello che se ne ricava in vasi separati che danno un vino più austero, che anche meno si apprezza generalmente, si dividerà nelle botti ove siasi messo il vino chiaro, proporzionandolo alla di lui quantità, e quindi travasandolo a suo tempo, si migliorerà notabilmente tutto il vino che acquisterà corpo, e colore.

Si pongono nel serbatojo i teneri piccioni governandoli con miglio, e veccie ad effetto di averne poi per più mesi a disposizione.

Se il Proprietario avrà passione per simili opere e sarà buon Economo non vi ha dubbio che si riderà in questo mese di coloro che dicono non sapere che si fare in campagna.

Viene il tempo delle pioggie che danno motivo di applicarsi di nuovo all' economia dell' acque, al che il Possidente deve sempre stare vigilante, particolarmente riguardo alla situazione di terre di collina, e non bene pianeggianti.

Si sbuca il grano, ed altre grasce, facendo prove se abbia patito prima di seminarne, quando se ne dubitasse, e tutto si ripone nei soliti granaj, e stanze ariose colle opportune difese, e separazioni, e pulizia.

Si fa vagliare diligentemente ogni sorta di seme acciò meglio si conservi, e meglio si venda.

L' uomo di cent' occhj che deve essere il Possidente non si avvilisce punto nell' osservare spesso le sue celle, le sue stalle, le bestie ec.

In questo mese si fanno risarcire, e rivedere i tetti, e pulire dal lordume, ad effetto che si mantengano ben disposti a scolare le acque, e non segua che le versino a danno notabile delle case.

Si principia secondo i luoghi a seminare il grano, il segale, quale per altro sarebbe più utile anticipare, il segalato, il farro, la vena, le lenticchie, la spelda,

e le fave vernine, quali semente per altro non è generalmente conveniente di troppo sollecitare per non vederle troppo appratire prima della sopravvenienza dei forti geli e per non esporle ai guasti prodotti dagli insetti.

Si seguitano a seminare le fave napoletane, i piselli, le indivie, lattughe, ed altri erbaggj.

Si raccolgono le castagne, e si scelgono quelle per seminare nei vivaj.

Si comprano, e respettivamente si vendeno i piccoli majali detti tempajoli per allevargli.

Si ricominciano gl' innesti di tutti i frutti in buone giornate, benchè usando opportune diligenze, e cautele, si possono eseguire quasi tutto l' anno in un modo, o in un altro.

Si estrae dagli alveari quella porzione di favi dai quali si ricava il miele, e la cera che si vuol serbare per uso, o vendere, lasciandovene una quantità sufficiente ad alimentare le api nell' Inverno.

Si seguitano a raccogliere le semenze di faggio, d' orno, di pino, d' abete, di quercia, di leccio, di platano, di tiglio, di acero, e di tutti gli alberi più tardivi.

Si cominciano a spogliare diligentemente le viti, ed i frutti delle loro foglie che ammassando in ampj vasi, botti ec. e mischiandovi poco sale si conservano per un gradito nutrimento del bestiame.

Si separano i montoni dalle pecore non permettendo loro ulteriore accoppiamento, e si cominciano a rimetter queste nella notte alle stalle secondo la stagione, governandovele con frasca di diversi alberi.

Si fa ora la scelta delle pecore contrassegnando le vecchie, magre, malaticcie ec. per vendersi piuttosto che lasciarle illanguidir sempre più, e morire nelle stalle nell' Inverno, come segue annualmente, e generalmente con grave discapito di questo utilissimo ramo di economia campestre, e questa scelta si fa dai montagnoli prima di esporre i greggj alla loro annuale emigrazione per le maremme.

S' ingrassano i montoni vecchj, ed i castrati, o mannerini, ed i majali.

Si cominciano a piantare le fosse che hanno goduto del benefizio dell'estate, ponendovi frutti, ulivi, pioppi, e viti, quali torna ora meglio in barbatelle che in maglioli.

A questo proposito è da osservarsi che si crede generalmente di non poter trapiantare gli ulivi senza un gran pane di terra che ne rende difficile, e gravoso il trasporto quando si devono far venire da lontano e facilmente si spanano, specialmente se la stagione sia asciutta, ma se si preferisse il metodo di sradicargli diligentemente con tutte le barbe trasportandogli in fascj ben difesi dal contatto dell' aria, e riponendoli con terra ricotta dai raggj solari, non se ne perderebbe neppure uno, come è stato ripetutamente provato, e soltanto quando la stagione seguitasse ad essere soverchiamente asciutta, converrebbe ogni otto giorni abbondantemente bagnarli, il qual bisogno per altro non sarebbe frequente, e non equiparerebbe la spesa, ed il pericolo del metodo ordinario.

Si può cominciare a potare le viti specialmente nei luoghi a solatìo, e dove sogliono muovere prima degli altri per non trovarsi affollati all' avvicinarsi della Primavera da tutte le altre faccende, e dalla mossa anticipata delle piante senza poterla prevenire a cagione delle pioggie, essendo regola generale di anticipar piuttosto

qualunque faccenda, quando la stagione ne somministra il comodo, che di posticiparla.

Si fanno ove occorra le propaggini.

Si trasportano le castagne ai seccatoj.

Si disotterrano le patate, e ben pulite dalla terra si trasportano in stanze asciutte e ventilate, ma non esposte ai pericoli del gran gelo, o in fosse profonde sotto terra, ponendo prima sul suolo uno strato di paglia, che si rinnuova ad ogni altezza di mezzo braccio affinchè non fermentino, ricuoprendo poi quelle in terra con tutta quella estratta per fare la fossa, collocandola a sgrondo affinchè non vi penetrino le pioggie, potendosi da queste cavare di mano in mano secondo il bisogno continuo dell' Inverno fino all' avvicinarsi della Primavera, con sicurezza di ben conservarle purchè si ricuoprino sempre con terra asciutta.

Quando poi la raccolta di ogni altro genere sia stata abbondante da far credere di non poterle consumare tutte nell' Inverno, o quando anche il loro prodotto sia abbondantissimo, sarà opportuno di passare a cuocerle per quindi seccarle al Sole, o in Forno secondo il metodo che

verrà successivamente dettagliato, onde conservarne la farina lungamente, e per le annate di carestia.

Si piantano ora le indivie, ed i cavoli neri non solo per gli orti, ma anco per i campi, i cipollini per averne le cipolle dette novelline primaticcie, e le cipolle porraje, rincalzandole, e governando il tutto con pozzo nero.

Si piantano pure le radiche delli sparagi, e i carducci più belli dei carciofi, giacchè ora si svelgono tutti i rimessiticci delle piante vecchie, lasciando soltanto il principale, e riponendo gli altri sotto terra a imbianchire; si sotterrano i gobbi ec.

Si possono anco piantare i talli dei garofoli che non avessero barbicato, quelli della salvia, ramerino ec.

Si colgono le sorbe, le nespole, le mele cotogne, le melegrane ec.

Si piantano le lattughe, i mazzocchj ec.

Si seminano gli spinaci, radici ec.

Si governano tutti i postimi abbondantemente.

In maremma si comincia la gran sementa, si *ribattono* i seminati con lo zappone, si fanno le *razzette*, cioè si dilata-

no con la pala i fondi dei solchi per lo scolo dell' acque, si fanno le vendite di erba ai pecoraj, e si fanno le fratte alle rimesse, e polledraje con rivedere tutte le siepi, palancate ec.

Nel giardino continua la piantazione dei ranuncoli, gran gialli, tulipani, anemoli ec. e si comincia quella delle giunchiglie, giacinti, ed altre piante bulbose.

Si trapiantano geranj, primavere, campanule, matricarie, e quasi tutte le specie di fiori, erbe odorose, le barbatelle dei rosaj, del ribes, uva spina, lamponi, melagrani ec. i margotti degli agrumi, dei mirti, e di ogni altra pianta da ornamento.

Si seguitano a raccogliere, asciugare, e riporre diligentemente i semi che maturano.

Si colgono, si fanno fermentare, e si stillano le albatre, o corbezzole, o roselle.

Si piantano i salvatichi, i parterri, e ogni sorta d'albero, e pianta d'ornamento anche nei giardini inglesi, e le siepi a difesa dei campi.

Si mettono in ordine gli stanzoni, le

stufe, e i tepidarj, tutto preparandovi onde alla sopravvenienza di un freddo intempestivo possanvisi riporre le piante più delicate.

Si accomodano, e si rassettano, o si fanno di nuovo le stoje per difesa delle spalliere.

Quando insomma il Proprietario assista soltanto, ed invigili a tutte queste faccende di somma importanza, si troverà mancare il tempo per gustare il sollievo della caccia degli uccelletti che sarà costretto a riserbare ai soli rari giorni del loro passo maggiore.

NOVEMBRE

Nella Campagna in questo mese oltre al prendersi il piacere di vedere ultimata la sementa che deve farsi per quanto si può in terra sciolta e non molle, e nate bene le biade, e i grani, vi è da prendersi spasso in fare diversi lavori negli orti, come nella cultura delle carciofaje, e fraole e nella ponitura anche di diverse piante fruttifere, come peri, meli susini ec.

La coglitura delle ultime frutta che sono le castagne cade fra questo mese, e l'altro scorso nella qual faccenda può avere qualche attenzione utilissima anche il Proprietario.

Avendo ulive nei suoi Effetti può attendere acciò non ne periscano, e di poi farne la coglitura secondo la pratica del paese, non permettendo che si bacchino le piante con pertiche e canne che fanno loro cadere le piccole messe destinate a dar frutto nell'anno seguente, e prendersi pensiero acciò nei frantoj diano il maggiore e migliore olio possibile, e questo si riponga con le dovute diligenze in vasi buoni, e in luoghi non freddi.

Le acque che piovono per lo più in abbondanza in questo mese si avverta che non danneggino i seminati, divertendone saggiamente, e con fosse ben ampie il loro corso, e procurando che la loro caduta o salto sia per luogo incapace di rosura di esse.

In questo mese si possono sfogliare le viti degli orti, acciò non arrechino uggia, e tolgano il benefizio del Sole agli ortaggj, lo che si può fare anco subito che sia vendemmiato.

Si può dar principio alle potature delle viti, essendosi conosciuto miglior tempo per tale opera quando è aria di scirocco, la quale è sempre molto a proposito per tutto quello che occorre farsi alle piante di ogni genere, purchè la terra non sia mai troppo umida, e finchè non comincino i freddi, principiando sempre dalle più deboli e stentate.

Si piantano rosaj, gelsomini, ramerini, salvie, pepolini, persie, targoni, assenzio, lamponi, spigo, timo, dittamo, violi, cipolle da fiori, e particolarmente se nel mese di Ottobre non si fosse ciò fatto pel troppo seccore.

I sarchielli, roncolini, e pennati si pos-

sono prendere in mano utilmente dal Possidente con sicurezza che le piante saranno sempre meglio trattate da esso, che dai lavoratori.

Si seguitano a seminare nei vivaj le castagne, le mele, pere, pesche, ciliege, susine, le noci, le nocciuole, e si trapiantano quelle seminate nell' anno precedente, o nella Primavera, che riescono troppo fitte, o quelle nate spontaneamente nei campi, ciglj, boschi ec.

Si seguita pure ad innestare i frutti finchè la stagione non incrudisca soverchiamente, ed a riempire le fosse delle Coltivazioni, ed a piantarle, purchè la terra sia asciutta, e non siano in terreni forti e cretosi, nei quali è più di sicura riuscita l' aspettare alla Primavera.

Si piantano le cipolline, ed ogni altra sorta d' insalata.

Si possono pure adesso piantare lungo i fossi, rij, ed altri luoghi umidi gli alberi, o pioppi, le vetrici, ontani, ginestre marine ec. benchè sia meglio di farlo sul principio di Primavera.

Si stringono le vinaccie inforzate per cavarne l' aceto.

Si raccolgono le ghiande per serbare,

e si mettono in forno affinchè non talliscano, e si conservino lungamente anco macinandole per il bestiame.

Si scalzano, si governano, e si rincalzano tutti gli ulivi, gelsi, frutti, e maglioli piantati di un anno, tagliando loro al solito le radici superficiali.

Vanno ora disegnate le nuove Coltivazioni, sfilate le fosse, e gli arginelli, adoprata la ruspa per uguagliare la superficie dei campi, segnati i gorelli destinati a ricevere le acque superficiali e portarle con la terra a riempire le buche che nonostante vi rimanessero, seguitando finchè la stagione lo permetta.

Si fanno pure le propaggini, e come altri dicono sottomesse delle viti.

Si tagliano le canne dei canneti fatte nel medesimo anno, e si ricuoprono con nuova terra.

Si cavano i cestini delle colombaje, si scuotono dalla polvere, e si puliscono dalla colombina.

Si chiudono esattamente tutti i campi seminati onde non vi penetrino i bestiami.

Si cominciano a seccare, e stagionare

le castagne dando loro il fuoco a poco a poco, e temperato.

Subito che il bosco avrà cessato di vegetare si può cominciare a stipare, e tagliare fastella, e legna per brace, e carbone.

Cominciate le brinate si abbia cura di non mandar le mucche alla pastura prima che siano quelle sparite, e rasciutte, giacchè rischiano di abortire, ed in questa stagione pochi sono i giorni, e brevi le ore in cui si possono far pascolare, onde conviene governarle nelle stalle con strami tritati al falcione, mescolandovi sempre foglie di cavoli, carciofi, sedani, insalate, carote, patate, cavoli rapa, rape e la verzura che si sceglie fra le semente, e si somministrano loro i beveroni suggeriti sopra nelle occupazioni continue del Proprietario, o in altri modi secondo le varie circostanze locali: con questo metodo si garantiscono ancora dagli altri danni che spesso risentono dall' erba vecchia detta *guaime* e da quella più vegeta degli acquitrini, e luoghi paludosi che questi animali appetiscono, e che bisogna far loro scansare, volendo mantenerle sane, e vigorose.

Questo sistema non incontrerà l'approvazione e il concorso di quei Proprietarj di fondi collocati in prossimità di stagni, paduli, pollini ec. che sogliono allevare branchi numerosi di vacche, e vitelli che si rimettono soltanto alle stalle nella notte, e che allo spuntare del giorno, aperta la stalla, e staccatele dal capestro, si fanno al più accompagnare da un garzoncello per la strada principale fino al luogo del pascolo ordinariamente comune, dove si abbandonano alle intemperie, alle mignatte, e ai pericoli di ogni sorta; finchè a sera si rimettono alla stalla tutte fangose, stanche, e spesso affamate, per il che nei mesi successivi si vedono poi magre, sparute, appena reggersi in piedi, e spesso soccombere prima della Primavera, che qualche volta è anco più loro fatale del verno.

Ma se questi Proprietarj si occupassero personalmente delle cose loro si avvedrebbero senza dubbio presto, e facilmente della erroneità di questo pessimo sistema che fa loro tener perduti capitali rispettabili senza profittare di un frutto corrispondente, e quale dovrebbe ottenersi da quelli

utili animali, e che nel tempo in cui gli obbliga a tener pronti, e a consumare immensi pagliaj in occasione di nevi, e nelle lunghe notti, fa poi perdergli i letami delle intiere giornate che restano per le strade, e nei paduli, onde nulla corrisponde alle vedute di una savia, ed economica Amministrazione, e quindi facilmente si convincerebbero che la sola terza parte di quelle bestie ben nutrite, e assistite continuamente alla stalla renderebbe loro un molto maggior profitto, e con l'utile a contanti, e con la più gran massa dei letami che gli obbligherebbe ad aumentare la provvista dei pattumi, e gli darebbe campo di vendere gli strami che avanzerebbero, benchè potrebbero più utilmente serbargli all'anno successivo non solo per andare a parata di una cattiva raccolta, ma per aumentar piuttosto proporzionatamente il bestiame nella stalla, che si manterrebbe sano, vegeto, e robusto da potersi vendere in ogni tempo anco per il macello, quando per qualunque impensato accidente, o anco per proprio comodo convenisse di disfarsene.

Se le vacche esigono tanta cura che viene senza dubbio generosamente ricompensata, quanta più ne richiedono le pecore in questo, e nei futuri mesi?

Questi delicati, ed utili animali meritano di essere assistiti più che in ogni altro tempo dalle diligenti cure del Pastore che deve essere più che mai invigilato dall' occhio attento, e instruito del Proprietario, o Amministratore.

La mattina devono governarsi con i fastelli di frasca fatti sul finire dell' estate, e collocati sopra trespoli preparati affinchè non gli calpestino, o gli appuzzino, quindi scaldato uno, o più pajoli d'acqua, ove si facciano bollire foglie di cavolo, carciofo, ed altre erbe, patate, carote, rape, ed altro, si somministrino loro con aggiungervi anco crusca, o semola, farina di veggioni, o altre biade specialmente per quelle che abbiano figliato, e che diano latte o per l'allievo, o per il cacio, che vanno governate separatamente, e data in seguito nuova frasca, si mandino al pascolo quando è ben rasciutta la guazza, e si rimettano alla stalla prima del tramontar del Sole, tornando a governarle o con la frasca, o con fastelli di ginestre,

di ellcre ec. ove se ne abbia il comodo; si tengano pulite ed asciutte le stalle affinchè non si sporchi di soverchio la loro lana, e vi si facciano di quando in quando dei profumi, bruciandovi cipresso, alloro, tignamiche, rimbrentani, e simili che sono molto utili per rinnuovarvi l'aria, e mantenervela più sana, nè si lasci ammassarvi di troppo il letame sul fondamento di tenerle più calde, giacchè bisogna persuadersi che questi animali non temono il freddo, siccome in Paesi ancor più freddi dei nostri vi passano l'Inverno anche continuamente all'aria aperta senza temervi la neve, e il ghiaccio, ma si osservi che l'acqua non geli negli ovili, e quando ciò accada sia attento il Pastore a cambiargliela, non dovendone mai mancare.

Si ripongono negli stanzoni gli agrumi, ed altre piante delicate ed esotiche, e si cuoprono le spalliere, i boschetti ec. difendendoli con buone e folte stuoje.

Si vanga, e si semina le fave vernine, e si governano intanto le viti, e gli ulivi che si incontrano, quelle con sughi calorosi di pecorino, colombina, pollina ec. e questi con ritaglj di quojo, cencj lani,

zeccoli di lana ec. usando molta diligenza con la vanga intorno alle piante per non danneggiarle sbucciandole, o strapazzandole con tagliar loro tutte le barbe, che sono anzi loro utili quando cominciano ad ingrossare, del che ne dà una riprova il vedere che ordinariamente nei campi vangati di recente, senza queste avvertenze, è molto scarsa la raccolta delle uve.

Si fanno ora raccogliere per tutto anco per i boschi le foglie cadute dagli alberi che si conservano per letto del bestiame onde convertirle in buon letame.

Nella montagna si seccano le castagne, procurando di non riporle umide perchè producono la farina rossiccia che ha meno credito.

È ntile adesso per ricavar dai castagni un maggior frutto di seppellire al loro piede tutte le foglie, e i riccj caduti, facendo dalla parte superiore una fossetta semicircolare, chiamata *rosta*, dove quelli macerati poi dalle acque piovane, servono di governo.

Si fanno ora i vivaj di castagne in t rreno ben vangato nell' estate, zappandogli di nuovo, e facendovi col marrone i filari.

In maremma si seguita a seminare il grano., l' orzo, la vena ec., e si fà il lavoro detto di *razzette*.

Nel giardino si finiscono di piantare i ranuncoli, roselline, le cipolle di fiori ec.

Si seguitano a piantare i rosaj, e se ne fanno i margotti, o si propagginano per metter radici, e moltiplicargli.

Si termina di raccogliere i semi.

Si mettono rasente i muri a solatio i vasini di radiche già nate, onde difenderle dai diaccj, e si preparano le stoje per cuoprire quelle poste in terra.

Si diradano le radiche delle peonie, degli arteroidi, e di tutte le piante fiorifere da bordura, e da parterri.

Si vangano le terre, e si concimano per piantarvi a suo tempo le radiche da in grossare.

Si mettono al cuoperto i vasi dei garofoli, del dittamo, e di altre piante delicate, destinandoli un luogo esposto al mezzogiorno.

Tutte queste cure importantissime occuperanno continuamente il Proprietario che convincerassi della convenienza di invigilare a tutto da se, o di suggerirle al-

meno ai suoi Fattori, ed Amministratori, che vedranno quanto le loro occupazioni siano continue senza dar loro quasi mai riposo per quindi ricavare più abbondanti entrate che servir possano a fornire i mezzi per le gravissime, e continue spese che la diligente agricoltura richiede.

DICEMBRE

Le nevi, i ghiaccj, e i tempi poco atti per passeggiare la campagna per ordinario impediscono i lavori; tutta volta potendo farsi alcuna cosa dopo terminata la sementa, non deve trascurarsi.

Le vangature di questo mese, le fosse per porre poi viti, o ulivi in altro tempo, sono lavori buonissimi, perchè la terra così lavorata viene ad incuocersi dai ghiaccj utilmente, e il possidente può con piacere attendere che tutti questi lavori siano bene delineati, usando la corda per le diritture, e misure delle proporzionate distanze.

Si colgono ordinariamente le ulive, e si frangono senza lasciarle riscaldare, il che deteriora la bontà dell' olio senza aumentarne il prodotto, come erroneamente si opina, perchè non si considera che nel riscaldare diminuiscono di volume onde nella bigoncia con la quale ordinariamente si misurano, ne entra un numero molto maggiore che quando sono fresche appena colte.

Si seminano le fave e i cavolini di più

sorte per gli orti, si pongono cipolle, e lattughe, e si supplisce a quanto forse non si è potuto fare nel mese scorso.

Ma il Possidente non tralasci le sue passeggiate nei giorni di tempo buono per vedere gli effetti che producono le acque, e per osservare quali lavori siano necessarj, e dove devono farsi lavori per le piantate di ogni specie.

Si possono intanto eseguire i taglj dei boschi che sono cedui, o almeno porli in vendita a patti vantaggiosi, avvertendo di salvare dal taglio diverse piante più diritte da costruzione, e da ghianda.

Si rivedono attentamente tutte le semente, e allorquando per qualsivoglia accidente si osservino alcune malnate, e soverchiamente rade, è meglio disfarle in tempo asciutto per riseminarvi fave, orzo, o veccie, che riescono sicuramente.

Si ammazzano, o si esitano i majali, e si salano le carni, facendone salsiccia, salami di più sorti, prosciutti ec.

Seccate appena le castagne, si fanno picchiare per staccarne le buccie, o gusci, e si fanno subito macinare prima che prendano l'umido, come facilmente accade, e quindi si ripongono in cassoni.

o tini ove si fanno pigiare, e calcare per conservarle lungamente.

Va invigilato che non si lascino sul terreno specialmente lavorato le ulive cadute per i venti, o pioggie, giacchè acquistano un cattivo odore che comunicano all' olio, e facilmente si perdono penetrando sotto terra, o lasciandosi portar via dalle acque piovane.

Sia attento il Proprietario a fare spurgare, e ben lavare tutti i vasi, ed attrezzi inservienti alla manifattura dell' olio prima con ranno bollente e poi con acqua fresca ed aceto, giacchè facilmente acquista cattivi odori con sommo suo detrimento, e procuri che le gabbie, o bruscole siano molto fitte e piccole, affinchè ricevano poca pasta, poichè mettendocene molta, più difficilmente ne sorte l' olio che resta nella sansa, e si perde se non si rimacinino, e si rilavino le sanse, come è del più grande interesse, mentre oltre all'estrarne qualunque minuta stilla dell'olio residuale, non è perduta nemmeno la parte legnosa dei noccioli che brucia ugualmente, e da una fiamma vivacissima.

Tenuta piana la macine, non si tema punto, che schiacciando i noccioli, l' olio

deteriori, mentre anzi acquista un certo amarognolo, che lo rende più gradevole, e ricercato, ed appena raccolto grossolanamente di sotto allo strettojo, si ponga in conche, o vasi di bocca ampia a riposare e chiarire senza infondervi acqua calda, che pregiudica alla finezza di quello perfetto per le mense dei grandi, riserbandola piuttosto per l'ultima stretta detta delle sanse che converrebbe fare dove se ne possa avere il comodo con macine, strettojo, gabbie, e arnesi affatto separati e distinti, mentre è incredibile quanto facilmente l'olio acquisti ogni sorta d'odore, onde va anco invigilato affinchè i frantojani evitino di tuffare nella tinella, o nelle conche il pane che spesso soffregano con l'aglio, perchè quella sola benchè brevissima infusione è capace di comunicarne l'odore a più barili con sommo scapito del padrone.

Si tagliano andantemente i boschi di ogni sorta, gli alberi per lavoro, per travi ec., le quercie per qualunque uso campestre, avvertendo di metterle a purgare nell' acqua se vogliasi che lungamente si conservino, i castagneti, e le acacie per palina, e in somma qualunque siasi le-

gname che abbia cessato affatto di vegetare, giacchè altrimenti intarla facilmente, di che poi se ne incolpa ordinariamente la Luna, che se ha qualche contrastata influenza sulla terra, non l' ha punto sulle faccende campestri, come chiunque che non sia pregiudicato potrà facilissimamente verificare, instituendo dei riscontri fatti con la massima esattezza, e diligenza in piccoli pezzi di terra, su qualche pianta, sopra alcune libbre di filato, e sopra infiniti oggetti che male, ed impropriamente fatti secondo le diverse circostanze, e male in conseguenza riescendo, se ne incolpa quest' Astro destinato dal Sommo Creatore per fini imperscrutabili ad illuminare, e ad essere illuminato a vicenda dalla terra cui tanto si rassomiglia per l' esteriore struttura che si è giunto a fare dei sogni sulla sua organizzazione, e destino, che rimane, e rimarrà sempre ignorato a confusione della umana superbia, per evitarsi i rimproveri della poca attenzione, della disavvedutezza, e spesso dell' irreflessione, e della trascuratezza con la quale sogliono eseguirsi certe ordinarie faccende.

Si dirigono inoltre nei boschi sagace-

mente secondo la loro diversa qualità, e giacitura le operazioni materiali dei boscajuoli con far tagliare a proporzione del loro diverso destino le legna per lavoro, per cataste, per pali, o bronconi, per carbone, per brace, per fornaci ec. si fanno le carbonaje, le braciaje ec. e si ammassano le fastella asciutte in luoghi ove non esistano piante importanti che hanno sempre bisogno di godere i benefizj dell' atmosfera, e dove si possa più facilmente avervi accesso o col roteggio, o con le some secondo le diverse situazioni locali.

Si continua a far raccogliere dovunque le foglie degli alberi, e del bosco per metter sotto le bestie a impattare, ed averne un buon letame.

Conviene ora rimettere permanentemente alla stalla le mucche che più danno, che benefizio ricavano dalle pasture, ove si governino frequentemente con fieni, seccie, ed anco paglia minutamente tritata col falcione a gramola, usando la precauzione di bagnarla con acqua calda, rivoltandola, e quindi aspergendovi poca farina di veggioni, di veccie, di fave, orzo, con tritello, o crusca, o semo-

la affinchè la consumino tutta, e ne restino satolle, raddoppiando le diligenze, e somministrando insieme rape, cavoli, carote, patate ec. a quelle specialmente che si mungono, affinchè si possa fare una maggior quantità di burro, e cacio, che in questa stagione costa molto.

Tenendo ora le stalle delle pecore troppo chiuse e calde si pregiudica alla loro salute, poichè nel sortirne per andare alla pastura soffrono notabilmente per l' impressione dell' aria fredda che loro cagiona la diversità dell' ambiente, onde facilmente infreddano, ed acquistano la tosse, il cimurro, il fuoco salvatico, ed altre pericolose malattie.

Nascendo ancor qualche agnello, il che dovrebbe evitarsi poichè riesce stentato e di poco peso, e la pecora da minor quantità di latte, si raddoppino le attenzioni, e si somministri separatamente un miglior nutrimento alla madre, onde non se ne perda l' util prodotto.

Quando la terra non sia troppo umida si seguitano le vangature per le semente future, e per le fave vernine che si possono ancor seminare, e si fanno poi in qualunque tempo le fosse delle coltivazioni.

Si possono piantare in tempo asciutto gelsi, frutti, rose, mazze di salci ec.

Si cominciano a porre gli aglj.

In maremma si semina il grano nei terreni stabbiati, e terre nuove, si seguita a fare il lavoro di *ribattitura*, e *razzette*, si fanno gli *zappaticci*, ed i fossi, *si ciocca*, s' incomincia a sterpare il nuovo quarto per la rompitura, e a *far terra* nera negli *zappaticci*.

Nel giardino si osserva attentamente a preservare le piante degli agrumi, e di ogni sorta di fiori delicati dal freddo e dai geli con regolare le annaffiature da farsi nell' estremo bisogno sul mezzo del giorno, o previo l' accendervi dei fuochi si fanno i letamieri in fosse ripiene di letame in piena fermentazione ricoperte di un buon suolo di terra ove si pongono le zolle con le radiche degli sparagi, dei mughetti, e vasini delle rose ec. per averne anticipati prodotti, si scaldano regolatamente le stufe, facendo uso del termometro onde mantenervi quel calore temperato ed uniforme secondo la diversa provenienza delle piante esotiche, non trascurando le più minute diligenze suggerite dalle migliori opere straniere, giacchè a

confusione dei Toscani, che favoriti ordinariamente dalla natura godono dei suoi saporiti prodotti a seconda delle stagioni, non si sa spiegare la loro pratica industria a procurarsene anticipatamente con questi mezzi che nelle più fredde Regioni fanno godere quasi di ogni sorta di fiori, e di frutti per tutto l' anno.

Molte più sono le avvertenze da aversi da un Proprietario di terreni per la buona economia, ma le più si devono imparare dalla pratica, e dai libri migliori in questo genere, non essendo quì luogo, se non che di additarne la strada, come si fa ad un accorto viaggiatore che da un regno passa in un altro, non mai però si pretende, quasi fosse un cieco, di condurlo per mano.

Vedrà da tutto questo il Proprietario quanto la sua anche assidua permanenza alla campagna possa occuparlo continuamente con somma sua utilità, e si persuaderanno gli Amministratori, che sempre ristretto è il tempo occorrente a ben disimpegnarsi di tutte le loro incombenze per le quali non hanno nemmen libere le feste, mentre nel soddisfare essi medesimi ai doveri di religione, dovranno invigila-

re che i Contadini non trascurino l' assistenza alle bestie che mangiano, ed hanno bisogno di essere ripulite, strigliate, ed assistite continuamente, che non perdano tempo in giuochi, in osterie, in caccie, e in altri vizj, sempre notabilmente dannosi, e che adempiano ugualmente ai doveri di religione, giacchè chi manca di questa e del santo timore di Dio è capace di ogni infedeltà, e di tutti i delitti, come non permetterà che queste servano di pretesto all' ozio, all' infingardaggine, e alla dissipazione quando non sono di intiero precetto, giacchè per le concessioni della Santa Chiesa Cattolica è permesso in queste di travagliare, il che qualche volta trascurato, fa perdere l' opportunità di eseguire a tempo conveniente certe faccende che non potendosi più eseguire per improvvisi cambiamenti di stagione, sono di danno irreparabile ai Proprietarj, e alla pubblica prosperità indissolubilmente collegata con il loro interesse privato.

ELENCO

Delle migliori Opere interessanti l' Economia pnbblica, e l' Agricoltura che potranno acquistarsi dai Possessori per istruirsi nell' esercizio pratico dl quei rami d' Agricoltura ai quali vorranno dedicarsi.

Alberti Jacopo di Salò. Dell' epidemica mortalità dei Gelsi. Salò 1773. Righetti f.

L' amico dei Contadini. Dialoghi di un Pievano. Bassano 1805. Remondini. 12.

Arduino Giovanni. Discorso pronunziato nella generale Adunanza della pubblica Accademia d' Agricoltura di Vicenza dei 10 Luglio 1769. accresciuto poi dal medesimo con varie Note, e tre altre memorie sopra lo stesso argomento. Trovasi nel V. 1. della Raccolta di Memorie delle Accademie di Agricoltura ec. dello Stato Ve-

neto, e l' aveva letto nel vol. 6. del Giornale d' Italia.

Arduino Dottor Luigi. Memoria Botanico-georgica sopra la Coltura, e gli usi Economici dell' Avena altissima, Pianta delle più utili per la formazione di Prati permanenti, e di lunga durata. Venezia 8. Perlini. Trovasi anche nel nuovo Giornale d' Italia 1790.

Idem ec. Istruzione sulla coltura dell'Api adattata alla intelligenza, e capacità di qualunque Persona. Venezia. Perlini 4. fig. Esiste ancora nel nuovo Giornale d' Italia, vol. 2. 1791.

Dell' Arte dei Giardini Inglesi. Milano 4. fig. anno IX.

Astori Giov. Maria Pratica, e uso di alcune macchine Rurali. Venezia 1795. Graziosi 8. fig.

Atti della R. Società dei Georgofili. Firenze 1791 - 95 - 96 - 1801 - 1804 - 1810 12 e 17. I tre primi per Giuseppe Antonio Pagani, e nella Stamperia del Giglio i rimanenti 8. fig., e si continuano per associazione trimestrale seguitata da Guglielmo Piatti.

Avvisi alla gente di Campagna per bene educare la gioventù rispetto all' Agri-

coltura. Coira 1768. Firenze 1780. Vanni, e Tofani. 8.

Avviso al Popolo sul bisogno suo primario ossia Trattato sulla totale, e perfetta libertà del Commercio dei Grani. Fisenze 1768, Stecchi, e Pagani 8.

Idem. Sul bisogno suo primario, ossia Trattato sulla macinatura dei Grani, e sul commercio delle Farine. Firenze 1775. Cambiagi.

Barbieri Ottaviano. Memoria sul governo dei Polli nostrali, e d'india. V. Nuovo Gi rnale d' Italia, vol. 4.

Baroni Lorenzo. Del modo di coltivare i Poggj incolti, e dirupati sull' esempio della Fattoria di Cojano. V. Atti dei Georgofili, vol. 5.

Baroni delli Cavalcabò Clemente. Della maniera di conservare fresche per tutto l' anno le foglie d' albero. Lettera al Sig. Francesc' Antonio delli Cavalcabò. Vedi nuovo Giornale d' Italia, vol. 3.

Bayle Barelle Giuseppe Professore d' Agricoltura a Pavia nella R. Università. Del dovere che hanno i Proprietarj di dirigere coi proprj lumi le campestri faccende, e dei rapporti dell' Agricoltura cogli altri rami dell' util sapere. Orazione recitata

all' occasione che fu nominato alla Cattedra di Agraria. V. Giornale di Agricoltura di Milano.

Bellardi Dottor Lodovico. Memoria in cui proponsi un mezzo facile, ed economico per nutrire i Bachi da seta in mancanza della foglia recente dei Mori. Torino 1786. Briolo. 8.

Del Bene Benedetto. Sopra una nuova maniera di Vino. Venezia 1791. Perlini 4. V. nuovo Giornale d' Italia, vol. 3.

Idem. Del lavoro al suolo degli ulivi. Verona 1795. Giuliari 8.

Benetti Sante. L' accorto Fattor di Villa ossia Osservazioni utili ad un Fattore 1765. Venezia.

Benigni Chiumenti Giuseppe. Saggio Filosofico sull' influsso lunare recitato nella pubblica sessione della Società Georgica di Montecchio tenuta li 29 Giugno 1780. V. Giornale di Macerata 1780. vol. 2.

Bertrand Giovanni. Elementi di Agricoltura. Vicenza 1780. Turra 8.

Idem. Saggio nel quale si esamina qual esser debba la Legislazione per incoraggiar l' Agricoltura. Berna 1767. 8.

Bianchetti D. Jacopo Parroco d' Arcade. Lettera al Sig. Giovanni Arduino. In che

particolarmente siano difettosi i modi di coltura nelle nostre colline, e quale sia la maniera più acconcia, e meno dispendiosa per correggerli onde averne un utile più abbondante, e più certo. V. nuovo Giornale d' Italia, vol. 8.

(*Sarà continuato negli anni avvenire*)

DISCORSO

SUI PRATI ARTIFICIALI.

La situazione topografica della Toscana non permettendole di dedicare una gran parte dei suoi terreni ad uso di Praterie naturali, e queste, ove si possono praticare mancando del comodo dell'irrigazione, non producendo quell' abbondanza di fieni che in altri Paesi le fanno ragionevolmente preferire ad ogni altro genere di coltura, consigliano l'adozione della sementa dei Prati artificiali che introdotta nel Secolo passato ha fatto cambiare aspetto a quelle Provincie che vi si prestarono, e che sorprende come non siasi universalmente estesa, nonostante le continue apparenti conseguenze di questa pratica salutarissima.

Mentre in alcune Provincie la sementa della sola lupinella o fien maremmano ha fatta la fortuna dei Proprietarj, e dei

Contadini, che ne ricuoprono quasi la totalità delle Colline e delle Valli con sommo loro profitto, vedendovisi aumentata notabilmente ogni sorta di bestiame che producendo maggior quantità di letami, servono ad ingrassare le poche terre riserbate per le semente annuali, che producono assai più di quello che per l'addietro stentavano a raccogliere, nella massima parte poi dei Paesi anco similissimi a quelli si vede trascurato se non affatto ignorato questo interessantissimo articolo, e si osservano con dolore in ogni tempo nudi spogliati e dirupati infiniti tratti di terreno che potrebbero ugualmente e con pochissimi sacrifizj esservi dedicati.

Eppure sono già molti anni che da tutti si predicano i vantaggj di questa facil coltura che l' Accademia dei Georgofili animò già con i suoi premj, e tutti sentono il bisogno di estenderla onde diminuire gli alti prezzi dei fieni per potere alimentare un maggior numero di bestiame, e tutti vedono e sentono le conseguenze dannose dell' indolenza con cui si guardano gli altrui progressi, e dell' inerzia con la quale si trascura d' imitargli, ma tanta è la forza dell' abitudine, e tale

è la difficoltà di progredire in ogni articolo che abbia l' aspetto di nuovità, che mentre tutti convengono della somma utilità di questa introduzione, se ne vedrà appena fatta l' applicazione in una centesima parte della Toscana coltivata.

Se i Possessori di grandi o piccole tenute che spesso stentano a ricavare dalle usate semente dei cereali il vitto occorrente per mantenere la famiglia del Contadino, si risolvessero una volta a ristringere queste per dar luogo alla lupinella che per il primo anno si semina col grano, con la vena, con l'orzuola ec., e che nel secondo senza ulterior coltura, nè spesa fa subito risentire gli utilissimi resultati che l' accompagnano, e la seguitano, si troverebbero ben contenti non solo dal lato dell' interesse, poichè con la vendita di una porzione del fieno che ne ricavano, potrebbero migliorare notabilmente le loro condizioni, ed alimentar col rimanente un maggior numero di bestiami che loro procurerebbero maggior quantità di letami con la quale otterrebbero maggiori prodotti della porzione riserbata alle semente dei cereali, ma anco dal lato dell' amor proprio, poichè

con questo sistema giudiziosamente diretto potrebbero contribuire alla moltiplicazione della massa delle produzioni a comodo universale e a vantaggio della pubblica prosperità che ne è inseparabile.

Nè si creda che quando anche l'eccessiva moltiplicazione delle semente del fieno ristringesse almeno per i primi anni quelle dei cereali principalmente destinati al vitto umano, fosse il restante convertito a sol vantaggio degli animali in danno loro, poichè (dato e non concesso che ciò potesse avvenire, mentre meglio seminato, governato, e custodito il minor grano e le altre biade, non si vedrebbe rendere il solo due o tre per uno, come specialmente nelle terre cretoseo argillose ordinariamente succede, ma aumentando il prodotto della sua natural moltiplicazione motiverebbe il risparmio di una porzione notabile di seme che verrebbe ceduta a comodo della consumazione) se spregiudicatamente si rifletta che l'impiego di questo fieno non venendo ristretto al nutrimento dei soli cavalli, muli, e asini, il di cui numero sarà sempre limitato e correspettivo all'impiego loro indispensabile per l'umano servizio, ogni

rimanente venendo impiegato per alimento ed ingrassante delle vaccine, pecore ec. e la carne loro entrando per uno degli articoli principali nel vitto degli uomini, si moltiplicherebbero con questo sistema i godimenti e gli utili dei Proprietarj, e i godimenti insieme ed i comodi della Popolazione universale, che meglio nutrita, e a quel minor prezzo cui il loro maggior concorso ai Mercati la farebbe naturalmente discendere, potrebbe prestare l'opera propria in ogni sorta di travaglio e di mestiero con maggior robustezza ed attività e con maggior soddisfazione di chi è costretto a prevalersene.

Fanno veramente compassione a chi sia imbevuto della verità, ed inattacabilità di queste massime che si vedono applicate e verificate soltanto in alcune sempre limitate Provincie e Possessioni, l'osservare immense poggiate e valli di creta, o mattaione, o biancanella, ove appena uno stentato branco di pecore si disputa qualche filo di sterile erba che spunta raramente nel seno di qualche valle ove al primo riscaldamento della stagione sorpresa dai raggj solari che la nudità e la bianchezza del suolo vi rende più in-

sopportabili e cuocenti, languisce, muore, e brucia, riducendosi in polvere, e mentre intorno a qualche miserabil casuccia si vedon rompere quà e là dei pezzi di terra per farvi una vagante sementa, che spesso non serve a ricompensare le fatiche ed il tempo impiegato nel lavorarla, onde anco i bovi o le vacche che vi si tengono sembrano spettri ambulanti, e vagliono poco più dell' importare del quoio in cui vien convertita la loro pelle, quando se si convertissero in Praterie artificiali, come in tanti altri Paesi si pratica, se ne vedrebbero indubitatamente e prontissimamente quei resultati che di sopra si sono benchè di volo accennati.

Nè la sola lupinella, quantunque la più opportuna, la più sicura, e la più generalmente adattata ad ogni qualità di terreno che non sia naturalmente umido, è utile per questa sorta facilissima di coltivazione; mentre e l' erba sulla o erba lupina, e il trifoglio detto bolognese a fiore globoso, che vive due anni, e la salvastrella, e varie altre erbe che si vedono nascere spontanee in ogni terreno, anco senza parlare dell' erba medica che preferisce la terra sciolta e fondata,

raccoltine i semi, sparsi quindi sul suolo con cura mediocre, e difesi poi gelosamente dal pascolo del bestiame, possono somministrare ai Proprietarj ed ai Contadini una varietà di foraggj che facesse in poco tempo variare aspetto alle lor possessioni, ed impinguare le rendite di quei creduti affatto sterili terreni.

Oltre a questi nelle terre anche un poco migliori e più fondate e le varie specie di trifoglj tutti più o meno eccellenti, e il fien greco, e le diverse varietà di avene, orzi, veccie, e lupini, o separatamente o unitamente mescolate conosciute sotto il nome di ferrane, e le rape, le carote, i cavoli, e specialmente i cavoli-rapa, anco senza andare a cercare oltramonti tante altre utili semenze coltivate unicamente per il bestiame, e le patate istesse che si son fatte entrare presso di noi recentemente e convenientemente nel vitto umano, ma che non convien più abbandonare o trascurare per quello almen delle bestie, son destinate dall'industria a somministrare tante annue Praterie artificiali da entrare utilmente nella rotazione delle semente di cui si darà successivamente la spiegazione a comodo degli Agricoltori.

Non bisogna però limitare queste sementi ad un angolo di un campo, come si vede generalmente praticare per il trifoglio a fior rosso, e per il fien greco ove è utilmente adottato, dove voltosi il Contadino nell' aprile e nel maggio trova appena da saziare la fame del suo bestiame grosso nei giorni piovosi quando non può raccogliere l' erba altrove, ed è costretto a lasciarne appena tanta che basti per ottenerne altrettanta nell' anno successivo.

A dire il vero non si sà comprendere come vedendone l' utile incontrastabile e grandioso che ne risente il bestiame, ed il vantagglo ed il comodo che ne ricava il Contadino, non se ne veda dovunque estesa la sementa a intieri campi, che non sono neppur perduti per gli ulteriori prodotti estivi, mentre si possono vangare di mano in mano che giornalmente se ne miete, e vi si possono seminare granturchi, saggine, fagioli, panichi, miglj, rape e simili.

Le ferrane si vedono appena praticate in qualche fertil pianura ove si fanno utilmente pascolare poche alla volta al bestiame pecorino che fertilizza intanto con i suoi feraci escrementi il terreno; le ra-

pe ugualmente non si praticano che in pianura ove se ne mantiene e se ne ingrassa il bestiame vaccino; dei cavoli se ne fà appena tanti che bastino al consumo di un mese delle famiglie dei lavoratori che spesso se gli vedono furati, ciò che non sarebbe appena sensibile se se ne facessero in abbondanza dovunque; le carote si riserbano agli orti prossimi alle Città per consumo delle mense dei ricchi, e l'altre erbe ancorchè invitino con la loro nascita spontanea quà e là alla loro rispettata coltivazione, si lasciano divorare dal famelico bestiame ogni qual volta le incontra, onde non si può giudicare del prodotto che darebbero in fieno se fossero con leggier diligenza coltivate.

Applicate però queste semente alle colline ed ai poggj, ove specialmente si facciano pianeggiare i campi, coltivando orizzontalmente secondo le buone regole Agrarie, vi producono con poco diverso vigore ove specialmente non siano le terre troppo forti e tenaci, e vi fanno ugualmente prosperare ogni sorta di bestiame che altrimenti vi languisce nel verno, e vi scampa appena la pelle, e somministrandone alternativamente con le patate

anco alle pecore, si assicura la loro prosperità, e la loro abbondante rendita in agnelli, in latte, in cacio, in lana e in letame.

Ricordiamoci che i primi maestri di Agricoltura interrogati qual fosse la più utile coltivazione di ogni altra risposero sempre *I Prati* nè si saziarono di ripeterlo ancor più volte; riflettiamo che nei Paesi sommamente agricoli ove gli opulenti Possessori di latifondi affittano per sistema le loro immense tenute, fra le primarie condizioni degli affitti stabiliscono la conservazione e l'aumento piuttosto che la diminuzione o il disfacimento o la restrizione dei Prati; abbiamo presente il comune proverbio che *chi ha del fieno ha del pane*, e facciamoci forti e perseveranti nel riflettere che con l'estensione dei Prati che possono praticarsi impunemente sopra due quinte parti di qualunque siasi Podere di costa o di poggio, si può solamente arrivare alla meta desiderata dai migliori Governanti dei popoli di vedere i Contadini, e Lavoratori di terre in stato di potersi costantemente ben nutrire, e di mettere nella pentola in ogni giorno festivo una Gallina.

DISCORSO

SULLE ROTAZIONI AGRARIE.

Si presentò nei giorni scorsi al mio negozio un abitante della campagna che supposi dall'apparenza un Fattore, quale mi domandò dove si vendessero le Rotazioni Agrarie, giacchè avendole sentite lodare nel servire alla tavola del suo Padrone da un Georgofilo che diceva di essero stato proposto all'Accademia di dare un premio su questo soggetto, ed avendo veduto che ne avevo trattato nel mio Manifesto desiderava di farne l'acquisto, giacchè snpponeva che potessero adattarsi al suo calesse e si voleva fare il merito col suo Padrone di metterle in pratica, per facilitare al suo puledro il trasporto di se e di quanto dovea caricarlo per il di lui servizio. Imbarazzato io da una simil questione gli risposi che ne avrebbe veduta la spiegazione nel mio Luna-

rio, e per soddisfare all' impegno di appagare le di lui brame. e di tutti quelli che non conoscessero il valore di questo termine poco conosciuto, e meno applicato alla Toscana, soddisfò all' impegno con far a quelli conoscere che la Rotazione contempla l' alternativa delle semente da farsi sul terreno, ove è sempre di poco profitto il ripetere un istesso genere per più anni successivi, come in molti luoghi erroneamente si pratica, e come è appena ammissibile in qualche disfatticcio di terreno fertile e prativo, e che è questa diretta e praticata utilmente nei Paesi di gran coltura oltramontani per *far rendere ai terreni, conservandoli nel migliore stato possibile, la rendita più forte che possano produrre*, secondo la definizione datane dall' illustre Agronomo Carlo Pictet di Ginevra.

» Ecco il fine delle buone Rotazioni, (continua egli) Questo fine è mancato se l'una delle due condizioni manca, cioè se il terreno rendendo molto si spossa, e si infeltra di erbe nocive, o se mantenendosi pulito, e in buono stato, rende annualmente un profitto minore di

quello che potrebbe rendere seguendo altri metodi, e se questo minor profitto non venisse ccmpensato dell' aumento del valor del Fondo ».

„ Un terreno in buono stato è quello provvisto di una quantità sufficiente di sughi nutritivi per dare delle belle raccolte, e che è nell' istesso tempo ben purgato dall' erbe cattive, e dai semi estranei. Ora *per conservare il terreno nel miglior stato possibile* bisogna poter disporre d' una quantità sufficiente di letami, e dar loro le lavorature necessarie, perchè i letami sono tanto indispensabili per far loro ricuperare i sughi nutritivi, quanto lo sono le lavorature, per l' estirpazione delle piante nocive ».

» Or siccome l' esperienza ha fatto conoscere che certe raccolte sono più sicure e meno fallaci dopo altre raccolte di un diverso genere, senza che il terreno dimostri di essere spossato, e siccome esiste la possibilità di vedervele annualmente succedere, senza bisogno di uno steril riposo, sempre ugualmente belle, qualora siano giudiziosamente variate, e convenientemente letamate, bisogna cercare di stabilire le Rotazioni in modo che

ciascuna raccolta succeda e ne prepari una successiva il di cui evento non sia dubbioso ».

» Ma ciò non è tutto, poichè il principale scopo degli sforzi continui del coltivatore essendo il profitto, il più abile è quello *che ricava dalle sue terre la rendita più forte che possano produrre* senza troppo sfoggiare in un lusso superfluo che può introdurvisi come in qualunque altra cosa, adattandovi anco secondo le circostanze locali certe produzioni che secondo i principj generali dell'Economia Agricola non meriterebbero la preferenza ».

» Allorchè si ripetono successivamente le semente dei grani bianchi, cioè di ogni varietà di grani, orzi, vene, e segali senza intervallo, vi sono due cagioni che contribuiscono alla diminuzione progressiva delle raccolte; la prima è l'esaurimento graduale dei sughi nutritivi necessarj per la prosperità dei grani bianchi; la seconda è la moltiplicazione dell'erbe nocive che s'impadroniscono del terreno, di cui assorbiscono i sughi, e fanno mancare la raccolta. La prima cagione dell'indebolimento annuale dei prodotti può es-

ser contrastata dall'abbondanza dei letami che rinnuovano i sughi nutritivi della terra, ma allorquando è questa infestata dalle piante nocive, si può spandere quanto letame si vuole che non si possono ottenere che miserabili raccolte e bisogna tornare ai lavori ripetuti con la vanga, con l' erpice ec. »

» Quella forza di vegetazione delle piante graminacee che impossessatesi del terreno uccidono il grano è un segno naturale che la terra vuol produrre, ma che vuol cambiare produzione. Tocca all' Agricoltore a non domandarle se non che quelle che convengono alla natura dei sughi che essa ha da dargli, e che permettono nell' istesso tempo di estirpare l'erbe nemiche delle nostre raccolte cereali, o d' impedir loro di rinascere quando siaci riuscito di ucciderle. Le raccolte verdi che si possono vangare, sarchiare, o lavorare negl' intervalli, sono doppiamente proprie a succedere ai grani e a prepararne il ritorno, perchè nel tempo stesso in cui tirano del terreno dei sughi nutritivi che non sembrano adattati ai grani (*), permettono

(*) Questa idea è stata combattuta per-

di purgare il terreno dalle piante a loro nocive, e producono l'istesso effetto dai maggesi, poichè è sempre uno smuovere il terreno per polverizzarlo, esporlo alle influenze atmoferiche, e uccidervi le piante nocive: la raccolta verde produce spesso tanto quanto avrebbe potuto produrre una raccolta di grano; e la raccolta del grano che a quella succede è per lo più tanto bella quanto avrebbe potuto esserlo se fosse stata preparata da uno sterile maggese ».

» I Prati artificiali le di cui piante gettano radici profonde come la lupinella, l'erba medica, ed il trifoglio globoso preparano ugualmente bene la terra per il

---

chè non si accorda con le scoperte moderne sulla fisiologìa delle piante. Bisognerebbe una lunga dissertazione per illuminar questo punto di teorìa, e il risultato sarebbe inutile per la questione di pratica che importa di esaminare, essendo necessario che l' Agricoltore si attenga solamente ai fatti.

Nota del Compilatore della Biblioteca Britannica.

grano che deve ad esse succedere, ma in un modo differente dalle raccolte che si sarchiano. Le due prime piante la di cui durata varia secondo i terreni e le diligenze dai quattro ai dodici anni, preparano delle belle raccolte cereali, tanto per l' accumulazione dei sughi proprj a nutrire i grani, che l' influenze atmosferiche producono negli strati superiori tanto per la decomposizione delle foglie e degl' insetti che marciscono annualmente in gran numero finchè le piante vivono, quanto per la putrefazione delle radiche allorchè il coltro le uccide: resulta perciò da quest' ingrasso vegetale una certa quantità di terriccio, o di vera terra feconda ».

Dopo avere in seguito sviluppati magistralmente e dettagliatamente i principj per i quali non solo le dette piante quanto tutte l' altre chiamate raccolte verdi dopo il trifoglio, e il Prato naturale, cioè le piante leguminose e a fiori papiglionacei come le veceie, le fave, le favette, i piselli, i veggioni, i lupini, le lenti ec. ed inoltre la canape, il lino, il granturco, le saggine, le patate, le carote, i cavoli ec. e fatto sempre vedere gli utili effetti delle sarchiature in tutti quei casi

nei quali si possono applicare, seguita magistralmente

» Per combinare utilmente un piano di Rotazioni bisogna aver riguardo ad una infinità di circostanze che variano secondo i terreni, i climi, il genere di coltura d'ogni Paese, la prossimità delle Città, dei fiumi navigabili, o del mare, delle strade carreggiabili ec. Il fine principale dell' Agricoltura essendo il più gran profitto del coltivatore, senza dubbio la miglior rotazione deve esser quella che sia la più profittevole: ma bisogna considerare questo profitto in un modo generale » (conviene che i lettori prestino a queste espressioni molta attenzione e s' imbevano profondamente di questi principj) » per un certo numero di anni successivi, relativamente al valore sempre crescente di un fondo, e non per rapporto ad una o due o tre annate solamente. La buona Agricoltura deve prevedere. Affinchè una Rotazione sia buona ed utile bisogna dunque 1.° Che tenga pulita la terra dall' erbe, e la mantenga in buono stato, sempre pronta a dare delle belle raccolte, salvo i danni inevitabili delle stagioni decisivamente contrarie. 2. Che dia la

maggior rendita possibile senza nuocere al principio della conservazione e del miglioramento ».

» Tutte l'altre condizioni di una buona Rotazione sono comprese nei suddetti due principj: così la successione delle raccolte verdi alle cereali, quelle letamate a quelle che non lo sono, quelle da sarchiarsi o quelle che danno molta ombra folta alle cereali che somministrano il nostro primario alimento, la cura di allontanare quanto si può il ritorno delle stesse produzioni sullo stesso campo, affinchè il terreno che mostra di compiacersi di questa varietà sia sempre disposto a dare la più abbondante produzione, la convenienza insomma di usare tutte queste attenzioni entra nella prima delle indicate condizioni di una buona Rotazione ».

» La seconda condizione suppone il principio di una giudiziosa economìa nel risparmio della mano d'opera, e nella preferenza di quelle semente, i di cui prodotti secondo le circostanze locali siano facili a trasportarsi e ad esitarsi al maggior prezzo, ogni qual volta però questa pre-

ferenza non si opponga ai pregiudizj fondamentali sopra indicati della migliore Agricoltura ».

È superfluo seguitare questo illustre Autore nei successivi sviluppi che dà a questa interessante materia per applicare il più utilmente possibile gli esposti principj alle diverse qualità di terreni, giacchè importava prima di tutto che gli Agricoltori Toscani imparassero a conoscere il valore e l'importanza di questo termine, onde non si rifiutassero in seguito allo sviluppo di tali principj che verranno successivamente pubblicati negli anni futuri.

Servissero almeno questi brevi cenni a far cessare in qualche Provincia o in qualche podere la pratica abusiva di ripetere le semente dei grani bianchi per due o tre anni di seguito sugli stessi terreni, e a farvi estendere le semente dei Prati artificiali per potervi aumentare i bestiami che somministrando maggior copia di ingrassi, e di carni alimentarie, facciano godere agli Agricoltori un aumento di rendita; che facendogli vivere più agiati, possano divenir più robusti ed atti a rivoltare i terreni con profondi lavori, e sommi-

nistrare loro i mezzi di spanderne gli avanzi a comodo e vantaggio dei manifattori, ed artisti secondarj; che sono sempre subordinati nei loro travaglj alla maggior prosperità dell' Agricoltura.

LEGGI

SULLA CACCIA, E SULL' ARMI.

Con la Legge de' 20 Giugno 1814. furono richiamate ad osservanza la Legge de' 15 Febbrajo 1793, e tutte le altre Leggi, Bandi ed Ordini che essa lasciava sussistere, come pure la Circolare dei 7 Febbrajo 1795., e il Motuproprio dei 18 Febbrajo di detto anno.

Vi furono per altro aggiunte le seguenti modificazioni. » La Caccia nei fondi altrui
» sarà sempre proibita, siano, o non sia-
» no coperti di sementa o di raccolte pen-
» denti di qualunque specie, piantati, o
» non piantati a ragnaja, e qualunque
» siasi la loro cultura, o destinazione, a
» meno che non vi concorra il consenso del
» Proprietario, o che si tratti di terreni
» costantemente sodi ed inculti, nei quali
» si potrà cacciare liberamente nei modi
» e tempi permessi. I boschi sono com-
» presi trà i fondi nei quali la Caccia è

» proibita, se non vi concorra il consenso
» del Proprietario. È pure proibito l'eri-
» gere senza tale consenso sull'altrui suolo
» paretaj o boschetti, o collocarvi per-
» manentemente qualunque Istrumento
» destinato alla Caccia o Uccellazione ».

» Qualunque contravvenzione al pre-
» cedente articolo sarà punita con multa
» da L. 25 a 50, secondo le circostanze,
» avuto reflesso in specie all' essere la
» trasgressione seguita in terreni in allora
» sodi o lavorati, spogliati o coperti di
» sementa o di raccolte, di giorno o a-
» vanti il levare o dopo il tramontare del
» Sole; e questa multa potrà essere estesa
» fino a L. 100, se il Cacciatore si sarà
» introdotto in un terreno recinto da sie-
» pe, muro, o altro riparo, con scalarlo,
» o farvi dei valichi. e senza pregiudizio
» in tutti i casi della riparazione dei danni
» che si fossero cagionati.

» Le pene stabilite dal precedente arti-
» colo non potranno essere pronunziate
» che sulla querela formale del Padrone
» del Fondo, e suoi aventi causa, e non
» se ne potrà fare alcun conto dopo il
» lasso del tempo determinato dall'arti-
» colo 31 della predetta Legge del 1793. »

» Le facoltà ed esenzioni delle quali go-
» devano gli abitanti di varie Provincie
» del Gran-Ducato come quei della ma-
» remma Senese, Pisana e Volterrana in
» materia di Caccia son loro restituite,
» purchè se ne prevalgano in conformità
» delle Leggi ed Ordini richiamati in
» vigore, e fermo stante in specie il Reale
» Motuproprio dei 15 Febbrajo 1795.

Con la Notificazione dei 18 Luglio 1814. furono ripristinate le antiche disposizioni proibenti il colombicidio con i seguenti termini » Che in conformità del Sovrano
» Motuproprio dei 8 Novembre 1791. avrà
» luogo la pena di Scudi dieci per ciascun
» colombo, contro chiunque si farà lecito
» di ucciderne, o prenderne in qualunque
» modo, ed in qualsisia parte del Gran-
» Ducato, non esclusa la Provincia infe-
» riore di Siena, ed in caso di recidiva,
» oltre la suddetta multa, sarà imposta la
» pena della carcere e del confino ad ar-
» bitrio secondo le circostanze, il numero
» delle recidive, e quello delle delinquen-
» ze, dovendo per altro, ad oggetto di
» aggravar la pena nelle contravvenzioni
» consecutive alla prima, intendersi che
» costituiscano la prima delinquenza le

» trasgressioni commesse nella stessa gior-
» nata ».

» In caso d'insolvenza dei condannati,
» essi sconteranno la multa con la carcere
» a forma dell'articolo 112. della Legge dei
» 30 Novembre 1786. »

» Se il Reo di colombicidio fosse un
» Esecutore di Giustizia, si punirà a te-
» nore dell'artic. 92. della suddetta Legge
» Criminale del 1786, e colla perpetua
» inabilitazione a servire nel Gran-Du-
» cato ».

» Si considererà come colpevole di co-
» lombicidio chiunque sarà trovato con
» colombi uccisi con arme da fuoco an-
» corchè egli non fosse armato, quando
» però non indichi la Persona, da cui li
» ha ricevuti; nel qual caso si procederà
» contro di esso ».

» La cognizione delle contravvenzioni
» delle quali tratta la presente Notifica-
» zione spetterà ai Tribunali Criminali
» nel modo, e colla competenza determi-
» nata dall' Editto del dì 8 del corrente
» nelle materie Criminali, e si procederà
» contro i contravventori anche di offizio,
» e per Inquisizione; e nel caso che non
» ne sia possibile la condanna per difetto

» di prova, ne sarà passata la nota nomi-
» nale alla Presidenza del Buon Governo,
« onde si invigili, che non venga più ac-
» cordata ai medesimi la licenza delle
» armi ».

Con la Notificazione de' 29 Luglio 1814 furono richiamate in vigore le antiche Leggi proibenti la delazione dell' armi da fuoco, e da taglio senza l' opportuna Patente, sottoponendo i Contravventori alla multa di scudi venticinque per la delazione dell' armi da fuoco, di scudi dieci per quella dell' armi bianche che non fossero di corta misura, e di scudi cinquanta per le armi bianche di corta misura, oltre la perdita delle armi in tutti i casi, e l' aumento di un grado della pena legale nei delitti commessi con armi della suddetta ultima qualità.

Altra contemporanea Notificazione ripristinò la discretissima Tassa annua di Lire otto per quelli che volessero munirsi della Patente d'arme.

Quanto le prelodate disposizioni favoriscano l' Agricoltura può esserne convinto chiunque rifletta che l' uso della caccia limitato a quei soli terreni, i di cui Possessori permettano di esercitarvela, ne

allontana tutti quelli, che a loro non piaccia di favorire, e specialmente coloro che col pretesto di un tal sollievo recano danni incalcolabili alle proprietà, e con calpestare le semente, o con svellerne i frutti, o con sturare ed aprire dei varchi per le siepi ec.

Valendosi essi poi della facoltà ripristinata di negare il consenso necessario ai respettivi Contadini per ottenere la Patente d'arme, possono così impedire a costoro l' esercizio legittimo di questo distraente sollievo, che spesso degenera in un vizio potentissimo, il di cui uso smoderato è sommamente dannoso alle faccende rusticali che ad esso vengono sempre subordinate, e che nelle Persone rozze, e ineducate è frequentemente origine anco di delitti, che le portano a disgustose conseguenze.

Così è più facile ottenere la conservazione dei piccioni saviamente protetta dal Governo, come interessante l' Agricoltura, ed il vitto umano, quale viene da loro ordinariamente perseguitata, e perchè non sogliono avere una partecipazione diretta al sano e delicato nutrimento che da quelli

si ricava, e perchè non fanno mai caso delle stercorazioni, e delle piume che s'impiegano per uno dei più sostanziosi governi, giacchè credono di potervi supplire con quelle che si comprano a caro prezzo, e di cui il Padrone anticipa sempre il valore, per soffrir l'aggravio di una parte, ed accendere il rimanente in aumento al cumulo dei debiti del Contadino, di sempre incerta, e remota esigenza.

È vero che la più gran parte di costoro senza far molto caso delle penali minacciate dalle Leggi (che sono usi ad evitare, poichè la situazione per lo più isolata, ed ascosa delle loro case, e la prossimità dei loro campi e boschi, ove preparano all'uopo i nascondiglj per l'armi da fuoco, facilitando loro il mezzo di eluderli; e di sottrarsi alla vigilanza della Polizia) vanno abusivamente cacciando tutto l'anno, senza rispettare nemmeno i tempi del Divieto, e sono i più efficaci persecutori d'ogni sorta di selvaggiume, di cui spiano continuamente gli usi, le traccie, i rifugi ec. Ma se i Proprietarj, (sul riflesso che questa non è l'arme assolutamente necessaria per difendersi dal-

le aggressioni, sotto il qual pretesto generalmente si è introdotta e moltiplicata in ogni miserabile abituro, e serve spesso d' incentivo e di mezzo a commettere dei delitti, piuttosto che di difesa, cui ogni Contadino trova tante armi più efficaci, e meno fallaci in ogni utensile, o arnese rusticale) ma se i Proprietarj dunque non permettessero loro la detenzione di tali armi, e si unissero alle rettissime intenzioni del Governo con ordinare alle loro guardie Campestri di accusare, e di dare ancora l' opportuna querela a quelli che si rendessero colpevoli d' inosservanza, si vedrebbe cessare quest' abuso, di cui molti si lamentano, e cui stà nelle loro mani di riparare.

Troppe sono le Leggi, e le disposizioni governative interessanti e favorenti l'Agricoltura e il Commercio, che sono state emanate dopo il ristabilimento del nostro legittimo Governo, perchè se ne possa dare una dettagliata contezza nel presente Lunnario, già divenuto di una mole superiore alle fatte promesse: onde converrà limitarsi per quest'anno a dare un' idea fuggitiva delle principali, e riportarne

soltanto alcune poche delle più recentemente pubblicate, la di cui cognizione può essere ancor difficilmente penetrata o almen ben compresa negli angoli più remoti delle Campagne.

NOTIFICAZIONE.

Sua Eccellenza il Signore Senatore Cavaliere ALESSANDRO PONTENANI Consigliere Intimo attuale di Stato, Finanze e Guerra, Amministratore Generale delle Regie Rendite ec. in esecuzione degli Ordini Sovrani contenuti in un Veneratissimo Dispaccio del dì 16 Maggio corrente, e partecipatigli con Biglietto dell' I., e R. Segreterìa di Finanze del dì 17 detto, fà pubblicamente notificare che

SUA ALTEZZA IMPERIALE, e REALE Nostro Signore colla veduta di favorire l' incremento della Pastorizia, da cui sommo giovamento ne avviene all' Agricoltura, ed all' Industria, è venuto nella determinazione di abolire, conforme in forza della presente Notificazione resta abolito, il divieto dell' estrazione delle Lane gregge, le quali d' ora in avanti potranno essere estratte dal Gran-Ducato mediante il pagamento della Gabella, che

viene determinata a Lire tre, soldi sei e denari otto il cento delle Libbre di Lana greggia di qualunque genere.

E tutto non ostante ec.

Dall' Amministrazione Generale delle Regie Rendite li 17 Maggio 1817.

SEBASTIANO CANTINI
Primo Commesso.

La suddetta disposizione merita la più illimitata riconoscenza dei Possessori e degli Agricoltori che dalla libera concorrenza delle Lane prodotte dai loro greggi nel Mercato universale saranno sicuri di ricavarne il maggiore possibile prodotto.

Questa gli animerà a moltiplicare questo bestiame prezioso e tanto interessante la prosperità Nazionale in genere, e l'Agricoltura in specie, cui somministra i migliori ingrassi, ed a perfezionarne la qualità con gli opportuni incrociamenti delle migliori razze che producono maggior quantità di Lana più fine, la più ricercata per le manifatture.

Nè si tema che questa facoltà possa esser dannosa alle manifatture Nazionali, le quali goderanno sempre la preferenza della diminuzione delle spese costose di trasporto e della gabella di estrazione, cose tutte che le renderanno sempre di miglior condizione degli Esteri Fabbricanti.

Ad ogni modo l'esperienza ha dimostrato che nonostanti le rigorose proibizioni energicamente sostenute durante l'esistenza degli antichi Corpi d'Arti e Mestieri, queste manifatture che formarono già l'opulenza degli Avi nostri, fuggirono dalle loro Fabbriche per rifugiarsi in lontani Paesi, ove perfezionate con l'uso di opportune macchine atte ad ottenere un filo più unito e più fine, e un molto maggior risparmio di mano d'opera, poterono ottenere quella superiorità che le nostre, rimaste sempre nell'antica infanzia, perdettero: onde bisogna persuadersi che se può esservi un mezzo di riacquistare una qualche parte di quello che aveano perduto nello stato di vincolo, dee unicamente sperarsi dall'eccitamento della concorrenza, che sola può animare l'industria dei manifattori ad imitare i perfezionamenti ottenuti dagli stranieri, e a miglio-

rarli ancora, giacchè non manca ad essi il genio naturale per immaginargli, e non mancano i mezzi per istruirsene; al che influisce potentemente il Conservatorio dell' Arti e Mestieri utilmente instituito nella Capitale.

MOTUPROPRIO.

Sua Altezza Imperiale, e Reale costantemente animata dalla brama di felicitare i Suoi Amatissimi Sudditi annunziò col Motuproprio de' 7 Ottobre scorso la determinazione di devenire con la maggior sollecitudine alla compilazione del General Catasto del Gran-Ducato, onde veder regolato con rigorosa, e proporzionata giustizia il Reparto delle Imposizioni Prediali.

Questo Reparto, finora regolato sulla abolita Tassa di Redenzione, era basato sopra antichi titoli non corrispondenti sovente al valore dei Stabili. Alcuni di detti titoli erano affatto estranei all' oggetto, come quelli che al tempo delle guerre e fazioni fra Provincia e Provincia restarono imposti alle Città, e Territori soccombenti. Altri son divenuti per il lungo lasso del tempo, e per la natura del suolo Toscano sproporzionati, perchè questo suolo, a differenza delle pianure Tran-

salpine suscettibili di una permanente attività produttiva, essendo alternato di monti, e di valli, le acque precipitose trasportano la terra vegetabile, e rendono con essa errante la fertilità; dal che ne è avvenuto che sebbene la superficie geografica corrisponda all' antica superficie contribuente, la superficie produttiva ha considerabilmente variato di posizione, e si incontrano assai sovente valli a perfetta cultura, e montagne di duro sasso tassate adesso, come lo furono quando in quelle prosperavano piante palustri, ed in queste viti, ed olivi.

La misteriosa varietà delle cifre estimali cangiando in ogni Comunità i rapporti rappresentativi del valore fondiario, rendeva ancor più difficile la giusta assegnazione della proporzione nella quale le diverse Comunità dovevano essere imposte.

Riassunta felicemente dall' IMPERIALE, e REALE ALTEZZA SUA, la Sovranità in questi Stati, ove trovò affatto estinte le già dirute antiche traccie di prerogative, esenzioni, e privilegj locali, potè con intima soddisfazione del Suo Cuore Paterno diffondere con perfetta equabi-

lità gli effetti di ogni Legge giusta, e benefica in ciascheduno dei punti del Suo Dominio.

Mentre la confermata libertà del Commercio pone i frutti dell' industria in piena disposizione dei proprietari, mentre la organizzazione dello Stato Civile và a legalizzare lo Stato delle persone ed i passaggi dei possessi, la compilazione del Catasto compirà il sistema di garanzìa della proprietà, proporzionando le Tasse dei Stabili al loro vero relativo valore.

Dall' influenza di questi fondamentali principj di Legislazione verrà con vantaggio comune completamente eccitato quell' affetto per la proprietà, e per l' industria, il quale maravigliosamente contribuisce all' incremento dei prodotti territoriali, ed aumentata colla persuasione della immunità dei respettivi diritti.

Il favore eccitato da queste Leggi è prezioso per un Paese agricola, ed è oltremodo grato a SUA ALTEZZA IMPERIALE, e REALE, il considerare che in parità di circostanze, in Toscana più che altrove sia per esser grande il numero di coloro, che potranno godere di questi resultati, poichè il sistema Colonico ren-

de qui partecipi i lavoratori della civilizzazione, e dell'attaccamento dei proprietari alla terra nativa, la quale aprendo sotto provida mano le antiche vene, offre occupazione e sussistenza, che sono gli elementi della moralità, e del buon'ordine.

Mosso pertanto da queste considerazioni, che rendevano non solo utilissima, come lo è in tutti li Stati, ma necessaria in Toscana la compilazione di un nuovo generale estimario, si lusinga SUA ALTEZZA IMPERIALE, e REALE, attesa l'esecuzione già fatta di diverse metriche operazioni preliminari, che questa grande opera possa compirsi con bastante sollecitudine, e rendersi quindi meno sensibile, mediante un equabile e proporzionata distribuzione, l'aggravio delle imposizioni fondiarie, e che resti in tal guisa inalzato alla giustizia un perenne monumento, ed in esso fondata un ulteriore garanzìa della pubblica prosperità.

In adempimento delle sopraespresse disposizioni l'IMPERIALE, e REALE ALTEZZA SUA ha ordinato quanto appresso.

Viene istituita una Deputazione incaricata di dirigere tanto nei rapporti Metri-

ci, che nei rapporti Economici le operazioni del generale Catasto del Gran-Ducato.

Questa Deputazione sarà composta de seguenti Soggetti.

Cav. Pietro Paoli Presidente, Cav. Giovanni Fabbroni Professore Pietro Ferroni, Professore Giuliano Frullani, Professore Padre Giovanni Inghirami delle Scuole Pie, Marchese Cav. Emilio Pucci, Commendatore Lapo de' Ricci, Gaetano Cellai Segretario.

La Deputazione proporrà sollecitamente il piano, ed il sistema con cui debba regolarsi, ed eseguirsi la compilazione del nuovo Catasto, avendo in vista di combinare quanto più è possibile l'economìa della spesa con la prontezza, ed esattezza del lavoro.

Essa avrà sempre presente la massima che, coerentemente al disposto del Motuproprio del 7 Ottobre 1817., l'oggetto primario di questa grande operazione è quello di distribuire con eguaglianza e giustizia tra i Contribuenti, in proporzione del Valore dei respettivi possessi, l'attuale Tassa Prediale destinata a supplire insie-

me con le Tasse indirette agli ordinari bisogni, e spese dello Stato; ed in conseguenza si assicurerà che i mezzi da Lei proposti siano atti a far conoscere con la possibile accuratezza il valore relativo dei fondi tanto rustici, che urbani.

Qualora la Deputazione per le condizioni, e circostanze Locali credesse utile ed opportuno qualche cangiamento nella estensione del Territorio attualmente assegnata a ciascuna Comunità, potrà farne le sue proposizioni.

La Deputazione attingendo lumi, e cognizioni nelle respettive materie da chiunque sia in grado di somministrarne, è anche autorizzata a domandare per mezzo del Suo Segretario ai Capi delle Amministrazioni Regie, e Comunitative, ed alle Società Scientifiche tutte quelle notizie che potranno abbisognarle.

E determinata per regola costante la massima, che non dovranno valutarsi in aumento di Stima le Coltivazioni, e miglioramenti industriali di qualunque genere, che siano eseguiti durante l'Operazione del Catasto. E relativamente ai miglioramenti fatti di recente, la Deputa-

zione proporrà quei riguardi, che crederà che possano meritare.

Dato li ventiquattro Novembre mille ottocendo diciasette.

FERDINANDO.

V. FOSSOMBRONI.

L. Poirot.

L'annunzio di questa grandiosa operazione, che era stata preceduta dall' altro Motuproprio de'7 Ottobre 1817., col quale era stata sostituita all'antica Tassa di Redenzione una Tassa Prediale più equabilmente distribuita sulle Comunità dello Stato, in proporzione della loro estensione e della loro feracita, per durare fino alla formazione di un Catastro o sia Estimario regolare ed uniforme, deve far concepire la più profonda riconoscenza per la sollecitudine del Governo a prò di questi fortunatissimi sudditi, che vedranno ripartiti con giusta proporzione, correspettiva ai loro possessi, gli aggravi inevitabili del-

le pubbliche contribuzioni sulle quali si regge dovunque la Società.

I principj annunziati nel Preambolo della Legge devono penetrare ognuno dei più alti sentimenti di gratitudine verso l'Augusto Sovrano, che qual vero Padre amoroso prepara la via all'universal soddisfazione.

La scelta della Deputazione incaricata di tutta la direzione, e composta di soggetti meritevolissimi, assicura che l'auguste intenzioni del Sovrano, e l'interesse dei Possessori non saranno frustrati.

La insinuazione fattale, di attinger lumi e cognizioni da chiunque sia in grado di somministrarne, presenta ad ognuno la facilità di farle pervenire quanto credesse utile per l'esito felice e giusto dell'Operazione.

La massima poi fondamentale che non dovranno valutarsi in aumento di stima le coltivazioni e miglioramenti industriali fatti durante l'operazione del Catasto, e i riguardi che si promettono per quelli fatti di recente, deve incoraggiare i Possessori a moltiplicargli ed estendergli senza limite, onde poterne godere tranquillamente i frutti esenti dalla valutazione.

Importa perciò che questi si prestino con tutto l'impegno alla felice riuscita di una tanta operazione immaginata per il loro futuro vantaggio, con determinare con precisione i Confini dei loro possessi, affinchè non presentino difficoltà ai misuratori nell' atto dei loro accessi, e con accorrere a verificarne le Piante tosto che vengano depositate per ottenerne il loro consenso ed approvazione.

Si persuadano dunque tutti che gli effetti di questa operazione devono condurre i più felici resultati per l'aumento delle produzioni che favorisce la prosperità nazionale, mentre sarà interesse comune di portare la rendita dei Fondi al più alto grado possibile, mettendo a profitto gl'insegnamenti dati nel presente Lunario, onde non resti mai più rimunerata l'inerzia, e colpita l'industria.

Negli anni futuri si faranno conoscere le altre Leggi e disposizioni dirette a favorir l'Agricoltura e il Commercio, che per l'abbondanza delle materie non hanno potuto aver luogo nel presente Lunario.

PROGRAMMI DE' PREMI

PROPOSTI

DALLA I. E R. ACCADEMIA

DE' GEORGOFILI DI FIRENZE

NELLA SEDUTA

DEL DÌ 12 *DICEMBRE* 1817.

I.

Premessa una chiara teoria degl'*ingrassi*, e della loro influenza sulla vegetazione, determinare le principali differenze fra quelli che sono più in uso, e quindi l'opportunità della loro applicazione ne' vari casi; e fissare coll' appoggio del raziocinio e della esperienza se, ed in quali casi si possa con appropriato sistema impiegarli nel loro stato d' integrità, o se la previa fermentazione o decomposizione di essi più o meno avanzata, per cui si perde una porzione della loro sostanza, sia una condizione indispensabile al loro uso, come alcuni pretendono; e in questo caso

dare il resultato del confronto dei metodi praticati di rivoltar frequentemente i letami per accelerarne la macerazione, con quello di lasciarli in riposo per non disturbare la loro fermentazione.

I concorrenti dovranno aver rimesse le loro memorie al Segretario delle Corrispondenze dell'Accademia dentro il prossimo agosto, senza apporvi i loro nomi, ma solo un'epigrafe che ripeteranno in un biglietto sigillato, il quale conterrà altresì il loro nome e il loro domicilio.

Il premio è di una Medaglia del valore di 25 zecchini fiorentini.

II.

L'Accademia ha destinata una Medaglia del valore di 12 zecchini fiorentini a chi farà constare di avere dal dì 1 gennajo a tutto l'aprile 1808 piantata la maggior quantità di gelsi, non minore di 100 piante; a condizione che nell'atto che l'Accademia ne commetterà la verificazione nel futuro mese di agosto 1818, si trovino queste vegete, robuste e piantate regolarmente non prima dell'epoca assegnata, e non disposte a piccole frazioni in una

grandissima estensione di terreno. Le piantazioni ordinate dalle Comuni non saranno ammesse al concorso.

III.

Gli steli del lino e della canapa possono considerarsi come tanti fascetti di fibre lunghe, bianche e sottili, tenute insieme da una sostanza agglutinativa e colorante. La macerazione ha per iscopo di ammollire e decomporre questa sostanza, per agevolare la separazione e la divisione di queste fibre più o meno completamente.

Senza ripetere adesso quali gravi inconvenienti accompagnino la macerazione, per quel che riguarda la salubrità dei luoghi ove si pratica, e la degradazione del tiglio di questi due prodotti vegetabili, è innegabile che ella ha altresì quello di colorare le fibre del lino e della canapa.

In sequela di queste considerazioni l'Accademia ha decretato una Medaglia del valore di sei zecchini fiorentini in premio a quel proprietario, coltivatore ec. il quale dentro il prossimo agosto avrà fatto pervenire al Segretario delle Corrispondenze dell' Accademia la più gran

quantità, non minore di libbre 200, di tiglio greggio di lino o di canapa ridotto in istato di essere filato, senza servirsi del solito mezzo della macerazione, e ponendo in uso il metodo annunziato in Inghilterra nel settembre del 1815 per mezzo degli annali di Thomson, successivamente in Parigi nel novembre 1816, e poscia in Firenze del num. 17 del Giornale di Scienze ed Arti a pag. 167 e seg. o un metodo a quello analogo.

Dopo che l'Accademia avrà istituiti gli opportuni esami sul tiglio che le sarà presentato, si farà un dovere di rimetterlo al concorrente.

Siccome potrebbe accadere che alcuno fra i concorrenti non avesse cognizione del metodo sopra accennato, l'Accademia crede ben fatto il dare la seguente istruzione.

Metodo per preparare il lino e la canapa senza macerazione.

1. *Raccolta del lino e del seme.* Si sbarba il lino quando il piede della pianta comincia a ingiallire, e che aprendo le capsule i semi più avanzati sembrano

molli, mentre quelli del mezzo sono tuttavia verdi. In questo stato si stende sul terreno a mazzi grossi quanto possano abbrancarsi con tutte due le mani, e si lasciano così fin tanto che la parte superiore sia secca, il che avverrà in capo a 24 o quarantotto ore, se il tempo è favorevole. Quindi si rizzano i mazzi, e se ne fanno dei mucchi di dieci mazzi, procurando di metter nel mezzo la parte già seccata; e rimangono così finchè tanto i fusti che le capsule sieno perfettamente secche. In questo tempo il seme si matura, e il lino acquista le necessarie qualità. Allora si trasportano in capanna o in luogo ove si vogliono porre al coperto, facendo attenzione di mettere allo stesso pari l'estremità degli steli dalla parte delle barbe.

2. *Istruzione sull' uso delle macchine.* Il metodo si divide in due operazioni principali. La prima, eseguita dallo stesso contadino, consiste nel ridurre il lino idoneo all'uso cui è generalmente destinato. Ciò si ottiene con tre macchine, cioè quella per battere la pianta ad oggetto di ritrarne il seme; quella per rompere la lisca, e quella per separare la lisca rotta;

dal tiglio. Potendo i contadini trarre il seme con altri mezzi a loro disposizione, la prima macchina diventa inutile.

La seconda operazione, che appartiene al linaiolo e al fabbricante, ha per scopo di produrre del lino molto fine, e capace di servire per le trine, per le tele batiste, per le tele domascate ec. e questa operazione si eseguisce con una sola macchina, che è il raffinatoio.

3. *Macchina per battere il seme.* Quando il lino è ben secco se ne prendono de' piccoli manipoli colla sinistra; si pongono le estremità ove sono le capsule sul ceppo, poi colla scotola di legno si batte d'avanti indietro, finchè ne sia uscito tutto il seme.

4. *Macchina per rompere la lisca.* Si piglia il lino con la sinistra a piccoli manipoli, tenendolo steso fra il dito medio e il mignolo, colle barbe in sù. Si passa fra le ganasce della maciulla, e si batte delicatamente, e quando pare che sia dirotto per una lunghezza di quattro o sei dita, si manda avanti la manata, e si continua a battere finchè la lisca sia separata dal tiglio, e tenendo la sinistra presso al ceppo o ganascia fissa, sul quale si stende

il lino più egualmente che è possibile. Dopo ciò si rivolta la manata, e la parte che è stata maciullata si avvolge intorno al dito mignolo, e si ripete la stessa operazione sull' altra estremità.

5. *Macchina di pulire.* Si adopra questa macchina nella stessa guisa della maciulla, procurando di tenere la manata del lino ben distesa nella mano. Si comincia da un capo, e poi si rivolta per terminare l' altro capo.

6. *Pettine.* Si fà uso per questa operazione d'un pettine comune, che si colloca per maggior comodo accanto alla maciulla, e alla macchina da pulire.

Questi sono i diversi istromenti di cui ha bisogno il contadino per fare la sua prima operazione. Per la seconda operazione, che appartiene al linaiolo e al fabbricante, abbisogna il metodo seguente.

7. *Raffinatoio.* Si prende il lino tal quale esce dalla maciulla o dalla macchina da pulire. Si fà abboccare fra i cilindri scannellati del raffinatoio l'estremità superiore del lino, allargandolo dalla parte delle barbe e stendendolo molto egualmente sulla macchina. Si fà agire il cilindro fino a che il lino abbia acquistato il grado di

finezza che si desidera. Questa operazione dura cinque o sei minuti.

8. *Lavatura o imbiancamento*. Il lino preparato con queste macchine, senza antecedente macerazione, è lavato a piccole quantità per volta o nell' acqua pura, o nell' acqua di sapone senza altra aggiunta. Questa operazione è sufficiente per ridurlo bianco. Si procurerà di torcerlo ripetutamente nell' acqua fintanto che questa non ne resti più colorata tenendolo steso e spianato come sarebbe un nastro; dopo si espone alla guazza sull' erba. Bisogna filarlo finchè è tuttavia giallo; poi in una leggera saponata lavarlo o farvelo leggermente bollire per 10, o 12 minuti. Quando il filo sarà asciutto si troverà perfettamente bianco. Se la stagione il permette, gli farà bene farlo seccare sul prato.

INDICE

Delle materie contenute nel presente Almanacco.

Elem
sa
Ae
st
Disc
Disc
Legg
Noti
de
Osse
Mott
Osse
Prog
la
go
br
Metc
ca
Istr
Mac
Mac
Mac
Pet
Raſ
Lav